Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1906 — ROMA — Giovedì, 3 maggio — Numero 104.

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale. » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla Amministrazione della Gazzetta.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: Leggi *nn. 143 e 144 concernenti: Separazione delle frazioni di Gambugliano e Monte San Lorenzo, in provincia di Vicenza, dalla frazione di Monteviale e costituzione in due Comuni autonomi; proroga del termine di cui all'art. 36 della legge 6 marzo 1904, n. 88, per le iscrizioni alla Cassa di previdenza degli impiegati comunali* — **R. decreto** *n. 138 che approva l'annesso regolamento per l'esecuzione della legge 10 dicembre 1905, n. 582 relativa alle tasse sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili* — **R. decreto** *n. 140 che sospende la 2ª rata di riscossione delle imposte erariali sui terreni e fabbricati nei Comuni danneggiati dalle eruzioni del Vesuvio* — **Ministero dell'interno**: *Ordinanze di Sanità marittima nn. 4 e 5* — **Ministero della guerra**: *Disposizioni fatte nel personale dipendente* — **Ministero dell'interno** - Direzione generale della sanità pubblica: *Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 15, dal 9 al 15 aprile* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio**: *Notificazione* — **Ministero delle poste e dei telegrafi**: *Avviso* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione — Smarrimento di ricevuta — Rinnovazione di certificati — Avviso* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio - Ispettorato generale dell'industria e del commercio**: *Media dei corsi del consolidato negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno.*

PARTE NON UFFICIALE

Diario estero — All'Esposizione di Milano — VI Congresso internazionale di chimica applicata — Nel mondo dell'arte (*I concerti Rendano*) — **Notizie varie — Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico — Inserzioni.**

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 143 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Le frazioni di Gambugliano, Monte San Lorenzo e Monteviale, che attualmente formano l'unico comune di Gambugliano, sono separate ed erette in due Comuni autonomi, l'uno composto delle frazioni di Gambugliano e Monte San Lorenzo che conserva la vecchia denominazione, l'altro costituito della frazione isolata di Monteviale di cui assume il nome.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni opportune per l'attuazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 22 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SIDNEY SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli*: E. SACCHI.

Il numero 144 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

La facoltà di cui all'art. 36 della legge 6 marzo 1904, n. 88, prorogata dall'art. 1 della legge 29 giugno 1905,

n. 333, sino al 31 dicembre 1905, è ripristinata ed estesa al 31 dicembre 1906.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 22 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SIDNEY SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli:* E. SACCHI.

Il numero **138** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 10 dicembre 1905, n. 582, relativa alle tasse sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 16 dicembre 1897, n. 540, contenente le norme generali per la circolazione dei velocipedi e le discipline per l'applicazione della tassa sugli stessi veicoli stabilita dalla legge 22 luglio 1897, n. 318;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze di concerto col Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Sontito il Consiglio di Stato e il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'unito regolamento, visto, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti, per l'esecuzione della legge 10 dicembre 1905, n. 582, relativa alle tasse sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili.

Art. 2.

È abrogato il regolamento approvato col R. decreto 16 dicembre 1897, n. 510, meno nella parte concernente le norme generali per la circolazione dei velocipedi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SIDNEY SONNINO.
A. SALANDRA.
CARMINE.

Visto, *Il guardasigilli:* E. SACCHI.

Regolamento per l'esecuzione della legge 10 dicembre 1905, n. 582, relativa alle tasse sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili.

CAPO I.

Norme per l'applicazione delle tasse.

Art. 1.

Ogniqualvolta nel presente regolamento è usata la parola *velocipedi*, senz'altra aggiunta o indicazione che ne restringa il significato, s'intende designare anche le macchine od apparecchi assimilabili ai velocipedi, tranne i motocicli o le motociclette; e quando si usa la parola *motocicli*, s'intende nominare anche le motociclette.

Art. 2.

Il pagamento della tassa annuale per i velocipedi, per i motocicli e per gli automobili di ogni specie deve risultare da apposita targhetta metallica fornita dall'Amministrazione finanziaria.

La targhetta per i velocipedi ad una persona è di alluminio naturale; quella pei velocipedi a più persone è pure di alluminio, ed ha il fondo della leggenda: *Tassa sui velocipedi* e quello del millesimo colorati in bleu. Si l'una che l'altra portano impresse: nel centro l'aquila araldica di Savoia, al di sopra l'iscrizione: *Tassa sui velocipedi* e al disotto l'indicazione dell'anno solare cui la tassa si riferisce. In alto portano, inoltre, la prima un'impronta e la seconda due impronte di un piccolo bollo contenente una testina raffigurante l'Italia con intorno la dicitura « *Tassa veloc. autom.* ». Tale bollo sta a dimostrare l'autenticità del contrassegno.

Alle targhette è unita una lamina mobile di ottone, la quale serve per fermarle ai velocipedi. È però in facoltà del ciclista di adottare, a suo rischio e pericolo, qualunque altro mezzo per lo adattamento del contrassegno, purchè ne rimangano visibili i distintivi suindicati.

La targhetta per i motocicli è di ottone nichelato, ed oltre allo stemma reale ed al detto bollo di garanzia porta l'iscrizione: « *Tassa sui motocicli* », l'indicazione, a traforo, dell'anno solare pel quale la tassa è dovuta, e della sigla HP. Questa per i motocicli specificati al n. 3 della tabella è seguita dalla cifra 4 pure a traforo.

La targhetta degli automobili specificati ai n. 5 a 12 e 14 della tabella è ugualmente di ottone nichelato; ed oltre lo stemma reale ed il bollo di garanzia, contiene l'iscrizione: « *Tassa sugli automobili* », e l'indicazione, a traforo, dell'anno solare cui si riferisce.

Per le vetture specificate ai nn. 5 a 9 e al n. 14 della tabella la targhetta porta, a traforo, la sigla HP, seguita dalla cifra corrispondente al numero dei cavalli di forza del motore.

Per i carri da trasporto contemplati al n. 14 la targhetta contiene inoltre l'indicazione a traforo « $^1/_2$ *tassa* ».

Per le vetture, di cui ai numeri 10 a 12 della tabella, la targhetta, oltre le caratteristiche indicate nel quinto comma di questo articolo, presenta l'indicazione, a traforo, della cifra dei posti.

Per le vetture destinate solamente ad essere rimorchiate (n. 13 della tabella), la targhetta è costituita da una lastra di ottone, portante lo stemma reale, il bollo di garanzia, l'iscrizione « *Tassa sugli automibili* », ed a traforo l'indicazione dell'anno solare cui la tassa si riferisce, come pure l'indicazione « T. L. 50 », e la parola « *Rimorchio* ».

Art. 3.

Per i velocipedi e pei motocicli, la targhetta si applica al tubo anteriore del telaio (tubo dello sterzo); oppure, quando, per la forma del veicolo, ciò non sia possibile, all'estremità anteriore del tubo orizzontale, od in altro punto visibile del veicolo stesso.

Per gli automobili, tranne quelli specificati al n. 13 della tabella, il contrassegno viene applicato lungo il guidone del veicolo, salva nel contribuente la facoltà di adattare la targhetta in altra

parte anteriore e visibile dell'automobile, se, per la speciale conformazione del veicolo, il guidone fosse situato in modo da rimanere nascosto alla vista degli agenti incaricati della vigilanza.

Per le vetture destinate solamente ad essere rimorchiate (n. 13 della tabella), il contrassegno deve applicarsi ad una delle parti laterali della vettura.

Art. 4.

Con decreto reale possono essere annualmente modificati i distintivi e il mezzo di chiusura dei detti contrassegni, e il punto destinato per l'applicazione dei contrassegni medesimi.

Art. 5.

Gli agenti della forza pubblica possono accertarsi se il prezzo della targhetta apposta agli automobili ed ai motocicli corrisponde alla tassa dovuta in ragione della forza del motore segnata nel libretto di circolazione, che deve sempre accompagnare i detti veicoli, ai termini del regolamento 8 gennaio 1905, n. 24.

Art. 6.

Le vetture automobili, soggette a tassa da commisurarsi a seconda della forza motrice, devono portare una lastrina metallica, indicante la forza massima del motore del veicolo.

Quelle provenienti dall'estero, per definitiva importazione nel Regno, non possono esservi introdotte se non portino impressa esternamente la detta indicazione, o se questa non risulti da documenti.

Ove sorga dubbio sulla entità della forza motrice delle vetture, si può ricorrere alla prova del freno. Agli accertamenti relativi procedono gli uffici tecnici di finanza, presso i quali le vetture devono essere condotte.

Contro il risultato di tali accertamenti è ammesso il ricorso al Ministero delle finanze.

Art. 7.

Le tasse stabilite dalla tabella annessa alla legge 10 dicembre 1905, n. 582, non sono suscettibili di riduzione di sorta, qualunque sia il giorno dell'anno nel quale i contrassegni vengano acquistati ed apposti.

Art. 8.

Per il pagamento della tassa sugli automobili, i ricevitori demaniali devono rilasciare apposita quietanza staccata dal bollettario, e ciò indipendentemente dall'annotazione che essi, giusta l'art. 2 della citata legge, sono tenuti ad apporre su speciale foglietto da aggiungersi al libretto di circolazione.

Art. 9.

Anche se condotti a mano nelle aree pubbliche, i velocipedi ed i motocicli devono sempre essere muniti del contrassegno.

Possono però tali veicoli, ancorchè privi di targhetta, rimanere fermi su di un'area pubblica, quando il possessore, assentatosi, sia in grado di mostrare subito, ad ogni richiesta degli agenti incaricati della vigilanza, il prescritto contrassegno.

CAPO II.

Norme riguardanti i veicoli esenti da tassa.

Art. 10.

Salvo quanto è disposto dall'art. 12, i velocipedi, i motocicli e gli automobili d'ogni specie, esenti da tassa, giusta l'art. 3 della legge 10 dicembre 1905, n. 582, devono essere muniti di una speciale targhetta da somministrarsi gratuitamente dall'Amministrazione finanziaria, ed i cui distintivi verranno determinati con decreto Reale.

Questa targhetta è fissa, e non può perciò venire trasportata da uno ad altro veicolo; ed a tale uopo è fornita di un congegno automatico di chiusura, in guisa che, una volta applicata, non sia più possibile aprirla senza romperla.

Le targhette gratuite vengono somministrate dagli stessi ricevitori del registro che, ai termini degli articoli 22 e 23, sono incaricati della vendita delle targhette a pagamento.

Le persone appartenenti al Corpo diplomatico accreditato presso S. M. il Re d'Italia e presso la Santa Sede, e quelle appartenenti al Corpo consolare, per ottenere la targhetta gratuita devono presentarne domanda per iscritto all'Intendenza di finanza, cui spetta disporre che dal competente ufficio demaniale la targhetta venga consegnata al richiedente.

I corpi armati e gli uffici che fanno parte integrante delle Amministrazioni dello Stato, delle Provincie o dei Comuni, per fornirsi delle targhette gratuite da applicarsi ai velocipedi, ai motocicli ed agli automobili dati in dotazione ad essi corpi ed uffici, si rivolgono con domanda scritta al competente ufficio demaniale, indicando, per ciascuna delle diverse specie anzi accennate, la precisa quantità dei veicoli formanti le rispettive dotazioni.

L'ufficio demaniale consegna, con le debite cautele, i chiesti contrassegni gratuiti a chi abbia avuto l'incarico di ritirarli.

A cura delle persone, dei corpi ed uffici, cui n'è fatta la consegna, i contrassegni in parola vengono applicati e chiusi.

Pei veicoli, di cui nella lettera *b*) dell'art. 3 della legge surripetuta, adibiti a servizio postale ordinario, i conducenti devono sempre aver seco, durante il servizio, la prescritta speciale autorizzazione del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Le vetture automobili adibite al detto servizio godono dell'esenzione da tassa anche se trasportino persone o merci.

All'uopo la competente autorità amministrativa deve aggiungere, nel libretto di circolazione, apposito certificato constatante che il veicolo è esente da tassa.

Art. 11.

Le persone appartenenti a corpi armati o ad uffici che fanno parte integrante delle dette Amministrazioni, quando, nelle aree pubbliche facciano uso di veicoli muniti del contrassegno gratuito, senza indossare la divisa, o senza avere il prescritto distintivo che le renda facilmente riconoscibili, oppure per ragioni estranee al pubblico servizio, incorrono nell'ammenda stabilita dall'art. 4 della legge.

Art. 12.

Le persone residenti all'estero possono ottenere dalla dogana la temporanea importazione dei velocipedi, dei motocicli e degli automobili; ed unicamente i documenti doganali, emessi a tal fine, hanno l'efficacia di legittimare la circolazione nel Regno dei veicoli stessi in esenzione da tassa, a' sensi dell'art. 3, lettera *c*) della legge.

Art. 13.

Per la temporanea importazione dei velocipedi, dei motocicli e degli automobili provenienti dall'estero, è necessario, secondo i casi, uno dei seguenti documenti:

a) l'ordinaria bolletta di temporanea importazione pei velocipedi, per i motocicli e per gli automobili appartenenti alle persone indicate nel precedente articolo, le quali depositano nella dogana l'ammontare dei dazi di confine;

b) il permesso di circolazione pei velocipedi e pei motocicli introdotti dai soci, residenti all'estero, di società ciclistiche, le quali siansi rese garanti del ritorno all'estero dei velocipedi stessi;

c) il foglio-trittico, rilasciato dalla Direzione generale del *Touring Club Italiano*, sotto la sua garanzia, ed accettato dalla dogana per la temporanea importazione di automobili appartenenti a persone residenti all'estero.

Art. 14.

A tenore dell'art. 3 della legge, come agli effetti della circolazione nel Regno, così a quelli della temporanea importazione, non può, in alcun caso, essere assegnato ai suindicati documenti un periodo di validità superiore a tre mesi; decorso il quale, i possessori di velocipedi, di motocicli e di automobili trovati in circolazione sulle aree pubbliche incorrono nella ammenda stabilita dall'art. 4 della legge.

Unicamente agli effetti doganali, ed a condizione che in tempo debito venga data prova del pagamento della tassa mediante esibizione della targhetta da applicarsi subito al veicolo, le dogane possono nei riguardi dei velocipedi e dei motocicli prorogare fino al termine massimo di sei mesi dalla data di emissione le bollette

di temporanea importazione e rinnovare per altri tre mesi i permessi di circolazione.

La validità delle bollette di temporanea importazione e dei fogli trittici, rilasciati per la temporanea importazione degli automobili, s'intende prorogata agli effetti doganali fino al termine massimo di sei mesi dalla loro data di emissione, mercè l'attestazione che su di essi apporrà l'uffizio demaniale dell'avvenuto pagamento in tempo debito della tassa di circolazione.

Art. 15.

All'atto dell'emissione del documento comprovante la temporanea importazione nel Regno, la dogana applica ai velocipedi ed ai motocicli un bollo a piombo, il quale, assieme ai caratteri distintivi dei veicoli descritti sul detto documento, vale ad identificare i veicoli medesimi, sia nei riguardi doganali, sia in quelli della tassa.

Per gli automobili, invece, la identificazione vien fatta in base ai soli caratteri distintivi descritti nel documento doganale.

Art. 16.

Nello stesso modo è da procedersi alla identificazione dei velocipedi, motocicli ed automobili che escono temporaneamente dal Regno.

Art. 17.

Può prescindersi dalle formalità del precedente articolo 15 nei casi di veicoli per brevi gite attraverso la frontiera, quando si tratti di persone e di veicoli noti alla dogana.

Art. 18.

Per i velocipedi e per i motocicli appartenenti a persone che, pur essendo straniere, abbiano nel Regno la loro abituale dimora, le dogane non possono nel periodo di un anno rilasciare più di una bolletta di temporanea importazione, se non a condizione che sia comprovato, nei modi prescritti al precedente articolo 14, il pagamento della tassa stabilita dalla legge 10 dicembre 1905, n. 582.

E anche in tal caso sul documento doganale deve farsi la stessa avvertenza indicata nel citato articolo 14.

Art. 19.

Per i velocipedi, motocicli ed automobili in definitiva importazione nel Regno, la loro circolazione è coperta dalla bolletta di sdaziamento durante il tragitto dalla dogana al luogo di destinazione che dev'essere indicato dal conducente. A tal uopo la dogana precisa nella bolletta il termine necessario per il tragitto stesso.

Art. 20.

Gli automobili ai quali, sebbene importati temporaneamente dall'estero, non è applicabile la esenzione da tassa, giusta la lettera [illegible]), secondo comma, dell'art. 3 della legge, sono quelli che, non destinati ad essere dati in dotazione fissa ai Corpi armati ed agli uffici indicati nella lettera *a*) dello stesso art. 3, od a disimpegnare il servizio postale ordinario in seguito ad autorizzazione speciale del Ministero competente, vengono adoperati in servizio del pubblico per privata speculazione.

Art. 21.

Per fruire dell'esenzione da tassa, concessa con la lettera *d*) dell'art. 3 della legge, l'infermo povero, quando fa uso del velocipede o del motociclo, deve essere sempre munito di apposito certificato medico e di una speciale licenza, da rinnovarsi ogni anno, rilasciata dal sindaco del Comune in cui egli risiede, nella quale sia attestata la povertà dell'infermo.

Capo III.

Disposizioni riguardanti la vendita e il cambio dei contrassegni.

Art. 22.

Per porsi in grado di effettuare la vendita delle targhette per i veicoli indicati ai numeri 1, 2, 3 e 4 della tabella, i Comuni devono acquistarle e ritirarle presso l'ufficio del registro del distretto; e, nelle località dove hanno sede più uffici contabili demaniali, presso l'ufficio cui è attribuito il servizio delle tasse di successione. Per ogni acquisto i Comuni presentano apposita domanda indicante, distintamente per ogni tipo, la quantità di contrassegni di cui intendono fornirsi.

All'atto della richiesta, i Comuni pagano ai ricevitori del registro soltanto la metà dell'importo della tassa corrispondente al numero complessivo delle targhette domandate. Sui pagamenti effettuati non spetta nessun aggio ai Comuni, ai quali rimane invece attribuito il provento dell'altra metà giusta l'art. 14 della legge.

Nelle città più popolose e nelle frazioni di Comune, i Comuni possono, a loro rischio e spese, stabilire accordi coi rivenditori di generi di privative per effettuare anche a loro mezzo la vendita dei contrassegni, dandone notizia all'Intendenza di finanza, onde essa possa esercitare su detti rivenditori la necessaria vigilanza.

I rivenditori medesimi devono essere muniti di apposita patente, firmata dal sindaco del Comune e portante il bollo municipale, da esibirsi ad ogni richiesta degli agenti finanziari.

La vendita delle targhette da parte dei Comuni o dei loro incaricati dev'essere sempre fatta al preciso prezzo integrale fissato dalla legge.

Art. 23.

I proprietari dei veicoli contemplati nel n. 5 e seguenti della tabella sono tenuti ad acquistare il contrassegno esclusivamente presso l'Uffizio del registro, nella cui giurisdizione si trova il Comune di loro residenza o dimora.

Nel richiedere il contrassegno, deve esibirsi al ricevitore demaniale il libretto di circolazione.

Art. 24.

Ogni anno nei primi quindici giorni di luglio, i ricevitori del registro rimettono all'Intendenza di finanza della provincia un prospetto, secondo apposito modello, delle tasse riscosse nell'esercizio precedentemente per i veicoli specificati nel n. 5 e seguenti della tabella, distintamente per ogni Comune in relazione alla residenza o dimora dei proprietari dei veicoli stessi.

Le intendenze di finanza, in base a questi dati, determinano l'ammontare del provento della tassa per ciascun Comune, e provvedono alla liquidazione e al pagamento della metà del provento medesimo, senza limite di somma, ai singoli Comuni, coi fondi a disposizione per il servizio delle restituzioni e dei rimborsi della Amministrazione demaniale.

Art. 25.

Perchè i ricevitori del registro possano ammettere al cambio previsto dall'art. 5 della legge, rispetto ai veicoli, di cui nel n. 5 e seguenti della tabella, i contrassegni deteriorati per causa accidentale, questi contrassegni devono portare, in istato sicuramente riconoscibile, il bollo di garanzia, il millesimo, il numero dei cavalli o dei posti, e l'indicazione della tassa, ed essere tali da escludere qualsiasi dubbio sulla loro autenticità.

In verun caso e per nessuna ragione è ammissibile il cambio delle targhette deteriorate, state applicate ai velocipedi e ai motocicli.

Art. 26.

Entro il mese di gennaio di ciascun anno i Comuni possono restituire al ricevitore del registro le targhette dell'anno precedente rimaste invendute, ed ottenere, purchè queste e i prescritti apparecchi di chiusura si trovino nelle condizioni di perfetta integrità stabilite dall'Amministrazione, il corrispondente rimborso a mezzo del ricevitore medesimo.

Art. 27.

Le contestazioni, che sorgano in occasione delle restituzioni di targhette rimaste invendute, sono decise dall'Intendenza di finanza; e contro la decisione della medesima è ammesso il ricorso in appello al Ministero delle finanze.

Art. 28.

I ricevitori demaniali imputano i proventi della tassa sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili ed il provento derivante dal cambio dei contrassegni per i veicoli indicati nel n. 5 e seguenti della tabella al capitolo d'entrata relativo alle tasse sulle conces-

sioni governative; ma nelle loro scritture tengono conto separato dei detti proventi, con le modalità da determinarsi dal Ministero delle finanze.

CAPO IV.
Contravvenzioni.

Art. 29.

Gli ufficiali, le guardie e gli agenti incaricati della vigilanza e dell'accertamento delle contravvenzioni alla legge 10 dicembre 1905, n. 582, fra i quali agenti sono da comprendersi le guardie daziarie, redigono i verbali di contravvenzione in contraddittorio dei contravventori e con l'intervento di due testimoni, quando i contravventori stessi non acconsentano a firmare i verbali, o non sappiano firmarli, perchè analfabeti.

Se sia impossibile trovare i testimoni, si fa cenno di questa circostanza nel verbale di contravvenzione, che, firmato dal solo agente, è valido ed efficace ad ogni effetto di legge.

Ove poi gli agenti abbiano a procedere al sequestro dei velocipedi, dei motocicli o degli automobili, devono anche di ciò far constare espressamente nel verbale.

Art. 30.

Quando il contravventore riconosca senza riserve la contravvenzione accertata a suo carico, deve subito pagare l'importo dell'ammenda, o direttamente presso l'uffizio del registro del distretto cui appartiene il Comune ove la contravvenzione viene accertata, o mediante vaglia-cartolina intestato al ricevitore e debitamente riempito, il quale è consegnato all'agente accertatore che ne rilascia una ricevuta provvisoria.

Qualora l'uffizio del registro o l'ufficio postale siano distanti dal luogo dell'accertamento della contravvenzione, o siano chiusi, il contravventore paga immediatamente, a mani dell'agente stesso, l'importo dell'ammenda ritirandone analoga ricevuta provvisoria. L'agente è tenuto ad acquistare un vaglia-cartolina che intesta al ricevitore del registro.

Tanto nella quietanza emessa dal ricevitore del registro, quanto nella parte dei detti vaglia-cartoline destinata alle comunicazioni, deve indicarsi in modo esplicito che la somma è stata versata a titolo di pagamento definitivo.

L'agente, in calce o nel contesto del verbale, fa di ciò risultare e, a seconda dei casi, indica pure gli estremi della quietanza emessa all'uffizio demaniale, o del vaglia-cartolina acquistato dal contravventore, o fa menzione del pagamento effettuato in suo mani ed indica gli estremi del vaglia-cartolina corrispondente.

In ogni caso il verbale di contravvenzione, non dovendo più avere corso, viene dallo stesso agente rimesso subito al ricevitore del registro assieme al vaglia-cartolina.

I vaglia-cartoline vengono emessi sotto deduzione della spesa postale.

Art. 31.

Ogni qualvolta il contravventore non intenda di riconoscere la contravvenzione rilevata a di lui carico, può evitare tuttavia il sequestro del veicolo, depositando come cauzione l'ammenda o direttamente presso l'ufficio del registro del distretto, cui appartiene il Comune ove la contravvenzione viene accertata, o mediante vaglia-cartolina intestato al ricevitore e debitamente riempito, il quale è consegnato all'agente accertatore.

Qualora l'ufficio del registro e l'ufficio postale siano distanti dal luogo dell'accertamento della contravvenzione, o siano chiusi, l'agente scopritore può ritirare dal contravventore l'importo dell'ammenda, rilasciandogli una ricevuta provvisoria.

In ogni resto, i ricevitori del registro e gli agenti scopritori devono attenersi alle stesse disposizioni contenute nel precedente articolo 30; ben inteso però che nelle ricevute o nella parte del vaglia-cartolina destinata alle comunicazioni, come nel verbale di contravvenzione, deve risultare che il versamento è fatto a titolo di semplice deposito.

Art. 32.

Sia la ricevuta rilasciata dall'ufficio del registro, sia le ricevute provvisorie rilasciate dall'agente scopritore, ai termini degli articoli 30 e 31, abilitano il contravventore a circolare ancora fino a tutto il giorno successivo.

Art. 33.

Le ricevute provvisorie rilasciate dall'agente scopritore ai termini dei precedenti articoli 30 e 31 sono dal contravventore rimesse al competente ufficio demaniale, il quale in cambio gli consegna la ricevuta definitiva.

Art. 34.

Consegnato l'importo dell'ammenda all'agente scopritore dal contravventore od il vaglia-cartolina relativo all'ammenda stessa, debitamente riempito, per essere da lui spedito al ricevitore del registro, oppure esibita allo stesso agente la quietanza di pagamento o di deposito rimessa dal ricevitore, il veicolo sequestrato viene, senz'altro, rilasciato al suo conducente.

Art. 35.

I veicoli, dei quali debba mantenersi il sequestro, per non essere stata, quanto ai velocipedi ed ai motocicli, pagata o depositata l'ammenda o per non avere l'agente, quanto agli automobili, potuto identificare il proprietario ed il conducente, vengono dati in custodia all'autorità municipale del luogo dove la contravvenzione fu rilevata.

Della consegna si fa constare mediante apposita dichiarazione da stendersi in calce al verbale di contravvenzione e da firmarsi dal sindaco, o dal funzionario a ciò delegato, e dall'agente scopritore.

L'autorità municipale provvede alla conveniente custodia delle macchine ricevute in consegna (specialmente se automobili), tenendole a disposizione dell'autorità competente.

Ogniqualvolta il contravventore, prima della definizione amministrativa o giudiziaria della contravvenzione, voglia ritirare la propria macchina, deposita al competente ufficio del registro, l'ammontare dell'ammenda e le spese giudiziarie fino al allora eventualmente occorse, esibisce al sindaco la ricevuta comprovante il deposito e rimborsa direttamente al Comune le spese di custodia debitamente giustificate. Della seguita restituzione della macchina il sindaco dà avviso al ricevitore demaniale per norma.

In ogni altro caso, tali spese vengono rimborsate dallo Stato salvo il ricupero dal contravventore come per le altre spese inerenti al procedimento, qualora la contravvenzione sia definitivamente confermata.

Art. 36.

I verbali di contravvenzione, all'infuori del caso in cui la contravvenzione resti senz'altro definita giusta il disposto dal precedente art. 30, devono essere rimessi prontamente dal loro autore all'Intendenza di finanza della provincia.

Art. 37.

Con domanda irretrattabile il contravventore può chiedere che sulla contravvenzione rilevatagli si pronunzi l'autorità amministrativa.

Tale domanda può essere fatta, o mediante semplice dichiarazione da inserirsi nel contesto del verbale di contravvenzione, od all'Intendenza di finanza dentro 15 giorni da quello in cui la contravvenzione fu accertata.

La decisione dell'intendente, quando porta il riconoscimento dell'obbligo al pagamento dell'ammenda, dev'essere notificata al contravventore a mezzo di ufficiale giudiziario. Entro quindici giorni dalla ricevuta notificazione, il contravventore, quando intenda insistere nella contestazione della sussistenza della contravvenzione, può produrre appello al Ministero delle finanze.

Art. 38.

Mancando la domanda per la definizione della contravvenzione in sede amministrativa, il verbale viene, dall'Intendenza di finanza, trasmesso al pretore competente per l'opportuno procedimento.

Art. 39.

Anche quando il verbale di contravvenzione sia già stato trasmesso all'autorità giudiziaria, e sino a che non sia intervenuta

sentenza definitiva, il contravventore ha la facoltà di rimettersi alla decisione dell'autorità amministrativa. Ciò verificandosi, rimane sospeso il corso del procedimento, e le carte della vertenza devono senz'altro restituirsi all'autorità amministrativa per la sua decisione, insieme alla nota delle spese giudiziali sino ad allora occorse.

Art. 40.

Definita la contravvenzione in sede amministrativa od in sede giudiziaria, la emessa decisione viene comunicata dall'autorità amministrativa, o dal cancelliere dell'autorità giudiziaria, secondo i casi, al ricevitore del registro.

Questi, quando la contravvenzione sia stata riconosciuta sussistente, iscrive a carico del contravventore apposito articolo nel campione « Multe e spese di giustizia (modello 29) » per l'ammenda ed, ove del caso, per le spese processuali e per quelle di custodia dovute al Comune depositario.

Il ricevitore quindi converte in definitivo introito il deposito eventualmente fatto a titolo di ammenda e quello che per avventura sia pure stato eseguito per le spese processuali, ed invita il contravventore a pagare, entro cinque giorni, il residuale debito.

Trascorso inutilmente questo termine, il ricevitore procede alla notificazione della decisione amministrativa o della copia della sentenza in forma esecutiva e della nota delle relative spese, col contestuale precetto a pagare nel termine di quindici giorni.

Art. 41.

Ove tale pagamento non venga effettuato dentro il termine prescritto, il ricevitore promuove dal pretore competente l'ordinanza per la vendita delle macchine che siano state sequestrate e siansi mantenute sotto sequestro.

Se non siano state sequestrate macchine, o non ne esistano più sotto sequestro, od il prezzo ricavato dalla vendita delle medesime non sia sufficiente a saldare l'intiero importo dall'articolo iscritto al campione, il ricevitore procede agli ulteriori atti esecutivi nei modi ordinari a carico del contravventore.

L'eventuale eccedenza del prezzo ricavato dalla vendita delle macchine sull'importo preaccennato viene restituita al contravventore, che ne rilascia apposita quietanza.

Art. 42.

Per le contravvenzioni previste dall'art. 11 della legge, la domanda incondizionata per l'applicazione dell'ammenda da parte dell'autorità amministrativa, quando non risulti da dichiarazione del contravventore inserita nel processo verbale dell'agente scopritore, deve essere fatta alla competente Intendenza di finanza dentro quindici giorni da quello in cui fu rilevata la contravvenzione.

Decorso questo termine senza che la domanda sia stata presentata, l'intendente trasmette il verbale di contravvenzione alla competente autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento penale.

Se invece la detta domanda risulti dalla dichiarazione inserita nel verbale, o, in caso negativo, la domanda stessa sia presentata all'Intendenza di finanza dentro il termine preaccennato, l'intendente si pronunzia senz'altro in merito alla contravvenzione. La sua decisione, inappellabile, diviene esecutiva, e tornano applicabili le disposizioni dell'art. 40.

Art. 43.

I processi verbali constatanti la falsificazione delle targhette pei velocipedi, motocicli ed automobili; lo sciente uso o smercio delle targhette contraffatte; la detenzione di esse o degli istrumenti destinati per la contraffazione, devono essere, in ogni caso, trasmessi dall'Intendenza di finanza all'autorità giudiziaria, cui compete esclusivamente di pronunziarsi sugli elementi costitutivi del reato, punibile a sensi delle disposizioni contenute nel libro 2°, titolo VI, capo 2° del Codice penale.

Qualora l'autorità giudiziaria riconosca l'insussistenza di tali elementi, rimane salvo all'Amministrazione finanziaria il diritto di esaminare se sussista la semplice contravvenzione alle disposizioni della citata legge per l'applicazione o recupero, nei modi stabiliti dal presente regolamento, delle ammende e delle spese eventualmente dovute.

Disposizioni diverse.

Art. 44.

Dal 1° gennaio di ogni anno tutti i velocipedi, i motocicli e gli automobili in circolazione, soggetti a tassa, devono essere muniti della corrispondente targhetta. A tal uopo la vendita dei contrassegni incomincia dal 1° dicembre dell'anno precedente a quello cui la tassa si riferisce.

Art. 45.

Con decreto reale verrà indicato il giorno in cui comincierà la vendita delle targhette per l'anno 1906, e sarà pure stabilito il giorno dal quale i veicoli preaccennati e quelli esenti da tassa dovranno, per lo stesso anno, trovarsi provvisti rispettivamente del contrassegno a pagamento, o di quello gratuito.

Art. 46.

Sulle riscossioni annuali delle tasse pei velocipedi, pei motocicli e per gli automobili, e dei diritti pel cambio di targhette deteriorate, i ricevitori del registro avranno diritto ad un aggio speciale nella misura graduale seguente:

sulle prime L. 1000, L. 4 per ogni cento lire;
sulle successive L. 4000, L. 2.50 per ogni cento lire;
sulle successive L. 5000, L. 1 per ogni cento lire;
sopra ogni maggior somma centesimi 30 per ogni cento lire.

Per il primo esercizio, l'aggio sarà liquidato sulle riscossioni che verranno fatte dal giorno dell'attuazione della legge fino al 30 giugno 1906.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze
A. SALANDRA.
Il ministro dei lavori pubblici
CARMINE.

Il numero 140 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il testo unico di legge 29 giugno 1902 n. 281 sulla riscossione delle imposte dirette;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 10 luglio 1902 n. 296 per l'esecuzione del detto testo unico;

Vista la legge 26 gennaio 1865, n. 2136 per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati ed il relativo regolamento 24 agosto 1877 n. 4024, modificato dal R. decreto 3 agosto 1888 n. 5613;

Vista la legge 14 luglio 1864 n. 1831 pel conguaglio dell'imposta fondiaria;

Vista la legge 18 giugno 1905, n. 251;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per le finanze di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In seguito ai danni arrecati dall'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906, è sospesa la riscossione della 2ª rata 1906 delle imposte erariali sui terreni e sui fabbricati nei Comuni seguenti:

Provincia di Napoli: Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Cercola, Somma Ve-

suviana, Torre del Greco, Boscotrecase, Boscoreale, Poggio Marino, Ottaiano, San Giuseppe Vesuviano, Torre Annunziata, Barra, Portici, Ponticelli, Resina, San Giorgio a Cremano, San Giovanni a Teduccio.

Provincia di Caserta: Acerra, Brusciano, Camposano, Carbonara di Nola, Casamarciano, Castello di Cisterna, Cicciano, Cimitine, Cumignano, Liveri, Marigliano, Marigliànella, Nola, Palma Campania, Roccarainola, San Gennaro di Palma, San Paolo Belsito, Sàn Vitagliano, Saviano, Scisciano, Striano, Tufino, Visciano.

Provincia di Salerno: Sarno.

Art. 2.

È del pari sospesa la riscossione dell'imposta erariale sui terreni nei seguenti comuni:

Provincia di Avellino: Bajano, Avella, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Sirignano, Sperone, Lauro, Domicella, Marzano, Moschiano, Vago del Vallo, Quindici, Taurano.

Provincia di Napoli: Napoli, Casoria, San Pietro a Patierno, Secondigliano, Arzano, Pomigliano d'Arco, Casalnuovo di Napoli, Licignano, Casandrino, Afragola, Mugnano di Napoli, Soccavo, Pianura, Caivano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore, Grumo Nevano, Frattaminore, Sant'Antimo, Sant'Arpino, Giuliano in Campania, Villaricca, Qualiano, Calvizzano, Melito.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SIDNEY SONNINO.
A. SALANDRA.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* E. SACCHI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

1906

Ordinanza di Sanità Marittima — N. 4

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Constatata la esistenza della peste bubbonica a Fremantle e altre località del West Australia;

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Venezia del 19 marzo 1897;

Veduta la legge 22 dicembre 1888, n. 5849;

Decreta:

La precedente Ordinanza di sanità marittima n. 1 del 24 febbraio 1906 è revocata.

I Prefetti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Roma, 21 aprile 1906.

Pel ministro
SANTOLIQUIDO.

Ordinanza di Sanità Marittima — N. 5

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
presidente del Consiglio dei ministri

Constatata la cessazione della peste bubbonica a Sydney (Australia);

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Venezia del 19 marzo 1897;

Veduta la legge 22 dicembre 1888, n. 5849;

Decreta:

La precedente Ordinanza di sanità marittima n. 2, del 19 marzo 1906, è revocata.

I Prefetti delle provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, il 26 aprile 1906.

Pel ministro
SANTOLIQUIDO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 4 marzo 1906:

Cavolo Luigi, capitano in aspettativa, collocato a riposo, per infermità non provenienti dal servizio dal 1° marzo 1906.

Con R. decreto del 25 marzo 1906:

Bonzò cav. Giulio, capitano in congedo provvisorio, reintegrato, dal 1° gennaio 1905, nell'impiego di capitano in servizio attivo permanente dell'arma di fanteria, e destinato 71 fanteria.

Con R. decreto del 29 marzo 1906:

Grillini cav. Amato, capitano 90 fanteria — Lelli Giulio, id. 76 id. — Cicerchia cav. Celestino, id. 41 id., collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 aprile 1906.

Con R. decreto dell'8 aprile 1906:

Santini Giuseppe, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 16 aprile 1906.

Dessi Francesco, tenente 42 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Sagone Salvatore, id. in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 aprile 1906.

Perrone Natalino, id. in aspettiva, richiamato in servizio dal 16 aprile 1906.

Schimidt Edmondo, id. in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 aprile 1906.

Comencini Mario, id. id. per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 22 marzo 1906:

Quarri Pietro, capitano distretto Siena, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° aprile 1906.

Con R. decreto del 25 marzo 1906:

Fenoglietto cav. Domenico, colonnello comandante distretto Ravenna, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° aprile 1906.

Con R. decreto del 5 aprile 1906:

Cerasi cav. Giulio, colonnello comandante 6 fanteria, esonerato dall'anzidetto comando, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti e nominato comandante distretto Ravenna, dal 16 aprile 1906.

(*Continua*).

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL' INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 15, dal 9 al 15 aprile 1906.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 9 al 15 aprile 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico	*Alessandria*	Casale	Vignale	bovina	1	—	1	—	1	—
	Bari	Bari	Sannicandro	»	1	—	1	—	1	—
	Brescia	Brescia	Brescia	»	—	—	8	—	8	—
	»	»	Caionvico	»	1	—	1	—	1	—
	Caserta	Piedimonte d'A.	Alvignani	equina	1	—	1	—	1	—
	Chieti	Chieti	Casalincontrada . .	bovina	1	—	1	—	1	—
	Firenze	San Miniato	Castelfiorentino . .	»	—	—	1	—	1	—
	Foggia	Bovino	Ascoli	equina	1	—	2	—	2	—
	Milano	Abbiategrasso	Zelo Suvvigone . .	bovina	1	—	1	—	1	—
	Modena	Mirandola	Mirandola	»	—	1	—	—	1	—
	»	Modena	Modena	»	—	—	1	—	—	1
	Palermo	Palermo	Palermo	»	1	—	1	—	1	—
	Parma	Parma	Felino	»	1	—	1	—	1	—
	Sassari	Alghero	Moro	»	1	—	1	—	1	—
	Torino	Torino	Rivarolo	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Caselle Torinese . .	»	1	—	1	—	1	—
	Trapani	Trapani	Trapani	»	1	—	1	—	1	—
	Vicenza	Schio	Schio	»	1	—	1	—	1	—
					13	1	25	—	25	1
Carbonchio sintomatico	*Brescia*	Brescia	Brescia	bovina	1	—	1	—	1	—
	Reggio Emil.	Reggio Emilia	San Martino in Rio	»	1	—	1	—	1	—
	Sassari	Nuoro	Orosei	»	—	—	1	1	—	—
	Roma	Roma	Fillacciano	»	—	—	2	—	2	—
					2	—	5	1	4	—
Afta epizootica	*Alessandria*	Alessandria	Alessandria	bovina	—	4	—	4	—	—
	Bologna	Bologna	Bologna	»	1	—	2	—	2	—
	»	»	Castenaso	»	—	14	—	10	—	4
	»	»	Castel d'Argile . .	»	—	12	—	—	—	12

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 9 al 15 aprile 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Bologna*	Bologna	Sant'Agata Bolognese	bovina	1	—	2	—	—	2
	Brescia	Breno	Sonico	»	—	6	—	—	—	6
	»	»	Incendine	»	2	—	6	3	—	3
	»	Chiari	Pontaglio	»	—	1	—	1	—	—
	»	Verolanuova	Fiesse	»	—	17	—	17	—	—
	»	»	Lorno	»	—	322	—	—	—	322
	»	»	Offlaga	»	—	3	—	—	—	3
	»	»	Milzanello	»	2	—	46	—	—	46
	Campobasso	Isernia	Montenero V. C. . .	»	—	—	65	13	—	52
	Caserta	Caserta	Rocca d'Evandro . .	»	—	4	—	—	1	4
	»	»	San Pietrinfino . . .	»	—	34	—	—	—	34
	»	Nola	Soriano	»	—	2	—	—	—	2
	Cremona	Crema	Rivolta d'Adda . .	»	2	—	4	—	—	4
	Cuneo	Alba	Neive	»	—	2	—	—	—	2
	Firenze	Firenze	Casellina e Torri . .	»	1	—	3	—	—	3
	»	San Miniato	Santa Croce sull'Arno	»	1	2	10	—	—	12
	»	»	San Miniato	»	11	13	29	4	—	38
	»	»	Cerreto Guidi . . .	»	1	—	6	—	—	6
	»	Pistoia	Pistoia	»	3	—	12	—	—	12
	»	»	Tizzano	»	3	—	4	—	—	4
	»	Firenze	Campi Bisenzio . .	»	1	—	1	—	—	1
	Lucca	Lucca	Ponte Buggiano . .	»	3	—	1	—	—	4
	Mantova	Canneto	Casalromano . . .	»	—	2	—	—	—	2
	»	Mantova	Curtatone	»	—	7	—	—	—	7
	»	»	Marmirolo	»	—	50	—	46	—	4
	»	»	Bagnolo San Vito .	»	—	3	—	—	—	3
	»	Canneto	Acquanegra Chiese .	»	—	37	—	—	—	37
	Milano	Abbiategrasso	Gaggiano	»	—	49	—	—	—	49
	»	»	Naviglio	»	—	88	—	13	—	75
	»	»	Zibido San Giacomo.	»	1	2	10	—	—	12
	»	Lodi	Sant'Angelo Lodigiano	»	1	—	1	—	—	1
	»	Milano	Vignato	»	—	10	—	10	—	—
	»	»	Cassina Pecchi . .	»	—	45	—	45	—	—
	Novara	Novara	Granozzo	»	—	29	—	29	—	—
	»	»	Novara	»	—	12	—	12	—	—
	»	Vercelli	Ronsecco	»	—	13	—	10	—	3
	»	»	Santhià	»	1	—	2	1	—	2
	Parma	Parma	Borgo San Donnino.	»	—	3	—	3	—	—
	Pavia	Pavia	San Genesio . . .	»	—	5	—	—	—	5
	»	»	Borgarello	»	—	20	—	—	—	20

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 9 al 15 aprile 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue Afta epizootica	*Pavia*	Mortara	Cassolnovo	bovina	—	2	—	—	—	2
	»	»	Confienza	»	—	40	—	—	—	40
	»	»	Cozzo	»	—	22	—	—	—	22
	»	»	Gambolò	»	—	6	—	—	—	6
	»	»	Id.	suina	—	3	—	—	—	3
	»	»	Valle	bovina	—	48	—	—	—	48
	Piacenza	Piacenza	Ponte dell'Olio	»	—	4	—	—	—	4
	»	»	Rottofreno	»	—	7	—	—	—	7
	»	»	Gragnano	»	—	15	—	—	—	15
	»	Fiorenzuola	Castell'Arquato	»	—	3	—	—	—	3
	Pisa	Pisa	Bientina	»	—	8	—	—	—	8
	Ravenna	Ravenna	Ravenna	»	—	4	—	4	—	—
	»	Lugo	Massalombarda	»	1	—	1	—	—	1
	Reggio Emil.	Reggio Emilia	Carpineti	»	—	6	—	6	—	—
	Torino	Torino	Poirino	»	—	7	—	7	—	—
	Roma	Civitavecchia	Corneto Tarquinio	»	—	57	—	—	—	57
	»	Roma	Riano	»	—	24	—	—	—	24
					36	1067	208	237	2	1036
Tubercolosi	*Venezia*	Venezia	Venezia	bovina	—	—	23	—	23	—
					—	—	23	—	23	—
Morva e Farcino	*Alessandria*	Alessandria	Valenza	equina	1	—	1	—	1	—
	Brescia	Chiari	Pontoglio	»	1	—	1	—	—	1
	Caserta	Caserta	Capua	»	—	1	—	—	1	—
	»	»	Maddaleri	»	1	—	1	—	—	1
	»	Nola	Brusciano	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Liveri	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Moriglianella	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Nola	»	—	2	—	—	—	2
	»	»	Palma	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	San Paolo	»	—	1	—	—	—	1
	Foggia	Foggia	Vieste	»	—	1	—	—	—	1
	»	Bovino	Candela	»	—	1	—	—	—	1
	Lecce	Brindisi	Torre Santa Susanna	»	—	1	—	—	1	—
	Livorno	Livorno	Livorno	»	1	—	1	—	1	—
	Lucca	Lucca	Pietrasanta	»	1	—	1	—	1	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	ANIMALI caduti ammalati dal 9 al 15 aprile 1906	ANIMALI guariti	ANIMALI morti o abbattuti	ANIMALI che restano ammalati
Segue Morva e Farcino	*Macerata*	Macerata	Macerata	equina	—	—	—	—	—	1
	Milano	Milano	Peschiera B.	»	—	2	2	—	—	2
	Napoli	Castellammare	Sant'Angelo . . .	»	—	—	—	1	—	—
	»	»	Piano di Sorrento .	»	—	1	—	1	—	—
	»	Casoria	Casoria.	»	1	—	1	—	—	1
	»	»	Afragola	»	—	1	—	—	—	1
	Palermo	Palermo	Palermo	»	1	—	1	—	—	1
	Potenza	Matera	Irsina	»	—	—	1	—	—	1
	Torino	Udine	Udine	»	—	1	—	—	1	—
					7	16	10	2	6	18
Valuolo ovino .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rogna	*Aquila*	Aquila	Camarda	ovina	—	359	—	—	27	332
	»	»	Caporciano	»	—	300	—	—	—	300
	»	»	Carapelle.	»	—	553	—	—	—	553
	»	»	Collepietro	»	—	100	—	—	—	100
	»	»	Ofena	»	—	328	—	—	—	328
	»	»	Pizzoli	»	—	250	—	—	—	250
	»	»	Prata d'Ansidonia. .	»	—	420	—	—	—	420
	»	»	Navelli	»	—	1272	—	—	—	1272
	»	»	Gagliano Aterno .	»	—	400	—	—	—	400
	»	Avezzano	Carsoli	»	—	90	—	—	—	90
	»	»	Opi	»	—	27	—	—	—	27
	Caserta	Piedimonte d'Alife	Ruviano	»	—	46	—	—	—	46
	Foggia	Foggia	Manfredonia . . .	»	—	700	—	—	—	700
	»	Sansevero	Torremaggiore . .	»	—	400	—	—	—	400
	»	Bovino	Troia	»	2	—	100	—	—	100
	Girgenti	Bivona	Cammarata	»	—	23	—	—	—	23
	»	»	Cianciano	»	—	26	—	—	—	26
	Grosseto	Grosseto	Massa Marittima . .	»	—	—	2	1	—	1
	Potenza	Matera	Irsina	»	—	253	—	—	—	253
	»	»	Matera.	»	—	286	—	—	100	186
	»	»	Miglionico	»	—	672	—	—	—	672

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 9 all 15 aprile 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Rogna**	*Potenza*	Melfi	Melfi.	ovina	—	87	—	—	—	87
	»	»	Forenza	»	—	180	—	—	—	180
	»	»	Rapolla	»	—	48	—	—	—	48
	»	Potenza	Genzano	»	—	490	—	—	—	490
	Torino	Torino	Torino	»	—	2	—	—	—	2
	Roma	Civitavecchia	Civitavecchia . . .	»	—	350	—	—	—	350
	»	Roma	Roma	»	—	3120	—	—	—	3120
	»	Velletri	Velletri	»	—	450	—	—	400	50
					2	**11232**	**102**	**1**	**527**	**11806**
Rabbia	*Aquila*	Sulmona	Sulmona	bovina	—	—	5	—	2	3
	Bologna	Bologna	Monte San Pietro .	suina	—	5	—	—	—	5
	Cagliari	Cagliari	Furlei	canina	—	—	1	—	1	—
	»	»	Ussaramanna . . .	»	—	—	1	—	1	—
	Catanzaro	Monteleone	Maierato	equina	—	—	1	—	1	—
	Cuneo	Saluzzo	Envie	bovina	1	—	1	—	1	—
	Milano	Milano	Milano	canina	—	—	1	—	1	—
	Palermo	Palermo	Palermo	»	—	—	2	—	2	—
	Torino	Susa	Giaveno	»	—	—	1	—	1	—
	Trapani	Trapani	Trapani	»	—	1	1	—	1	1
					1	**6**	**14**	—	**11**	**9**
Malattie infettive del suini	*Alessandria*	Asti	Villafranca	—	—	6	—	6	—	—
	Ancona	Ancona	Ancona	—	—	4	—	—	—	4
	»	»	Castelleone S. . . .	—	1	—	1	—	—	1
	»	»	Agugliano	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Cupramontana . . .	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Serrasanquirico . .	—	—	5	—	—	—	5
	»	»	Fabriano	—	8	—	10	—	10	—
	»	»	Poggio S. Marcello.	—	1	—	1	—	1	—
	Aquila	Avezzano	Momio	—	—	—	10	5	—	5
	»	Sulmona	Sulmona	—	—	—	4	—	4	—
	Arezzo	Arezzo	Arezzo	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Montevarchi	—	2	—	2	—	2	—
	»	»	Pergine	—	2	—	13	—	8	5
	Ascoli Piceno	Ascoli	Rodella	—	—	1	—	—	—	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 9 al 15 aprile 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Bologna*	Bologna	Anzola d'Emilia . .	—	1	3	1	—	1	3
	»	»	Crespellano	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Castel Maggiore . .	—	1	1	1	—	1	1
	»	»	Castel d'Argile . .	—	—	12	—	—	—	12
	Brescia	Chiari	Orzinuovi	—	1	—	5	—	—	5
	Campobasso	Campobasso	Campobasso	—	—	—	4	—	4	—
	Catanzaro	Catanzaro	Olivadi	—	—	4	—	—	1	3
	»	»	Gagliato	—	—	39	—	—	2	37
	»	»	San Vito sul Jonio .	—	—	6	1	—	2	5
	»	»	Crichi e Simeri. . .	—	—	—	11	—	6	5
	»	Cotrone	Carsizzi	—	—	3	—	—	3	—
	»	Nicastro	Conflenti	—	—	2	—	—	—	2
	»	»	Feroleto	—	—	9	6	5	—	10
	Cremona	Cremona	San Martino Beliseto	—	—	4	—	—	1	3
	»	»	Perraglio ed Uniti .	—	—	1	—	—	1	—
	Ferrara	Ferrara	Copparo	—	—	3	—	1	2	—
	Firenze	Firenze	Casellina e Torri .	—	—	7	—	—	—	7
	»	»	Reggello	—	1	—	1	—	1	—
	Forlì	Cesena	Cesena	—	2	—	2	—	2	—
	»	»	Patteo	—	2	—	2	2	—	—
	Grosseto	Grosseto	Cinigiano	—	1	—	2	—	—	2
	Lucca	Lucca	Pietrasanta.	—	—	24	—	23	1	—
	Macerata	Camerino	Mucia	—	—	4	—	4	—	—
	»	»	Visso	—	—	—	3	—	—	3
	Mantova	Mantova	Virgilio	—	1	—	8	2	4	2
	Milano	Abbiategrasse	Abbiategrasso . . .	—	1	—	2	—	1	1
	Modena	Murandola	San Felice	—	—	6	—	6	—	—
	»	»	Finale Emilia . . .	—	—	—	1	—	1	—
	Parma	Borgo San. Don.	Noceto	—	—	8	16	—	—	24
	»	»	Zibello	—	—	4	4	—	4	4
	»	Parma	Borgo San Pancrazio	—	—	3	—	—	—	3
	Pavia	Pavia	Pavia	—	—	81	—	—	—	81
	»	»	Mirabello	—	—	30	—	—	—	30
	»	Voghera	Bressana	—	—	4	—	—	—	4
	»	Mortara	Cassolnuovo	—	—	39	—	—	—	39
	Perugia	Foligno	Nocera	—	—	5	—	—	—	5
	»	Perugia	Corciano	—	1	—	2	—	2	—
	»	Spoleto	Gualdo Cattaneo . .	—	1	1	10	4	—	7
	»	»	Norcia	—	4	—	10	—	7	3
	»	»	Preci	—	1	10	8	—	6	12

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciuto infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 9 al 15 aprile 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Perugia*	Terni	Collestatte	suina	1	4	1	—	4	1
	Piacenza	Piacenza	San Giorgio	»	—	4	—	—	—	4
	Potenza	Matera	Craco	»	—	—	30	—	3	27
	Ravenna	Ravenna	Russi	»	2	—	5	3	2	—
	Siena	Montepulciano	Montepulciano	»	—	2	—	—	—	2
	»	»	Chianciano	»	1	—	2	—	2	—
	Reggio Emilia	Reggio Emilia	Correggio	»	—	11	—	—	—	11
	Torino	Ivrea	Caluso	»	1	—	4	—	1	3
	Roma	Roma	Campagnano	»	—	—	1	—	—	1
	»	»	Mandela	»	7	10	7	—	4	13
	»	Velletri	Cisterna di Roma	»	—	5	—	—	1	4
	»	Viterbo	Castel Collesi	»	—	6	—	—	1	5
	»	»	Ronciglione	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Vetralla	»	—	—	1	—	—	1
	»	»	Viterbo	»	—	—	1	—	—	1
	»	»	S. Michele in Teverina	»	—	—	1	—	—	1
					44	**376**	**194**	**61**	**96**	**413**
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	*Foggia*	Bovino	Arsoli	ovina	—	250	—	—	—	250
	Lecce	Taranto	Castellaneto	»	—	10	—	—	—	10
	Roma	Roma	Formello	»	—	160	—	—	60	100
					—	**420**	—	—	**60**	**360**

RIEPILOGO.

	Specie						
Carbonchio ematico	bovina	11	1	22	—	22	1
	equina	2	—	3	—	3	—
	suina	—	—	—	—	—	—
	suina	—	—	—	—	—	—
	—	**13**	**1**	**25**	—	**25**	**1**
Carbonchio sintomatico	bovina	2	—	5	1	4	—
	equina	—	—	—	—	—	—
	—	**2**	—	**5**	**1**	**4**	—

Segue **RIEPILOGO**

	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 9 al 15 aprile 1906	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Afta epizootica	bovina	36	1004	208	237	2	1033
	ovina	—	—	—	—	—	—
	suina	—	3	—	—	—	3
Tubercolosi	—	36	1067	208	237	2	1036
Morva e farcino	bovina	—	—	28	—	22	—
Vaiuolo ovino	equina	8	16	10	2	6	18
Barbone dei bufali	ovina	—	—	—	—	—	—
Rogna	ovina	2	11232	102	1	527	11806
	canina	—	1	12	—	9	4
	equina	—	—	1	—	1	—
Rabbia	bovina	1	—	1	—	1	—
	suina	—	5	—	—	—	5
	—	1	6	14	—	11	9
Malattie infettive dei suini	suina	44	376	194	61	96	413
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	ovina	—	420	—	—	60	360

BOLLETTINO SANITARIO DEL BESTIAME ALL'ESTERO

(Dati statistici e notizie desunte da pubblicazioni ufficiali dei singoli paesi)

AUSTRIA — *Dal 14 al 21 aprile 1906.*

MALATTIE	Località infette	Poderi infetti
Afta epizootica	11	30
Carbonchio ematico	12	14
Moccio e farcino	11	14
Rogna	64	137
Carbonchio sintomatico	7	10
Mal rossino dei suini	24	32
Peste e setticemia dei suini	185	438
Esantema vescicolare	70	218
Rabbia	43	45

In questo periodo tutti i paesi componenti l'Austria furono immuni da *peste bovina* e da *polmonera.*

GRAN BRETAGNA — *Dal 7 al 14 aprile 1906.*

MALATTIE	Focolai di malattia	Casi
Carbonchio	16	16
Afta epizootica	—	—
Moccio e farcino	14	27
Rabbia	—	—
Rogna ovina	4	—
Mal rossino dei suini (1)	25	—

(1) Furono uccisi 111 suini come malati o stati esposti all'infezione.

GRAN BRETAGNA
Dal 14 al 21 aprile 1906.

MALATTIE	Focolai di malattia	Casi
Carbonchio	21	26 *
Afta epizootica	—	—
Moccio e farcino	20	35
Rabbia	—	—
Rogna ovina	7	—
Mal rossino dei suini (1)	32	—

(1) Furono uccisi 169 suini come malati o stati esposti all'infezione.

TIROLO E VORARLBERG
Dall'11 al 17 aprile 1906.

MALATTIE	N. dei comuni infetti	N. dei casolari e pascoli infetti	N. di animali ammalati
TIROLO.			
Scabbia	14	34	132
Moccio equino	1	1	1
Mal rossino	1	2	4
Peste suina	1	1	9
Eczema vescicolare	2	17	22
Idrofobia	7	48	57
VORARLBERG.			
Peste suina	1	2	8
Eczema vescicolare	2	18	29

UNGHERIA — *Dall'11 al 20 aprile 1906.*

MALATTIE	Località infette	Poderi infetti
Carbonchio ematico	61	61
Rabbia	101	101
Moccio e farcino	83	83
Afta epizootica	10	43
Vaiuolo	16	25
Paralisi puerperale	11	93
Esantema vescicolare	80	166
Rogna degli ovini	668	1150
Barbone bufalino	2	2
Mal rossino dei suini	84	133
Setticemia dei suini	298	—

Peste bovina e polmonera: Da esse sono in questo periodo immuni l'Ungheria, Fiume e dintorni, la Croazia e la Slavonia.

SVIZZERA — *Dal 16 al 22 aprile 1906.*

MALATTIE	N. dei cantoni infetti	N. dei comuni infetti	N. dei casi	N. degli animali morti od uccisi
Carbonchio sintomatico	3	4	4	4
Carbonchio ematico	4	10	11	11
Moccio e farcino	4	1	1	1
Malattie infettive dei suini	5	5	42	28

IMPERO OTTOMANO

Amministrazione sanitaria.

(Bollettino epizootico n. 9)

Costantinopoli, 20 marzo 1906

COSTANTINOPOLI — *1° marzo 1906.*

La peste bovina è scoppiata in alcune stalle situate a Frankjedij Melmed Agha vicino a Carodja Amed ed a Yorghandij-Baghtchés, dietro il campo di esercizi militari di Bagh-Alti; furono praticate inoculazioni sul bestiame malato e si adottarono misure appropriate al fine di circoscrivere l'epizoozia di cui si tratta.

(Teskeré della Prefettura della città).

ALEPPO — *3 marzo 1906.*

La peste bovina è comparsa in alcuni villaggi del Cassaba Razardjik Sangiaccato di Marach.

(Relazione del medico sanitario).

TRIPOLI DI SIRIA — *4 marzo 1906.*

Secondo l'avviso ufficiale la peste bovina è scomparsa dal villaggio Nobik, ma continua ad esistere in alcuni villaggi dei dintorni di Homs ed Hama.

(Relazione del medico sanitario).

BEYRUTH — *6 marzo 1906.*

La città di Lattakié ed i suoi dintorni sono ora immuni da ogni epizoozia; ma al contrario la peste bovina è comparsa testè nella località detta Djéblé; è stato inviato colà un ispettore veterinario per l'applicazione della siero-terapia ed altri provvedimenti profilattici.

(Relazione dell'ispettore sanitario).

Bollettino epizootico n. 10

Costantinopoli, 26 marzo 1906

LIBANO — *8 marzo 1906.*

La peste bovina è comparsa nel Mutessariffato; provvedimenti adatti furono presi d'urgenza.

(Teskeré di S. E. il governatore).

CAVALLA — *16 marzo 1906.*

Secondo annunzio ufficiale il carbonchio ematico che inferiva a Mousténia, caza di Pravichto, è scomparso completamente.

Il vaiuolo ovino è stato segnalato a Tchataldia vicino a Drama.

(Relazione del medico sanitario).

SMIRNE — *17 marzo 1906.*

Secondo annunzio ufficiale, la peste bovina è completamente cessata in due villaggi del Sangiaccato di Aydine; ma per quanto è comparsa testè nei villaggi Klisman presso Vourla, Ghoner presso Ménémeu e Kaya del distretto di Odónich.

(Relazione dell'ispettore sanitario).

SALONICCO — *21 marzo 1906.*

Secondo avviso ufficiale il carbonchio ematico è scomparso testè nei buoi e nei bufali a Rouzetch del caza di Yénidjé.

(Relazione dell'ispettore sanitario).

Bollettino epizootico n. 11

COSTANTINOPOLI — *25 marzo 1906.*

Essendo stati segnalati alcuni casi di peste bovina in alcune vaccherie a Jérickeny, sono state praticate inoculazioni sugli animali di queste stalle e sono state prese misure adatte e rigorose per impedire la diffusione dell'epizoozia.

(Teskeré della prefettura della città).

DURAZZO — *24 marzo 1906.*

Durante il mese scorso non è stata constatata nessuna epizoozia nella città o suoi dintorni.

(Relazione del medico sanitario).

ALEPPO — *4 aprile 1906.*

Secondo avviso ufficiale la peste bovina è scomparsa dai villaggi del Cassaba di Bazardjik, Sangiaccato di Marach, per conseguenza tutto il Vilayet di Aleppo è immune da epizoozia.

(Telegramma del medico sanitario).

LATTAKIÈ — *4 aprile 1906.*

Secondo informazioni delle autorità della città, la peste bovina esiste nel distretto di Djeblé e suoi dintorni, fino al 4 corrente sono stati segnalati 50 casi, con 30 decessi.

(Telegramma del medico sanitario di Tripoli di Siria).

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazione.

Con R. decreto del 15 marzo 1906, registrato alla Corte dei conti il 20 aprile successivo, la Società operaia agricola di Sant'Antonino da Susa, in provincia di Torino, è stata autorizzata ad acquistare dal signor avv. Cesare Napoli una casa rurale, in regione Villa, via Torino 24, col n. 60 di mappa, per il prezzo di L. 3600, allo scopo di collocarvi la propria sede ed il magazzino cooperativo da essa esercitato.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 30 aprile, in Marina di San Vito, provincia di Chieti, ed il giorno 1° corrente, in Esine, provincia di Brescia, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, 1° maggio 1906.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,127,881 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 400, al nome di Perosino Giovanni Francesco, Francesco Giovanni, Vincenzo, Camillo, Margherita moglie di Giordano Guido, Anna moglie di Perosino Francesco, Clotilde, nubile, fratelli e sorelle fu Luigi, domiciliati in San Damiano d'Asti, Gai Alessandro Francesco, Maria, moglie di Rolle Filiberto, domiciliati in Tigliole d'Asti, Angela moglie di *Clerio* Pietro, domiciliata, a Torino, fratelli e sorelle fu Giuseppe, Perosino Elvira *fu Giuseppe*, minore, sotto la patria potestà della madre Fea Anna, domiciliata in Asti, Perosino Maddalena fu Giovanni Battista, vedova di Gai Cavallo Felice, domiciliata a Tigliole d'Asti, Perosino Angela fu Giovanni Battista, vedova di *Novaro Giovanni*, domiciliata a Tigliole d'Asti, tutti eredi indivisi di Perosino Giovanni fu Giovanni Battista, con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di Ferro Luigia fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Giaveno, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè le contitolari Gai Angela fu Giuseppe, Perosino Elvira fu Giuseppe, minore, ecc., e Perosino Angela fu Giovanni Battista, vedova di Novaro Giovanni, dovevano rispettivamente essere indicate la prima come moglie di *Cherio* e non *Clerio* Pietro, la seconda con la paternità *fu Vincenzo* e non *fu Giuseppe*, l'ultima come vedova di *Novara* e non *Novaro* Giovanni, vere proprietarie della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 561,924 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 410, al nome di Centonze Maria, Concetta, Gennaro Vincenzo, *Giuseppe*, Emilia e Marianna di Paolo, minori, sotto la patria potestà e figli nascituri dai coniugi Paolo Centonze e Teresa Milano, domiciliati in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Centonze Maria, Concetta, Gennaro, Vincenzo, *Giuseppa*, Emilia e Marianna di Paolo, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 976,382 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 15, al nome di Cicchella *Maria-Giuseppa* fu Tommaso, minore, sotto la patria potestà della madre Angiola Sorrentino, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cicchella *Giuseppa* fu Tommaso, minore ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,353,074 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 35 al nome di Ingegnieros *Rosina* fu Francesco Paolo nubile, presunta assente sotto la curatela speciale di Bedin Giacomo domiciliata a Vicenza, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ingegnieros *Rosalia* fu Francesco Paolo, moglie di Corselli Paolo fu Giacomo, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 137,749, d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 533,049 della soppressa direzione di Torino), per L. 270, al nome di Delpino Angelo e *Stefano* fu Lazzaro, minori sotto la patria potestà della madre Cavassa Teresa, domiciliati in Sori, fu intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Delpino Angelo e *Luigi-Stefano* fu Lazzaro, minori ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 503,998 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 108,698 della soppressa direzione di Torino) per L. 50 al nome di *De Fabiani* Ortensio fu dott. Paolo, domiciliato in Cigliano, ipotecata per cauzione del titolare quale ricevitore di 8ª classe nelle dogane, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *De Fabianis* Ortensio fu Paolo, ecc. vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell' articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Il signor Giudice Ferdinando ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1857 ordinale, n. 215 di protocollo e n. 15,418 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Genova, in data 16 gennaio 1906, in seguito alla presentazione di 4 certificati della rendita complessiva di L. 120, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1905.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Giudice Ferdinando i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 2 maggio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Rinnovazione di certificato (3ª pubblicazione).

Questa direzione generale ha proceduto alla rinnovazione del certificato n. 54,784-450,084 di L. 5, intestata a Maria Federico fu Vincenzo domiciliato in Cagliari (sul quale era esaurito il secondo mezzo foglio di compartimenti semestrali) portante a tergo una dichiarazione in data 10 aprile 1883 firmata da certo Marica Coni Giuseppe Luigi, che presumesi un avente causa dal titolare, con cui si autorizza la signora vedova Meloni a disporre della cedola di L. 100 (capitale nominale corrispondente alla rendita suddetta?) lasciata a garanzia del fu di lei marito Raffaele, dal padre del dichiarante per un prestito di L. 75 da lui avuto.

Si previene chiunque possa avervi interesse che il primo mezzo foglio del certificato suddetto è stato unito al nuovo certificato emesso in sostituzione formandone parte integrante e che perciò non ha isolatamente alcun valore.

Roma, li 2 maggio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO

Si notifica che nel giorno di martedì 15 maggio 1906, alle ore 9, in una sala ove ha sede questa Direzione generale, via Goito, n. 1, in Roma con libero accesso al pubblico, si procederà all'8ª estrazione a sorte annuale delle obbligazioni create in dipendenza della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, pel risanamento della città di Napoli, relative alle serie 3ª, 4ª, 7ª ed 8ª attualmente vigenti.

Le obbligazioni da estrarsi sono del quantitativo stabilito dalle rispettive tabelle d'ammortamento stampate a tergo dei titoli.

Con successiva notificanza si pubblicheranno i numeri delle obbligazioni estratte da rimborsarsi dal 1° luglio 1905.

Roma, addì 30 aprile 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.
Il direttore capo della 5ª divisione
LUBRANO.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 maggio, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.96 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei

certificati dei dazi doganali del giorno 2 maggio occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

2 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'ogg
5 % *lordo*....	105,59 02	103,59 02	104,24 20
4 % *netto*....	105,16 43	103,16 43	103,81 61
3 ½ % *netto*.	103,58 89	101,83 89	102,41 08
3 % *lordo*....	72,54 17	71,34 17	72,33 18

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 2 maggio 1906

Presidenza del presidente CANONICO

La seduta è aperta alle ore 15.10.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

FABRIZI, segretario, legge il sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

FABRIZI, segretario, legge un messaggio del presidente della Corte dei conti relativo alle registrazioni con riserva.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti delle famiglie dei senatori Vitelleschi e Camozzi-Vertova per le onoranze rese ai loro congiunti.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Comunica la seguente domanda d'interpellanza del senatore Luigi Pelloux:

« Il sottoscritto desidera di interpellare il ministro della guerra circa il decreto Reale 4 marzo 1906 che determina le attribuzioni del capo di stato maggiore dell'esercito, in relazione all'atto 106 del *Giornale militare* ultimo, col quale, mediante semplici disposizioni ministeriali, si trasforma completamente l'Amministrazione centrale della guerra nei quadri suoi organici, nei servizi vari e nelle loro attribuzioni ».

SONNINO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ne darà comunicazione al ministro della guerra.

PELLOUX LUIGI. Prega il Governo di voler sollecitare, se l'accetterà, lo svolgimento di questa interpellanza, poichè, dovendo le disposizioni contenute in una circolare ministeriale, uscita nel *Giornale militare* di sabato scorso, andare in vigore fra pochi giorni, se la sua interpellanza non si svolgesse prontamente, perderebbe ogni valore.

SONNINO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non mancherà di far conoscere al ministro della guerra anche il desiderio espresso dal senatore Pelloux.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la nomina di alcuni membri in varie Commissioni permanenti del Senato.

TAVERNA, segretario. Fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Relazione della Commissione sui decreti registrati con riserva.

Senza discussione si approvano le conclusioni della Commissione.

Discussione del disegno di legge: « Norme per la concessione della cittadinanza italiana » (n. 178).

PRESIDENTE. Avverte che da alcuni senatori iscritti a parlare in questa discussione, quali i senatori Gabba e Buonamici, ha ricevuto istanza perchè venga rinviata ad altra seduta la discussione del disegno di legge.

SONNINO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Nota che è la terza o la quarta volta che la discussione di questo disegno di legge viene rinviata; per parte sua desidererebbe che la discussione avesse luogo oggi; però se ne rimette al Senato.

DI SAN GIULIANO, relatore. Osserva che è la settima volta che il progetto sarebbe rinviato; l'ufficio centrale peraltro dichiara di essere agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Pone ai voti il rinvio della discussione.

(Non è approvato).

SONNINO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. A domanda del presidente, dichiara che il Governo accetta che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dall'Ufficio centrale.

DI SAN GIUSEPPE, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DE SONNAZ. Nota l'importanza del progetto di legge e la necessità di modificare in senso più liberale le disposizioni ora vigenti per la concessione della cittadinanza italiana.

Fa un confronto fra le legislazioni dei vari paesi civili sull'oggetto, ed osserva che quella francese è più chiara, e cura l'accertamento della moralità dell'aspirante.

Vorrebbe poi che non si facesse abuso della naturalizzazione che vien fatta per mezzo dei consoli.

Conchiude pregando il Governo di tener conto delle sue osservazioni nel regolamento che farà.

DI SAN GIULIANO, relatore. Risponde al senatore De Sonnaz che gli sembra che la legge francese non sia più chiara, ma più particolareggiata; mentre il progetto di legge in discussione si tiene sulle norme generali.

Dimostra l'utilità e la praticità di questo secondo sistema.

Nota che è implicito poi che anche in Italia, come in Francia, sia tra i doveri principali del Governo e del Consiglio di Stato, esaminare la moralità dell'aspirante.

E l'oratore è sicuro che il Consiglio di Stato sarà custode geloso della dignità del nome italiano.

Quanto all'abuso della naturalizzazione della quale ha parlato il senatore De Sonnaz, egli esprime il parere personale che bisognerebbe allargare anzichè restringere la possibilità di tale naturalizzazione; ma questo è argomento grave, che esce dai limiti del presente progetto di legge, il quale non intende di fare altro

che dare al Governo, con la garanzia del parere favorevole del Consiglio di Stato, una facoltà che oggi spetta al potere legislativo.

SONNINO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Accenna ai precedenti progetti di legge e nota come in quello in discussione vi siano determinate condizioni che mancavano nei primi.

Col progetto attuale non si tocca affatto il Codice civile; nè si entra in questioni, che possono essere di carattere internazionale: le disposizioni degli articoli riguardano solo la forma procedurale per la concessione della cittadinanza.

Nota al senatore De Sonnaz, che, oltre la garanzia del parere favorevole del Consiglio di Stato, il Governo fa sempre delle indagini sulla moralità dell'aspirante, sia che si tratti di piccola, sia che si tratti di grande naturalizzazione.

Per il resto, si riporta a quanto il relatore ha già risposto in merito alle osservazioni del senatore De Sonnaz.

Conchiude pregando il Senato di dare il voto favorevole al progetto di legge, che ci mette sulla via già seguita dalle nazioni più progredite.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione sono approvati i tre articoli del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto,

Approvazione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni negli stanziamenti dei capitoli 1, 23, 24 e 32 del bilancio passivo del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 244).

Previa lettura datane dal senatore segretario Di San Giuseppe, si approva, senza discussione, il disegno di legge.

Presentazione di un disegno di legge.

MAJNONI D'INTIGNANO, ministro della guerra. Presenta il disegno di legge: « Tutela della difesa militare in tempo di pace ».

Per l'interpellanza del senatore Pelloux.

MAJNONI D'INTIGNANO, ministro della guerra. Dichiara che accetta l'interpellanza del senatore Pelloux, alla quale è pronto a rispondere domani.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni relative alla navigazione del Tevere fra Roma e il mare » (N. 228).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

COLONNA F. Nota che il disegno di legge, per il titolo che ha, fece nascere grandi supposizioni, e fece ripensare a progetti di canali e di porti di mare a Roma; esso invece è ristretto in modesti confini, pur non mancando di una certa importanza per la navigazione del Tevere, la quale dovrebbe essere sviluppata non solo dal mare a Roma, ma anche da questa sino alla foce del Nera.

Vorrebbe che con maggiore alacrità si provvedesse al compimento dei lavori nel tronco urbano del Tevere, i quali sono trascurati a segno che lo stanziamento dell'anno scorso fu ridotto a zero. Per molti di quei lavori non esistono ancora i progetti; nè si è pensato a liberare il fiume dai ruderi che ne ostacolano il corso.

Raccomanda quindi al ministro dei lavori pubblici di voler prendere a cuore la questione, ed appoggiando l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, prega il Senato di volerlo approvare (Benissimo).

CADOLINI, relatore. Ringrazia il senatore Colonna F. delle ragioni addotte a sostegno dell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

Lamenta anche egli la lentezza con cui si procede nei lavori del tronco urbano del Tevere, e non può risparmiare una parola di rimprovero ai precedenti ministri dei lavori pubblici che fecero passare tanto tempo senza provvedere ai progetti; tanto che l'anno scorso non vi fu alcuno stanziamento.

Una volta che le leggi sono state fatte, non è lecito lasciarle ineseguite.

Osserva che il progetto di legge è più importante di quel che non appaia a prima vista. Per esempio di grande rilievo sono le disposizioni dell'art. 4 relative alla creazione della sezione di magra, la quale risponde ad un principio fondamentale dell'idraulica fluviale.

Per ciò che spetta ai fondi occorrenti ai lavori dice che, finito il quadriennio col quale la legge in vigore provvede ai lavori del tronco urbano del Tevere, il Parlamento aumenterà gli stanziamenti secondo il bisogno. Quindi nessuno deve preoccuparsi del milione che ora si distrae ai lavori del Tevere urbano.

Raccomanda al ministro dei lavori pubblici la demolizione dei ruderi, affine di regolare il corso del fiume, e conclude affidando al voto del Senato l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, che intende di incoraggiare il Governo ad intraprendere sollecitamente i lavori per creare la sezione di magra.

ROUX. Chiede l'opinione del ministro dei lavori pubblici sulla possibile futura costruzione di un canale per avvicinare Roma al mare cui ha alluso il senatore Colonna F. come di cosa quasi irrealizzabile.

Ricorda studi e progetti fatti al riguardo, nonchè le idee degli onorevoli Perazzi e Di Rudinì e del generale Garibaldi, favorevoli alla creazione di un porto di mare a Roma.

Non sembra a lui che si debba rinunziare ad un progetto, che se è un ideale per gli uomini presenti, potrà diventare una realtà per l'avvenire.

COLONNA F. Parla per fatto personale, ed osserva al senatore Roux che egli non ha mai voluto escludere che Roma possa diventare porto di mare; egli ha detto soltanto che ci vorrà molto tempo prima che ciò avvenga.

Sa che al Ministero dei lavori pubblici esiste una Commissione la quale studia la questione della navigazione interna e che ha preso in esame anche i progetti relativi a Roma porto di mare, ma nessuno può dire quando il Gorverno potrà presentare al Parlamento un progetto concreto sulla materia. Concorda con quanto hanno detto il compianto ministro Perazzi e l'on. Di Rudinì, ma, ripete, che egli non crede che la questione possa essere così presto risoluta.

CADOLINI, relatore. Osserva che oggi il Senato non può occuparsi della questione sollevata dal senatore Roux; se ne occuperà quando verranno in discussione i progetti concreti.

ROUX. Replica al senatore Cadolini e dice che egli non ha mai inteso di chiedere oggi al Senato un voto sulla questione di Roma porto di mare.

Al senatore Colonna osserva che la risposta da lui data, lo conferma sempre più nell'idea che egli ritenga inattuabile il progetto di Roma porto di mare.

Concorda col senatore Cadolini nel riconoscere che non è oggi opportuno chiedere al Senato di pronunciarsi sulla questione. Egli desidera solo che il Senato non metta l'ideale del porto di Roma fra le utopie irrealizzabili.

CASANA. Si associa alle osservazioni fatte dal relatore ed osserva che col progetto in discussione si fa un gran passo verso quegli ideali ai quali ha accennato l'on. Roux.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusura la votazione.

Prega i senatori scrutatori di procedere allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici. Il progetto di legge tende a regolare le disposizioni materiali per la navigazione del Tevere, essendo urgente provvedervi.

Ciò non può pregiudicare in modo alcuno i futuri progetti di maggiore importanza ai quali si è accennato.

Migliorandosi la navigazione del Tevere, mercè le disposizioni del presente progetto, si dimostrerà anche l'opportunità o no di

maggiori opere, i cui progetti saranno esaminati con la maggiore cura.

Presso il Ministero dei lavori pubblici vi è una Commissione speciale, che si occupa della navigazione interna; allo studio di essa sono stati presentati già dei progetti, sui quali darà il suo giudizio in merito, in quanto tendano a migliorare la navigazione del Tevere.

Assicura che il Governo ha appunto l'intendimento stesso che si legge nell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, che accetta ben volentieri.

Conchiude pregando il Senato di dar voto favorevole al progetto di legge.

ROUX. È soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, il quale ha messo la quistione nei veri termini; lo ringrazia e darà voto favorevole al progetto di legge.

PRESIDENTE. Mette ai voti il seguente ordine del giorno, proposto dall'Ufficio centrale ed accettato dal ministro:

« Il Senato confida che il Ministero solleciterà energicamente la esecuzione delle opere di sistemazione del Tevere, procurando che i fondi stanziati per tali opere siano per intero annualmente impiegati sia nella sistemazione del tronco urbano, sia per dare impulso ai provvedimenti indicati nell'art. 4, e passa all'ordine del giorno ».

(È approvato).

La discussione generale è chiusa.

Senza discussione sono approvati i quattro articoli del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Esenzione dalle tasse postali al sindacato obbligatorio di mutua assicurazione fra gli esercenti delle zolfare di Sicilia contro gli infortuni sul lavoro ». (N. 235).

DI SAN GIUSEPPE, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

Senza discussione sono approvati i due articoli del progetto che è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta termina alle ore 17.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 2 maggio 1906

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.5.

VISOCCHI, segretario, legge il processo verbale della tornata 7 aprile prossimo passato, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati: De Novellis, Rubini, De Riseis, Gattorno e Rizzo.

(Sono conceduti).

Comunica i ringraziamenti della famiglia Lampertico e del sindaco di Vicenza per le onoranze rese dalla Camera alla memoria del senatore Lampertico; e della vedova Sorani per la commemorazione del compianto deputato Sorani.

Comunica altresì i ringraziamenti del ministro degli esteri dell'Argentina per l'omaggio reso alla memoria del generale Mitre.

Annunzia che l'on. Guido Baccelli ringrazia per la parte che la Camera prese nella sua festa giubilare.

Comunica una domanda di autorizzazione per procedere contro il deputato Votroni imputato di ingiurie.

Comunica inoltre che la Commissione d'inchiesta sulla marineria trasmise il primo volume della relazione, annunciando che tra pochi giorni invierà gli altri.

Esprime la riconoscenza della nazione verso le Loro Maestà il Re e la Regina e S. A. R. il duca d'Aosta per lo slancio col quale accorsero a confortare le vittime del disastro prodotto dall'eruzione del Vesuvio. (Applausi).

Comunica quindi il telegramma col quale il presidente della Camera francese espresse in questa triste circostanza i sentimenti di fratellanza della Francia per il nostro paese e la risposta inviatagli a nome della Camera italiana. (Applausi).

Consimile telegramma venne mandato dal presidente della Camera dell'Uruguay con analoga risposta.

Esprime i ringraziamenti ai capi delle altre nazioni che manifestarono la loro simpatia all'Italia e in particolar modo al Sovrano della nazione amica, il quale ha visitato pietosamente i luoghi devastati dall'eruzione del Vesuvio, e infine invia le condoglianze della Camera per il disastro che ha colpito l'America del Nord. (Vivi applausi).

SESIA, in nome dei lavoratori d'Italia, manda una parola di conforto e di augurio ai lavoratori dei paesi vesuviani desolati dalla sventura (Vive approvazioni) e un saluto all'esercito che mostrò ancora una volta di essere il baluardo della nazione (Applausi).

PRESIDENTE aggiunge espressioni di plauso e di ammirazione per l'esercito, che anche in questa occasione ha dato le più splendide prove di abnegazione e di eroismo. (Vivi applausi).

DE NAVA, sottosegretario di Stato per l'interno. Si associa alle nobili parole del presidente. (Approvazioni).

Interrogazioni.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Cimorelli, che alla fine dell'anno prossimo potranno funzionare nel nuovo palazzo dei tribunali, gli uffizi giudiziari.

CIMORELLI, raccomanda l'acceleramento dei lavori, non potendo gli uffici giudiziari più funzionare nell'ex convento dei Filippini.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Mazziotti, che gli studi dei progetti di arte suppletivi relativi alla bonifica del bacino dell'Alento sono pressochè ultimati, ma che occorrerà provvedere i mezzi per la loro esecuzione.

MAZZIOTTI espone i gravi danni provenienti dai lavori parziali fino ad ora eseguiti, raccomandando la massima sollecitudine nei lavori che ancora rimangono da compiersi.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Guarracino, che si sta studiando una tariffa economica che si potrà applicare anche alla ferrovia Castellammare-Napoli.

GUARRACINO raccomanda la maggiore sollecitudine.

CREDARO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, rispondendo al deputato Miliani, dichiara che il Ministero intende presentare un disegno di legge per sistemare tutta l'Amministrazione centrale compresa la Direzione delle belle arti.

MILIANI, non ritiene conveniente lasciare più a lungo vacante la direzione delle Belle arti, stimando urgente provvedere al funzionamento di quell'importante servizio.

CREDARO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, al deputato Giovagnoli, che desidera conoscere gli intendimenti del Governo sulla sistemazione della zona monumentale di Roma, dichiara che una Commissione sta studiando se convenga introdurre riduzioni o limitazioni alla zona e quale termine improrogabile si debba stabilire per le espropriazioni.

GIOVAGNOLI raccomanda che nello studio che si sta compiendo si definisca la condizione dei beni compresi nella zona e si tenga conto della legge da applicarsi nelle espropriazioni.

Approvazione del disegno di legge per la vendita di un terreno demaniale a Tunisi.

VISOCCHI, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Giuramento.

D'ALI', giura.

Presentazione di un disegno di legge.

SALANDRA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge « Per provvedimenti in favore della bassa forza del R. corpo delle guardie di finanza », ritirandone altro analogo.

Discussione del disegno di legge relativo a diverse opere pubbliche.

RAVA, raccomanda di unire con un breve tronco la strada nazionale fra la Toscana e l'Emilia con la provinciale da Firenze a Bologna.

PINI, si associa avvertendo che il progetto sarebbe già pronto.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, assicura che provvederà sollecitamente alla classificazione del desiderato tronco di strada, per procedere poi alla sua costruzione.

(Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge per una convenzione fra l'Italia e la repubblica di San Marino.

VISOCCHI, segretario, ne dà lettura.

GIOVAGNOLI coglie l'occasione di questo disegno di legge per esprimere alla repubblica di San Marino, che ha tante benemerenze verso l'Italia, tutta l'affettuosa simpatia della Camera e del paese. (Vive approvazioni).

BIANCHI EMILIO, relatore e LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, si uniscono alle parole ed ai sentimenti dell'on. Giovagnoli (Approvazioni).

(È approvato l'articolo unico del disegno di legge).

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge relativo al Consorzio del porto di Genova; una relazione sulle condizioni del materiale rotabile ferroviario ed una relazione intorno ai lavori del Tevere.

Accertamento dei deputati impiegati.

PRESIDENTE, legge una lettera del presidente della Commissione, con la quale, in seguito al collocamento a riposo del generale Pistoja, chiede di riesaminare la questione.

Voci. No, no.

GIRARDI, presidente della Commissione, crede regolare la sua proposta; ma in ogni modo se ne rimette alla Camera trattandosi di una pura questione di forma (Bene).

GALLI propone che la Camera decida oggi stesso una questione, la cui soluzione fu già troppo ritardata (Bravo).

GIRARDI, presidente della Commissione, ripete che la Commissione se ne rimette alla Camera.

PANSINI non comprende queste contraddizioni tra forma e sostanza, e perciò chiede che la Camera deliberi oggi stesso la questione.

PRESIDENTE ripete che la Commissione domanda di potere esaminare la nuova posizione creata al generale Pistoja. Mette ai voti la proposta sospensiva della Commissione.

(È respinta).

Fa osservare essere giunta notizia della elezione di Taranto che può modificare il numero dei deputati impiegati.

GIRARDI, presidente della Commissione, crede che si possa prescindere da ciò.

FRACASSI, è di avviso che si dovrebbe tenere conto anche di questa elezione.

(Sono approvate le conclusioni della Giunta).

Segue il sorteggio dei deputati professori che sono aggregati alla categoria dei magistrati.

Sono sorteggiati gli onorevoli: Berenini, Castellino, Fradeletto, Mantica e Queirolo. (Ilarità).

Sono aggregati alla categoria generale i professori: Baccelli, Battelli, Cardani, Colajanni, Gianturco, Giardina, Giovagnoli, Rummo e Stoppato. (Commenti).

Sull'ordine del giorno.

RONCHETTI, propone che si discuta domani il disegno di legge per costituzione in Comune autonomo della frazione di Besnate.

GIOLITTI, nota che secondo il regolamento, si debbono discutere nel testo proposto dal Governo i bilanci intorno ai quali la Giunta del bilancio non abbia riferito entro il mese di marzo. (Approvazioni). Propone quindi che si inscrivano subito all'ordine del giorno i bilanci.

PRESIDENTE, riconosce giusta la osservazione dell'on. Giolitti, e dichiara che tre relazioni sono in corso di stampa. Ha fatto alla Giunta del bilancio le necessarie premure, appena le relazioni siano presentate saranno inscritte nell'ordine del giorno.

GIOLITTI, nota che non si tratta di deliberare; si tratta soltanto di eseguire una disposizione tassativa di regolamento.

MANNA, come relatore del bilancio dell'istruzione, osserva di non aver ricevuto ancora dal ministro del tesoro la nota di variazione.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che il ritardo nella presentazione delle relazioni non è tutto imputabile alla Giunta del bilancio. Le relazioni stanno per essere presentate; onde prega l'on. Giolitti di non insistere.

GIOLITTI ripete che la Camera dovrebbe non deliberare, ma eseguire il regolamento. In ogni modo prende atto delle parole del presidente del Consiglio, sperando che si possa evitare l'esercizio provvisorio.

Presentazione di un disegno di legge.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per maggiori spese relative alla sanità pubblica.

Interrogazioni e interpellanze.

VISOCCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti intenda proporre al Parlamento, per riparare, almeno in parte, ai danni causati dalla eruzione del Vesuvio.

« Nitti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, sul divieto opposto dal sottoprefetto di Biella, alla pubblicazione di un manifesto convocante un pubblico comizio.

« Rigola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere come intenda provvedere alla carriera di quei vice segretari, provenienti dai telegrafisti e dagli ufficiali postali, i quali, dopo avere superato un concorso per il passaggio in prima categoria, previa rinuncia per la maggior parte di essi, alla differenza fra il vecchio e nuovo stipendio, si trovano attualmente in condizioni peggiori dei loro ex-colleghi, rimasti in seconda categoria e senza affidamento per l'avvenire, stante la nessuna probabilità di vacanza nei gradi di segretario.

« Fera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della pubblica istruzione, se intenda dichiarare monumento nazionale gli avanzi del tempio di Hera Lacinia presso Cotrone, e provvedere a salvarli da certa rovina.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze, per conoscere se il Governo intenda presentare al più presto un disegno di legge per un conveniente esonero dalla imposta fondiaria, sui terreni e fabbricati dei comuni del circondario di Nola (Caserta), nonchè degli altri comuni danneggiati dalla eruzione del Vesuvio.

« Santamaria ».

« Il sottoscritto interroga l'on. ministro di grazia e giustizia, per sapere se a seguito dei rapporti e ricorsi noti al suo Ministero, intenda e quando prendere provvedimenti che assicurino alla Corte di Trani una magistratura rispondente alla sua importanza e ne garantiscano il prestigio.

« Malcangi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, il ministro delle finanze, il ministro dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se il Governo creda presentare al più presto - indipendentemente dai provvedimenti per le provincie meridionali - un disegno di legge per un credito agrario, da concedersi, con le dovute garenzie, ai proprietari e coltivatori delle

terre colpite dall'eruzione del Vesuvio, a lunga scadenza, a mitissimo interesse in proporzione del danno sofferto, e sufficiente per ridare alle terre stesse la perduta o diminuita produttività.

« Santamaria ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul ritardo delle opere necessarie al regolare funzionamento dei corsi naturali od artificiali delle acque delle colline del circondario di Nola, ora completamente pieni dei materiali venuti dal Vesuvio, mentre è urgentissimo provvedere per evitare gravissimi danni.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere come giudichi la condotta del sottoprefetto di cento, in provincia di Ferrara, che prese viva parte alle elezioni generali amministrative del limitrofo comune di Finale Emilia, in provincia di Modena, e fece distribuire da un suo dipendente agli elettori che risiedono nella sua circoscrizione, le schede del partito che aveva fra i candidati il fratello di esso sottoprefetto.

« Agnini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione, sul caso del maestro Cesare Bartolucci che insegnando nelle scuole urbane di Roma, da oltre venti anni, ha sempre reclamato invano dal Comune e dalla incurante autorità tutoria, la classificazione di maestro urbano e lo stipendio dovutogli.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere se l'indirizzo politico del Ministero deve permettere l'invasione di migliaia di contadini nelle proprietà del duca Sforza Cesarini a Rocca di Papa.

« Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri, per sapere se gli consti l'arbitraria dichiarazione *di proibito* colla quale fu respinto dalla posta austriaca di Costantinopoli - cui è affiliata la posta italiana - il *Courrier des Balkans* che si stampa a Roma; e quali provvedimenti intenda di applicare perchè arbitri simili non si ripetano.

« Desidera inoltre interrogare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi, per sapere se d'accordo col ministro degli esteri, non creda sia giunto finalmente il tempo di stabilire a Costantinopoli uno speciale ufficio di posta italiano, come hanno tutte le grandi nazioni e come richiedono i nostri interessi.

« Roberto Galli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se è a sua conoscenza come già da tempo sia apparsa la *dyaspis pentagona* nelle provincie di Pesaro ed Ascoli Piceno, e se ha preso i provvedimenti cui l'autorizza apposita legge, onde impedire che il gravissimo danno si propaghi alle limtrofe provincie nelle quali l'industria del baco da seta è fiorentissima.

« Valeri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione, per sapere se creda rispondente alle ragioni dell'arte e della storia il modo onde fu ricostruita la base del campanile di San Marco.

« Molmenti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, sui motivi che lo hanno determinato ad usare una evidente disparità di trattamento in provincia di Napoli, nel concedere a parecchi comuni non compresi nella zona circumvesuviana la proroga del pagamento della seconda rata d'imposta fondiaria, negandola ad alcuni altri trovantisi nelle stesse contrade e nelle identiche condizioni dei primi.

« De Tilla ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno indotto il commissario regio di Sinalunga, a radiare dal bilancio di quel Comune lo stanziamento destinato alla refezione scolastica, per devolverlo in beneficio di una banda musicale e di un ipotetico patronato scolastico.

« Sanarelli ».

« I sottoscritti interrogano il ministro delle finanze per conoscere i suoi intendimenti di fronte all'atto di diffida e di protesta notificatogli da Comuni e da contribuenti della provincia di Pavia, interessati nel rimborso della imposta fondiaria in più pagata dal 1° luglio 1902 per l'applicazione della nuova legge catastale.

« Rampoldi, Romussi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda protrarre più oltre l'attuale ingiusto e intollerabile stato dell'insegnamento secondario in provincia di Grosseto, massime in rapporto alla deficienza assoluta di scuole tecniche nella provincia stessa, mentre gli enti locali si dichiararono costantemente disposti ad eseguire da parte loro i relativi obblighi di legge, ed offrirono all'uopo sufficienti garanzie materiali e morali.

« Viazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se fra i disegni di legge che si presenteranno alla Camera sarà posto anche quello del nuovo organico del personale degli archivi di Stato.

« Molmenti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici se intenda approvare le annunziate deliberazioni del Comitato di amministrazione delle ferrovie relativo alla regolarizzazione degli agenti anziani, e più specialmente se creda conforme a giustizia ed alla legge il trattamento che colle medesime si verrebbe a fare agli agenti compresi nei gradi dal 14° al 6°.

« Panië ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri intorno alla situazione fatta all'Italia dal protocollo della conferenza di Algesiras, specie nei riguardi del trattato della triplice alleanza.

« Santini ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda sollecitamente provvedere alla deficienza del personale addetto al Genio civile nella provincia di Firenze, dove si verifica, fra gli altri, il caso di una strada interprovinciale (n. 23) la quale non può essere appaltata per mancanza dei relativi progetti, malgrado che per l'esecuzione di essa, da ben due anni (legge 30 giugno 1904) siano stanziati i fondi occorrenti.

« Campi Numa, Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla estensione data dal Governo alla libertà di riunione, in Roma, dove si è celebrata l'inaugurazione della bandiera del gruppo anarchico « XXIX luglio » sorto in memoria e gloria di un delitto esecrando.

« Faelli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere quali sono i suoi intendimenti sul disegno di legge per il nuovo Codice di procedura penale, già presentato alla Camera.

« Calissano ».

« I sottoscritti interrogano il ministro della pubblica istruzione per conoscere quali sieno le cause che ritardano il pagamento di un debito, che il Governo ha da più anni verso l'ospedale di San Matteo in Pavia, relativo a diarie di malati curati nelle cliniche universitarie.

« Rompoldi, Montemartini, Romussi ».

« I sottoscritti interrogano il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze circa le intenzioni del Governo per provvedere alle disastrose conseguenze della eruzione del Vesuvio.

« Gualtieri, Gianturco, Rocco, Montagna, Pansini, Visocchi, Girardi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per sapere se non intenda provvedere a far cessare la vergogna dell'accattonaggio, specialmente nella città di Roma.

« Borsarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui dolorosi fatti di Calimera.

« Vallone ».

« Il sottoscritto interpella il ministro dei lavori pubblici per sapere se i decreti 24 giugno e 3 agosto 1903, con i quali furono provvisoriamente applicate tariffe eccezionali per i prodotti del suolo, per i concimi, per le macchine agricole, saranno al più presto confermati da una legge, per evitare il grave danno che tali tariffe non siano più applicate dalle ferrovie reali e secondarie Sarde.

« Carboni-Boj ».

« Il sottoscritto interpella il ministro dei lavori pubblici per sapere se è disposto a presentare un disegno di legge, con il quale il personale provvisorio del Genio civile, assunto dopo l'11 giugno 1897, ed in servizio regolare fino al 31 marzo 1905, sia incluso nella categoria del personale aggiunto.

« Carboni-Boj ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli affari esteri sulla posizione dell'Italia nella triplice alleanza.

« Barzilai ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro dell'interno, per apprendere quali provvedimenti intenda attuare per risolvere il grave problema dell'infanzia abbandonata, come richiedono ragioni d'umanità e di pubblico interesse.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli affari esteri sulla situazione internazionale d'Italia dopo la Conferenza di Algosiras, in relazione anche alle dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri sullo stesso argomento, il 24 aprile, nell'altro ramo del Parlamento.

« Artom ».

« I sottoscritti interpellano l'onorevole ministro delle finanze sul modo della restituzione delle somme in più pagate e in proporzioni diverse dai vari comuni della provincia di Pavia, in causa del ritardo dell'attuazione del nuovo censo, dopo la diffida fatta degli interessati allo stesso signor ministro.

« Romussi, Rampoldi ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro degli affari esteri intorno alla situazione fatta all'Italia dal protocollo della Conferenza di Algesiras, specie nei riguardi del trattato della triplice alleanza.

« Santini ».

SALANDRA, ministro delle finanze, risponde subito alle interrogazioni relative ai danni per l'eruzione del Vesuvio. Il Governo non ha mancato di fare il suo dovere, nè ci mancherà in avvenire. Occorre un disegno di legge speciale che si sta preparando in base all'accertamento dei danni avvenuti.

Il disegno di legge si ispirerà ai bisogni delle località danneggiate e sarà concretato nel più breve tempo possibile, e subito sottoposto all'approvazione del Parlamento.

NITTI ringrazia il ministro, raccomandando che si presenti sollecitamente il disegno di legge, e che si studi la creazione di uno speciale istituto di previdenza (Bene).

GUARRACINO prende atto delle risposte e confida che il disegno di legge risponderà ai principî di giustizia distributiva.

ROSSI TEOFILO chiede che nella seduta di sabato sia inscritta la mozione firmata da lui e da molti altri deputati, relativa alla condanna del tenente Pasquini.

SACCHI, ministro di grazia e giustizia, consente.

(Così è stabilito).

La seduta termina alle ore 16.45.

DIARIO ESTERO

La voce, che già da alcuni giorni circolava delle dimissioni del conte Gautsch da presidente del Consiglio dei ministri austro-ungarici, dopo che si vide respinto il suo progetto di riforma elettorale, è oggi pienamente giustificata dal seguente telegramma da Vienna:

« La *Wiener Zeitung* pubblicherà domani le ordinanze imperiali, con le quali vengono esonerati dalle rispettive funzioni il conte Gautsch, presidente del Consiglio, e Byland Rheidt, ministro dell'interno, e viene nominato il principe Hohenlohe presidente del Consiglio e gerente il Ministero dell'interno ».

Il nuovo presidente del Consiglio è poco più che quarantenne ed è ritenuto uomo di idee modernissime, fautore convinto del suffragio universale. A Trieste, dove ha fin qui risieduto come luogotenente imperiale, per i suoi principî democratici, si usa scherzosamente chiamarlo *l'irredentista*. Egli seppe in breve guadagnarsi la stima e le simpatie dell'elemento italiano dell'Impero austriaco, cosicchè si ritiene possibile che, sotto la sua presidenza, possano per quell'elemento realizzarsi molti postulati che trovarono insuperabili resistenze nel Gabinetto Gautsch.

* * *

Annunciate e smentite tante e tante volte, sono ora ufficialmente confermate le dimissioni di Witte da presidente del Consiglio dell'Impero russo.

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* annunzia:

« L'*ukase* sulle dimissioni del conte Witte sarà pubblicato domani. Si designa Goremykine come futuro presidente del Consiglio. Nei circoli bene informati si crede che Goremykine continuerà la politica di Witte. Questi continua a godere la piena fiducia dello Czar e si dimette esclusivamente a causa dell'alterazione prodotta nella sua salute dal lavoro colossale a cui si è sobbarcato. Egli ha deciso ora di riposarsi, non potendo continuare una vita faticosa ».

I motivi che l'ufficiosa *Agenzia* attribuisce alle dimissioni di Witte sono quelli che di prammatica si usano sempre per giustificare il ritiro dalla vita politica delle maggiori figure; ma nel caso presente il motivo vero e logico deve ricercarsi nella vittoria definitiva dell'opposizione costituzionale nelle elezioni per la Duma.

Del Witte si è tanto parlato e scritto in questi ultimi mesi che molto difficile tornerebbe il volerne riassumere un cenno biografico-politico. Conviene nullameno ricordare come, fra tanti errori commessi, abbia però tenuto testa all'anarchia irrompente e contribuito ad evitare la bancarotta dell'Impero. Witte raccolse tutte le odiosità della reazione spiegata dal suo collega Durnovo, al quale si devono le persecuzioni e gli esilii mentre si preparavano la costituzione e le elezioni. Il risultato di queste si deve interpretare come un voto nazionale di censura contro uomini di Stato che si opponevano al trionfo della democrazia.

Donde la conseguenza inevitabile delle dimissioni di Witte e del suo Gabinetto.

* * *

La crisi serba è stata risolta nei modi che già pubblicammo, ma il nuovo Ministero non potrebbe governare con gli elementi che attualmente compongono la Scupcina, in cui sono in maggioranza gli amici dei cospiratori.

Perciò un telegramma, da Belgrado, informa che

oggi sarà pubblicato il decreto reale che scioglie la Scupcina e indice le elezioni generali pel 24 giugno.

La nuova Scupcina si riunirà l'8 luglio.

* *

Si hanno notizie contraddittorie, ma comunque poco rassicuranti intorno alla ratifica del trattato di Algesiras per parte del Sultano del Marocco. In merito lo *Standard*, ha da Tangeri:

« Secondo lettere da Marrakesh, parecchi governatori delle provincie, partigiani del viceré della capitale meridionale, congiurano contro il Sultano. Si dice che, se egli firmerà le riforme stabilite ad Algesiras, una rivoluzione scoppierà nel palazzo. I notabili s'accordarono di domandare ciò che farebbero le potenze in tal caso ».

E il *Daily Telegraph*, ha pure da Tangeri:

« Qui non si ha nessuna conferma della voce corsa che il Sultano rifiuterebbe di ricevere il ministro d'Italia, Malmusi, incaricato di comunicargli il protocollo della Conferenza di Algesiras. Il ministro partirà per Fez verso il 15 maggio ».

All'Esposizione di Milano

Le LL. MM. all'Esposizione ed al Museo civico.

Le LL. MM. il Re e la Regina, favoriti dal bel tempo, uscirono ieri mattina, alle ore 7.45, dalla Reggia in carrozza scoperta e si recarono a visitare nuovamente l'Esposizione.

In piazza del Duomo e lungo tutto il percorso i Sovrani furono vivamente applauditi. Giunti all'Esposizione, vennero ossequiati dal presidente del Comitato, on. senatore Mangili, e dagli altri membri del Comitato, ingegnere Giachi, prof. Colombo, cav. Facheris, Besana Bertarelli ed altri.

È presente pure il ministro del Portogallo a Roma, Carvalho Vasconcellos.

I Sovrani entrarono nella Mostra della piscicultura. Il senatore Mangili e gli addetti alla sezione fornirono spiegazioni ai Reali, i quali si interessarono vivamente alla bella Mostra. Visitarono quindi ed ammirarono lo splendido acquario. Il prof. Hermes, direttore dell'acquario di Berlino e deputato al Reichstag germanico, che ne è l'organizzatore, venne presentato ai Sovrani, i quali si rallegrarono con lui.

Il prof. Hermes fornì spiegazioni. I Sovrani rimasero assai lungamente all'acquario. Della Mostra di piscicoltura specialmente ammirarono la sezione germanica e quella austriaca, ma la più lunga permanenza la fecero nella sala del Re di Portogallo, ove si trovavano il ministro del Portogallo, Vasconcellos, e il comm. Girard, commissario generale del Portogallo e precettore dei figli del Re di Portogallo, che fornì spiegazioni. Era anche presente il comm. Crespi, console generale del Portogallo a Milano.

I Sovrani rimasero ammirati della bellezza della Mostra e si congratularono col ministro Carvalho-Vasconcellos, tanto più che il Re del Portogallo non ha mai partecipato a nessuna Mostra ed ha fatto l'invio della sua magnifica collezione per fare un omaggio ai Sovrani e all'Italia.

Il Re e la Regina ammirarono specialmente la fauna dell'abisso oceanico, che consiste in una splendida raccolta di pesci fatta nella campagna dello *yacht* reale portoghese *Amelia*.

Usciti dalla Mostra del Portogallo, dopo aver nuovamente felicitato il ministro Carvalho e Vasconcellos, il signor Girard e Crespi, i Sovrani entrarono nel padiglione di Milano al cui ingresso furono ricevuti dal sindaco on. marchese Ponti, circondato dagli assessori municipali.

Il padiglione di Milano è veramente elegante. Sono notevoli in esso segnatamente la Mostra della scuola dell'igiene e dell'organizzazione amministrativa del Comune. I Sovrani si interessarono specialmente ad osservare i tipi modernissimi e splendidi della scuola.

Dal padiglione di Milano i Reali passarono a quello delle Belle arti al cui ingresso furono ricevuti dall'architetto Camillo Boito, il quale li accompagnò insieme al senatore Mangili ed agli altri membri del Comitato.

Vennero offerte ai Reali le prime due copie del catalogo della Mostra in una splendida edizione di lusso.

I Sovrani si soffermarono alquanto dinanzi alle opere più notevoli facendosi presentare alcuni artisti, fra cui i pittori Caprile, Casciaro e Fragiacomo, che si trovavano casualmente nella sala, perchè la maggior parte degli artisti si era assentata da Milano, ignorando questa visita reale, che avea carattere strettamente privato.

I Reali ammirarono anche un gruppo di dettaglio del monumento a Mazzini in Roma dello scultore Ettore Ferrari, poi passarono ad osservare anche un bel medagliere della signora Lancelot Croce, che si trovava presente e che mostrò alla Regina anche un suo bassorilievo in gesso, che rappresenta i Sovrani durante la visita sui luoghi del disastro in Calabria. I Sovrani ringraziarono vivamente l'artista.

Dalla Mostra delle Belle arti i Sovrani passarono a quella dell'architettura e si fermarono in modo speciale dinanzi alla riproduzione del monumento a Vittorio Emanuele II a Roma. Venne presentato ai Sovrani il modellatore della riproduzione, sig. Consolani. Osservarono quindi i lavori della fabbrica del Duomo di Milano, ammirando specialmente la riproduzione del progetto della facciata del Brentano.

Dopo essersi di nuovo vivamente felicitati col senatore Mangili, con Camillo Boito con gli altri membri del Comitato, i Sovrani, ossequiati da tutte le notabilità presenti, lasciarono l'Esposizione e si recarono a visitare l'Ospizio nazionale dei poveri derelitti, diretto dal padre Beccaro, da dove poi andarono al Museo civico, ove si trova una splendida collezione ornitologica donata dal conte Turati al municipio di Milano, ivi fu-

rono ricevuti dal cav. Besana, conservatore del Museo e dal collegio dei conservatori.

I Sovrani, dopo visitato lo splendido Museo, si compiacquero coi presenti e ritornarono alla Reggia, poco dopo le 11.

Lungo il percorso e all'entrata del palazzo i Sovrani furono vivamente acclamati.

Al Touring-club ed al parco areostatico.

Alle 13.35 le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. la Principessa Laetitia lasciarono la Reggia e si recarono a visitare la sede del Touring-club, ove furono ossequiati dal presidente Johnson e dall'intero Consiglio.

Visitarono gli uffici, firmarono un *album* e quindi si accomiatarono compiacendosi col presidente, che offrì alla Regina un mazzo di fiori e al Re le più recenti pubblicazioni del *Touring Club.*

I Sovrani poi visitarono l'*Automobile Club* ricevuti dal presidente on. Crespi, che offrì pure un mazzo di fiori alla Regina, e dal Consiglio direttivo venne dato al Re una medaglia d'oro.

Anche qui visitarono i locali, compiacendosi colla presidenza dei progressi della fiorente Società.

I Sovrani poscia con la principessa si diressero verso il parco areostatico in piazza d'armi per l'annunciata festa areonautica.

Fin dalle 14.30 le tribune che circondano l'ampia spianata del parco erano affollate da un pubblico elegante.

Il tempo era bellissimo.

I dieci areostati si librarono maestosamente nell'aria, mossi da una lieve brezza, scintillando al sole.

Alle 14.35 la fanfara reale annunciò l'arrivo dei Sovrani e della principessa. Grandi applausi partirono da tutte le tribune. I Sovrani colla principessa presero posto nella tribuna reale avendo ai lati l'on. ministro Pantano, il sindaco di Milano, on. marchese senatore Ponti, il presidente del Comitato on. senatore Mangili, il comm. Celoria, presidente della Mostra areonautica, gli ambasciatori dignitari.

Intorno alla spianata si disposero numerose carrozze ed un centinaio e mezzo circa di automobili stupendamente infiorati, da cui le signore discesero per prendere posto nelle varie tribune. La sfilata delle carrozze e degli automobili sotto il palco reale produsse un bellissimo effetto. Il colpo d'occhio era meraviglioso.

I Sovrani seguirono con vivo interesse le manovre degli automobili.

Alle ore 15 terminò la sfilata ed il primo pallone fu portato dinanzi alla tribuna reale, condotto dal capitano Frassinetti, e lasciato libero fra gli applausi del pubblico. L' areonauta, alzandosi, gridò: *Viva il Re!* grido che il pubblico ripetè.

Il Re salutò militarmente. La Regina sventolava il fazzoletto. Il primo pallone si era appena inalzato nell'aria che fu liberato il secondo e poi uno dopo l'altro furono lanciati tutti i dieci areostati, fra gli applausi, il saluto e l'emozione del pubblico, che sventolava i fazzoletti ed agitava i cappelli.

I dieci palloni partiti erano rispettivamente montati dai seguenti dieci areouauti: 1° Frassinetti; 2° tenente Cianetti; 3° Cornier; 4° Duglas Scotti; 5° Hansen; 6° Helbig; 7° Lassagne; 8° Michel; 9° tenente Signorini; 10° Minoletti.

In uno dei palloni partiti prese posto una signora, che lasciò cadere un mazzo di fiori davanti alla tribuna reale, fra le acclamazioni del pubblico.

Il pubblico seguì, non dalle tribune soltanto, ma da tutte le adiacenze le evoluzioni degli areostati, che presto divennero punti impercettibili nel cielo.

Alcune automobili si posero subito a seguirne la direzione per trovarsi nei luoghi delle discese.

Alle 15.15 la partenza era terminata.

Il Re si recò poscia nel parco areostatico tedesco, ove ammirò moltissimo le rapide e brillanti manovre con le quali i soldati germanici gonfiano e lanciano il pallone. Il Re se ne congratulò con l'ambasciatore De Monts.

Alle 15.40 i Sovrani, dopo accomiatatisi dagli ufficiali germanici e dalla Commissione della Mostra areostatica, insieme con la principessa Laetitia ed accompagnati dal generale Brusati e dall'on. senatore Mangili, montarono in un automobile guidato dall'on. deputato Crespi e partirono salutati dagli *urrà* del distaccamento germanico e dagli evviva della folla enorme che si raccoglieva nei dintorni del recinto della Mostra.

Alla galleria del lavoro.

Dal parco areostatico le LL. MM. e S. A. R. si recarono alla galleria del lavoro. Quivi la folla era enorme. I Sovrani vi ricevettero una accoglienza entusiastica. Essi procedevano fra una fitta ala di popolo. Gli operai specialmente erano quelli che più entusiasticamente applaudivano.

I Sovrani si soffermarono dinanzi alle Mostre del *Corriere della sera* e del *Secolo* ed osservarono le macchine in azione.

Presso ambedue le Mostre gli operai fecero una calorosa dimostrazione.

Continuando nella loro visita rimasero qualche momento ad osservare le *linotypes*, la lavorazione dei cappelli, delle scarpe, dei lavori femminili.

Ovunque erano circondati dalla folla ed acclamati vivamente.

Il corteo reale appena poteva avanzare in mezzo ad una fitta ala di popolo plaudente.

Usciti dalla galleria del lavoro, i Sovrani, la principessa Laetitia, coll'on. ministro Pantano, coi generali Ponzio-Vaglia e Brusati, col senatore Mangili e gli altri personaggi, ritornarono, sempre in automobile, a visitare la sezione dell'Austria. Quivi furono ricevuti dal-

l'ambasciatore, conte di Lutzow. I Sovrani si trattennero ad ammirare per qualche tempo gli oggetti esposti e rinnovarono le loro vive congratulazioni all'ambasciatore.

Alle 16,40 i Sovrani, la principessa Laetitia, col ministro Pantano ed i seguiti lasciarono la piazza d'armi e si recarono in automobile all'Esposizione del parco nel padiglione dei lavori femminili, nel cui salone le dame milanesi offrirono loro un *the*.

Le dame erano presiedute da un Comitato composto dalle signore duchessa Visconti di Modrone, dalla marchesa Ponti e dalla contessa Suardi.

I Sovrani e la principessa Laetitia lasciarono alle 17 il parco, ossequiati dalle autorità e dalle notabilità.

Alla Regina, alla partenza, anche qui come in tutti gli altri padiglioni in cui si era recata, furono offerti splendidi fiori e graziosi doni di lavori femminili.

I Sovrani e la principessa Laetitia coi seguiti rientrarono alla Reggia alle 17,30.

All'uscita del parco presso il castello Sforzesco in piazza del Duomo e lungo tutto il percorso le vie erano gremite e la folla acclamava entusiasticamente.

La fiaccolata ed il ballo a Corte.

Alle ore 22 giunse in piazza del Duomo una fiaccolata in onore dei Sovrani.

Era composta di sei grandi carri simbolici illuminati, preceduti da musiche militari ed operaie, e seguiti da molti portatori di palloncini.

Le vie erano gremite; la piazza affollata.

La fiaccolata, seguita da enorme folla, si recò nella piazzetta Reale. I Sovrani, affacciatisi per assistere allo sfilamento, furono accolti da ovazioni entusiastiche, interminabili.

Nel mentre ciò avveniva, numerosissime carrozze recavano gli invitati al ballo a Corte, per il quale il prefetto di Palazzo, conte Gianotti, avea distribuito circa 2000 inviti.

I saloni presentavano un colpo d'occhio magnifico. Specialmente ammirata la sala delle Cariatidi, illuminata con oltre 3000 candele e 8 lampadari di Murano a candele elettriche. Bellissima la sala del Trono.

Alle 22.25 le LL. MM. e S. A. R. la principessa Laetitia, seguiti da tutti i dignitari di Corte, entrarono nelle sale da ballo.

La Regina vestiva abito rosa pallido *pailleté* e porta diadema, *collier* e *broche* di brillanti e smeraldi. Il Re portava l'alta tenuta da generale con collare dell'Annunziata ed il Gran Cordone Mauriziano.

La principessa Laetitia era in abito bianco con diadema di brillanti.

Le LL. MM. fecero il giro dei saloni e si trattennero poi nella sala delle Cariatidi ove tennero circolo.

Alle ore 23.30 i Sovrani e la principessa Laetitia si ritirarono e fu aperto un ricchissimo *buffet*.

Le sale da ballo rimasero affollate fino al tocco.

La partenza dei Sovrani.

Stamane le LL. MM., dopo aver fatto una ulteriore visita all'Esposizione, soffermandosi nella mostra della manifattura dei tabacchi, nelle mostre delle marine da guerra inglese e germanica, in quella degli stabilimenti Krupp e nell'esposizione di automobili italiani e stranieri, si sono recate alla stazione per ripartire per Roma. Una fitta ala di popolo li acclamava lungo il percorso. Alla stazione le LL. MM. sono state salutate da S. A. R. la principessa Laetitia ed ossequiate dalle dame e da tutte le autorità civili e militari, da senatori e deputati.

I Sovrani si sono trattenuti nel salone reale fino alla partenza del treno.

Le LL. MM. hanno espresso al sindaco di Milano il loro alto e profondo gradimento per le accoglienze ovunque e sempre ricevute da tutti e manifestato al senatore Mangili la loro soddisfazione per il successo dell'Esposizione.

Il Re ha stretto lungamente la mano al sindaco marchese Ponti, al presidente ed agli altri membri del Comitato.

— A S. M. la Regina sono ancora stati offerti dei fiori dall'on. marchese Ponti e dalle dame. La Regina e la principessa Laetitia, congedandosi, si baciarono.

Alle ore 9.30 il treno reale è partito fra gli applausi frenetici dei presenti, mentre la musica suonava la marcia reale.

La popolazione ha fatto ai Sovrani una calorosa dimostrazione, che è degna sintesi delle manifestazioni degli scorsi giorni.

Altre notizie.

La Giunta municipale di Milano pubblicò ieri, per la partenza delle LL. MM., il seguente manifesto, firmato da tutti i suoi componenti:

« Cittadini!

Le LL. MM. il Re e la Graziosissima Regina, alla vigilia di lasciare Milano, hanno espresso con parole altamente lusinghiere per questa città il loro compiacimento e la gratitudine per l'accoglienza vostra schietta e cordiale. In pari tempo S. M. il Re ha messo a disposizione dell'amministrazione municipale 50 mila lire da destinarsi ad opere di pubblica beneficenza ed altre 20 mila lire da aggiungersi al fondo di soccorso per gli operai vittime di infortuni durante i lavori dell'Esposizione.

Cittadini!

Agli Augusti Sovrani che, larghi di costante affetto, hanno partecipato con tanta sollecitudine alla festa del lavoro e della solidarietà umana, questa rappresentanza, interprete del vostro pensiero, manda l'omaggio della più profonda riconoscenza ».

***

Il Corpo diplomatico recatosi a Milano in occasione dell'Esposizione è stato fatto segno alle più cordiali accoglienze.

Gli ambasciatori ed i ministri si mostrarono vivamente riconoscenti degli inviti che ricevettero da ogni parte.

Ieri l'ambasciatore di Germania, conte de Monts, si recò a visitare la galleria Crespi ed espresse all'on. Crespi tutta la sua ammirazione per le bellissime collezioni contenutevi.

VI Congresso internazionale di chimica applicata

S. M. il Re offrirà sabato sera, alla Reggia, un pranzo di onore alle delegazioni dei Governi ed alle rappresentanze delle principali Società scientifiche intervenute al Congresso internazionale di chimica applicata.

***

L'altro ieri, nella grande aula del palazzo di giustizia, il dott. Frank, di Berlino, tenne ai congressisti una conferenza sulla diretta utilizzazione dell'azoto atmosferico per la produzione di materie fertilizzanti e di altri prodotti chimici.

Il grande interesse pratico, che gli studi del Frank hanno per l'agricoltura e per le industrie, aveva attirato nella sala le più alte individualità fra i congressisti presenti in Roma. Attorno al conferenziere stavano il senatore Paternò, presidente del Congresso ed i vice presidenti, prof. Ciamician e Nasini.

Sul banco della presidenza stavano alcuni prodotti azotati, derivati dalla calciocianamide, inventata dal prof. Frank, e cioè solfato ammonico, nitrato ammonico, solfourea, diciandiamide, cianamide di piombo, carbonato di guanidina, picrato di diciandiamina, nitrodiciandiamidina, nitrato di guanidina. Di questi prodotti alcuni hanno già trovato un'applicazione nell'industria dei colori, altri in quella degli esplodenti, altri invece sono in attesa di essere applicati.

Il Frank lesse la sua conferenza in lingua tedesca e gli uditori la seguirono pur essi leggendo, giacchè nella sala, con criterio pratico, era stata distribuita stampata nelle tre lingue, tedesca, francese ed italiana.

Il conferenziere cominciò la sua conferenza chiamandosi un seguace delle ricerche scientifiche che il Liebig applicò per primo all'agricoltura e ricordando le lotte sostenute fra i mineralisti e gli azotisti.

Ricordò che egli nel 1860, impressionato dell'impoverimento dei sali potassici che avveniva nei terreni sottoposti alla coltura intensiva delle barbabietole, aveva scoperto i giacimenti potassici di Stassfurt e ne aveva additata l'applicazione all'agricoltura.

Il Frank accennò inoltre alla forte somma di denaro che si paga al Chilì per l'importazione, sotto forma di nitrato di soda, delle grandi quantità di azoto che sono necessarie per far crescere i raccolti ed alla possibilità non molto lontana che i giacimenti di nitrato si esauriscano come si sono esauriti quelli del guano.

Egli si soffermò naturalmente sull'utilizzazione dell'azoto dell'atmosfera la quale - egli disse - è un inesauribile serbatoio di azoto. Citò le ricerche di Hellriegel e Winogradzky sulla fissazione dell'azoto atmosferico mediante bacteri che lo assimilassero, le quali finora non hanno avuto seguito nella pratica agricola; ha annunciato che fino dal 1785 Priestley aveva trovato che l'azoto atmosferico sotto l'azione della scintilla elettrica si combina con l'ossigeno dando luogo all'acido nitrico, ha citato gli studi di Berthelat del 1869, quelli di Fowes. Young, Bunsen, Playfair, Marguerite, Sourdeval, Ludwig Mond e Solvay.

Il Frank soggiunse che tali studi erano rimasti senza soluzione pratica e che questa spettava al forno elettrico, cioè al Siemens, col quale forno si possono raggiungere gradi di calore ed effetti di fusione impossibili altrimenti.

Il Frank si trattenne sulle scoperte fatte 12 anni or sono da Moissan e da Wilson per la fabbricazione in grande nei forni elettrici di carburo di calcio.

Egli poi narrò che non appena scoperto il carburo di calcio e l'affine carburo di bario, studiò profondamente in unione al suo giovane collaboratore il dott. Caro la possibilità che tali carburi potessero fissare l'azoto e giunse nel 1895 a richiedere i brevetti per la fissazione dell'azoto atmosferico a mezzo di carburi di alcali e di terre alcaline. Disse che devesi a suo figlio Alberto la scoperta della reazione della calciocianamide, trasformantesi in ammoniaca e l'argomentazione che questa potesse essere suscettibile di uso nella concimazione diretta delle piante.

Il prof. Frank si diffuse a parlare dei buoni risultati ottenuti dall'uso della calciocianamide come concime, in sostituzione del nitrato di soda e del solfato di ammoniaca, tanto in Germania che in Italia.

Il Frank poi annunziò l'applicazione alla industria degli altri prodotti che egli ottiene dal suo processo della fissazione dell'azoto per mezzo del carburo.

Egli disse che può ottenere del puro gaz di ammoniaca compresso come pure ammoniaca liquida e diversi sali ammoniacali. Accennò al brevetto del suo collaboratore Caro per la produzione dell'indaco artificiale, all'applicazione della diciandiamide per diminuire la temperatura di combustione negli esplosivi e polveri fulminanti, ed alla preparazione del *Ferrodur*, atto al indurire e temperare il ferro, il quale ha trovato un uso molto esteso nella meccanica di precisione e nella grande industria delle macchine.

L'oratore chiuse la sua conferenza con una nota di gratitudine verso la patria del Volta e del Galvani, la quale, prima, gli offriva il modo di dare esecuzione pratica alle ricerche cui da un decennio egli e i suoi collaboratori si erano dedicati.

Sciolse anche un inno all'avvenire dell'industria italiana ed ha soggiunto che le grandi forze idrauliche italiane, non ancora poste in valore, pongono l'Italia in condizione di divenire un grande centro di produzione per il rifornimento dei paesi del Mediterraneo e dell'Oriente, grazie alla intelligenza dei suoi chimici ed ingegneri ed alla sua privilegiata posizione geografica.

***

Egregiamente servito, ieri sera nella gran sala dell'*Hôtel Excelsior*, splendidamente illuminato ed ornato di fiori ebbe luogo il banchetto di chiusura in onore dei principali membri del VI Congresso internazionale di chimica applicata. I convitati erano poco più di 300, fra cui molte signore e signorine in elegantissimi abbigliamenti, mogli, figlie e sorelle dei congressisti.

Dietro la tavola d'onore un gruppo di bandiere delle varie nazioni. A questa tavola, da cui perpendicolarmente ne partivano altre sette, sedeva nel centro l'on. prof. senatore Paternò, presidente del Congresso, con a destra S. E. il presidente del Senato, on. Canonico ed a sinistra l'on. prof. Blaserna e poscia da un lato e dall'altro i rappresentanti ufficiali degli Stati intervenuti al Congresso.

Allo *Champagne* il senatore Paternò portò un brindisi al Re e ai Capi delle nazioni rappresentate. Un applauso fragoroso accolse le parole del presidente del Congresso.

Indi, presentati dal vice presidente prof. Piutti, dell'Università di Napoli, parlarono esprimendo, quasi tutti nella propria lingua, qualcuno in italiano, tutti sentimenti di viva simpatia per l'Italia e per Roma, i rappresentanti della Germania, dell'Inghilterra, dell'Austria, della Francia, della Svizzera, del Belgio, della Grecia, della Svezia, della Norvegia e della Cina che parlò in inglese, dell'America del nord, dell'America del sud, del Giappone, della Rumania ed infine nuovamente il prof. Witt, rappresentante la Germania, che, tra un uragano di applausi, portò un saluto alle signore che, col loro intervento davano la nota della gentilezza nella severità di questo Congresso di scienziati.

La riunione, nella quale regnò sempre la più schietta cordialità ed allegria, si sciolse dopo le 23, lasciando in tutti il più gradito ricordo.

***

Stamane, alle ore 9,30, il Congresso si è riunito in seduta plenaria nella grande aula del palazzo di giustizia ed ha approvato le conclusioni, con le quali, dopo ampie discussioni, hanno avuto termine i lavori delle varie sezioni. Indi ha stabilito Londra a sede del VII Congresso da tenersi nel 1909.

Il Congresso si è chiuso così fra grandi applausi e la espressione di reciproci sentimenti di fraterna solidarietà scientifica fra il presidente ed i membri stranieri del Congresso.

***

Nella giornata circa 150 congressisti avrebbero dovuto partire per visitare l'isola d'Elba; a causa dello sciopero dei marinai della N. G. I. la partenza è stata rinviata.

NEL MONDO DELL'ARTE

I concerti Rendano

Alla sala Umberto I, ieri, per l'ultima delle *matinées* di Alfonso Rendano, era accorso ancor più numeroso il pubblico, in modo da occupare anche il portico laterale e del fondo: pubblico, come sempre, elettissimo e composto in massima parte di eleganti e intelligenti signore: intelligentissima fra tutte e particolarmente attenta S. M. la Regina Madre, la quale dimostrava così la sua alta compiacenza per le interpretazioni del maestro, [illegible] Lei altra volta incoraggiato con gentili esortazioni. [illegible] a questo uditorio, imponente ad un tempo e lusin[illegible]ero, il Rendano proseguiva a spiegare i sistemi, ad [illegible]dicare le forme, ad illustrare il genio, a sviscerare l'[illegible]ima degli autori che egli si è impegnato di evocare per [illegible] nostro diletto ed educazione.

Quante cose dotte, e originali, e sublimi, e care ci hanno dette anche ieri, in grazia sua, codesti profeti dell'arte divina! Bach, Mendelssohn, Liszt, nella multiforme *Sonata a Schumann* - tributo d'un grande ad un grandissimo - Chopin... Come disse egli stesso, il Rendano, le cose di questo autore che egli sembra sentire più di ogni altro e che nessuno sente al pari di lui! E Schumann, nella fantasia eminentemente descrittiva, *La sera;* e Schubert, nel vivace, quasi birichino *Moment musical;* e Thalberg, il mago del pianoforte, che a questo istromento infonde l'armonia di un concerto corale...

E qui ci sia permesso una parentesi. E giusto rilevare che un certo contributo al trionfo dell'artista in tutto il corso di questi concerti lo ha pur conferito il magnifico strumento posto a disposizione di lui dalla casa Steinway et Sons di New York - un pianoforte costrutto secondo le recenti e perfette norme dell'arte in tal campo, dove la meccanica si studiá di seguire ed agevolare i progressi della tecnica esecutiva, non solo, ma giunge perfino ad aiutare l'esecutore nell'espressione dei sentimenti, come fa il fabbricante americano con la sua privilegiata aggiunta del terzo pedale, accrescendo e disciplinando il prolungamento delle note in guisa da porgere, per quant'è possibile, al pianoforte la qualità invidiabile degli strumenti ad arco ed a fiato.

Il concerto è terminato ieri con uno *Studio* di Rubinstein, terribile nella sua difficoltà, ma bellissimo anche per i profani: e a quella tempesta di accordi seguì un'altra tempesta, quella degli applausi scroscianti dell'uditorio unanime nella più profonda commozione, nel più vivo entusiasmo. S. M. la Regina chiamò a sè il Rendano, trattenendosi con lui per vari minuti; e quanti conoscono la cortesia e la competenza dell'Augusta Donna possono immaginare quanto l'artista abbia dovuto rimanerne contento.

E così, purtroppo, resta chiuso il ciclo di queste meravigliose quanto opportune interpretazioni pianistiche. Noi non sappiamo se il risultato di esse abbia corrisposto o corrisponderà al principale intento di missione didattica che sta nell'alta coscienza artistica del Rendano. Lo auguriamo per dovuta soddisfazione sua e per il bene della scuola romana di pianoforte: e lo speriamo, tanto più che ci si assicura essere a questi concerti magistrali intervenuti non pochi giovani allievi. Certo il diletto sommo che ne ebbe il pubblico basta di per sè a coronare la generosa ispirazione del maestro.

Però... però... mentre egli si separa - confidiamo per poco - da questo pubblico, noi, *interpreti* a nostra volta, ed anche avvocati del pubblico stesso, dobbiamo dichiarare ad Alfonso Rendano che Roma è ancora in credito verso di lui, e magari invitarlo a pagare a breve scadenza.

Alfonso Rendano, quando per la prima volta esponeva, a Milano, in proporzioni anche più larghe, le sue *Interpretazioni*, indotto dal favore del pubblico e della critica ammiranti, volle concedere un ultimo concerto per far sentire musica propria. Non sappiamo se l'ora del tempo consenta ancora per quest'anno la medesima concessione a Roma. Certo il maestro deve fin d'ora disporsi a farla almeno per un'altra non troppo lontana occasione.

Roma non è nuova alle creazioni originali del Rendano; ma son passati anni dai memorabili concerti in cui essa lo festeggiava anche come compositore, e noi facciamo voti che la prova che generava allora tanto plauso e tanto desiderio lasciava, si rinnovi oramai a beneficio del pubblico attuale, augurando a questo altresì di poter quanto prima confermare al maestro il battesimo di operista, così onorevolmente conferitogli dalla dotta Germania per la sua *Consuelo.* Sarebbe tempo, vivaddio, che Roma fosse messa a parte di quella festa dell'intelletto!

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina d'Inghilterra giunse ieri, in forma privatissima, da Napoli a Roma assieme a S. A. R. la figlia Vittoria.

S. M. si recò in *laudau* alla sede dell'Ambasciata in via XX Settembre.

Alle ore 15, S. M., uscita in vettura scoperta, si recò in forma privatissima, a visitare il Fòro romano ed il Colosseo. Erano con S. M., S. A. R. la principessa Vittoria, l'ambasciatrice d'Inghilterra e un gentiluomo del seguito.

L'augusta signora si tratterrà in Roma alcuni giorni.

Le LL. EE. Chimienti e Ottavi a Brindisi per la Mostra olearia. — Iermattina, alle 11.20, giungevano a Brindisi le LL. EE. i sottosegretari di Stato Chimienti e Ottavi per inaugurarvi l'Esposizione di vini e olii.

Le LL. EE. vennero ricevute alla stazione al suono della marcia reale dalle autorità, da varie rappresentanze di municipi del circondario e tutti i sodalizi, dal Comitato dell'Esposizione, dall'onorevole senatore Trinchera, dagli onorevoli deputati Rochira e Maresca ed acclamati da grande folla.

Alle ore 16, il vasto locale della Mostra, artisticamente addobbato, rigurgitava di visitatori.

Alle 16.30 entrarono nella sala della Mostra le LL. EE. Ottavi e Chimienti salutati con unanimi applausi.

Il sindaco, comm. Balzano, ringraziò i due rappresentanti del Governo, a nome della cittadinanza, della cooperazione che il Governo stesso ha portato alla Mostra, da molti anni progettata e non mai effettuata. Aggiunse: Confido che la sorte dell'agricoltura, così bene a voi affidata, accordi a questa regione quei benefici economici finora non realizzati.

Quindi prese la parola S. E. Chimienti, il quale rilevò che aveva presso di sè il suo collega Ottavi, il quale nel Parlamento combattè al suo fianco contro il *modus vivendi*, sacrificando anche le proprie amicizie.

L'on. Chimienti lesse infine il seguente telegramma del presidente del Consiglio che venne accolto con applausi vivissimi:

« Oggi che proprietari e lavoratori festeggiano nella Mostra odierna nella vostra Brindisi l'opera propria fatta di lavoro, di operosità, di sacrifici, desidero che tu manifesti a codesto laboriose popolazioni la simpatia con cui il Governo segue ed apprezza la loro attività coraggiosa, facendo l'augurio sincero di un più rapido progresso economico e morale ».

Infine prese la parola S. E. Ottavi che pronunciò un discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione, dichiarando aperta la Mostra in nome del Re.

Fino al giorno 20 corrente vi sarà una serie di festeggiamenti dei quali fa parte una gara internazionale di canottaggio, che avrà luogo il giorno 4.

Iersera le LL. EE. Chimienti ed Ottavi assistettero ad uno spettacolo di gala al teatro Verdi.

Congresso nazionale dei militari in congedo. — Per l'imminente Congresso dei militari in congedo e dei reduci dalle patrie battaglie, che, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, il quale si è compiaciuto accettarne la presidenza onoraria, avrà luogo in Roma nei giorni 30 e 31 maggio, 1, 2 e 3 giugno, si è costituito il Comitato d'onore i cui componenti hanno tutti inviato al Comitato generale ordinatore patriottiche nobilissime lettere di accettazione.

La presidenza venne accettata da S. M. il Re. Sono vice presidenti S. E. Biancheri Giuseppe — Cruciani Alibrandi comm. Enrico, sindaco di Roma — S. E. Finali Gasparo — Garibaldi Ricciotti — Tittoni comm. Tommaso, senatore.

I membri onorari sono numerosissimi e fra essi si comprendono i sindaci delle principali città del Regno.

Per i danneggiati dall'eruzione vesuviana. — Il Comitato centrale di soccorso comunica:

In vista dell'eccezionale condizione creata dal disastro ai comuni di Ottaiano e di San Giuseppe è stata disposta l'anticipazione dello stipendio agli impiegati che prestano servizio effettivo allo scopo principalmente di assicurare i servizi amministrativi e sanitari.

Il benemerito sottocomitato della Croce Rossa ha informato il Comitato che avrebbe destinato a pro dei danneggiati, sotto forma di prestazione di servizi di opera e di assistenza che rientrano nella finalità dell'istituto, le somme ad esso pervenute in occasione del disastro, in modo da far convergere ad un unico intento le forze vive della carità.

Altri sussidi si sono concessi a Comuni che non avevano potuto per impossibilità assoluta procedere allo sgombero delle vie. È stato disposto l'invio di un binario Decauville, oltrechè nei comuni di Somma Vesuviana e di Palma Campagna, anche nel comune di San Gennaro e nella frazione di Pizzolla appartenente al comune di Nola.

Si sono ordinate ispezioni per conoscere quale sia la condizione economica dei Comuni maggiormente danneggiati. In seguito alle ispezioni sanitarie fatte nei Comuni da ispettori medici incaricati dal Ministero, si sono adottati i necessari provvedimenti.

*** Un altro comunicato informa che lo sgombero delle vie interne è compiuto in molti Comuni; in altri è a buon punto. Rimangono soltanto pochi che non hanno provveduto a sufficienza. Per questo scopo, seguendo i criteri di massima stabiliti precedentemente, si sono accordati ancora alcuni sussidi. Si dovettero respingere però tutte quelle domande che tendevano a porre interamente a carico del Comitato l'onere della spesa.

Si sono spedite ad Ottajano casse di indumenti e di vestiario. È stato disposto l'invito di coperture per baracche e per tetti. Si è riattivato il servizio di fornitura dell'acqua potabile interrotto a causa dei danni arrecati alla ferrovia dalle alluvioni.

Domani vi sarà seduta del Comitato.

Sono cessate in quasi tutti i Comuni le cucine gratuite e le somministrazioni pure gratuit di viveri.

*** La Croce Rossa greca ha inviato alla Croce Rossa italiana la somma di L. 2000, per soccorrere i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

Italiani a San Francisco. — Il R. console in San Francisco telegrafa al Governo, essersi finora identificati i seguenti italiani morti nel recente disastro:

Conta Ugolino (?) da Sampierdarena, Matteo ed Angiolina Canepa ed Angiolina Soleri da Leri (Chiavari) e Giovanni Trapani, siciliano.

Il R. console costituì una squadra di volenterosi connazionali per agevolare l'opera di identificazione.

Le Olimpiadi ateniesi. — Ieri, ad Atene, ebbe luogo la solenne cerimonia della premiazione dei vincitori nei giuochi olimpici.

Vi assistettero il Re e la Regina ed il Principe ereditario.

Erano pure presenti tutte le autorità, il Corpo diplomatico, la Commissione greca e le Commissioni estere dei giuochi olimpici.

Cinquemila ragazzi delle scuole salutarono l'entrata dei Sovrani, con grida di *zito*, agitando le bandiere.

La proclamazione dei premiati fu accolta con applausi unanimi. Furono specialmente festeggiati i marinai della *Varese*, i canottieri della *Bucintoro* ed il ciclista italiano Francesco Verri.

Alla fine della cerimonia l'on. Lucchini, presidente della Commissione italiana, offrì al Comitato ateniese, in nome del Municipio di Roma, una riproduzione in bronzo della Lupa capitolina, tra gli applausi calorosissimi e generali dei presenti e le grida di: *Viva l'Italia*.

Il Comitato ateniese donò la Lupa al principe ereditario.

La Famiglia Reale venne salutata alla partenza da tutti i presenti con vivissime acclamazioni.

Colla cerimonia di ieri terminarono le Olimpiadi.

Gli italiani riportarono i seguenti premi: La Società *F. Ferruccio*, di Pistoia, ottenne il dono del Governo greco; la Società *Roma* ottenne il dono del Comitato dei giuochi olimpici; la Società *Bucintoro*, di Venezia, le coppe offerte dalla Società nautica.

Il dono del Ministero della marina italiano venne conferito ai marinai greci.

Il ministro degli affari esteri offerse iersera uno splendido ricevimento in onore dei commissari esteri.

Ecco la classificazione delle varie nazioni:

L'Italia riportò 13 primi premi, 5 secondi e 2 terzi — La Francia riportò 23 primi premi, 8 secondi e 13 terzi — Gli Stati-Uniti riportarono 11 primi premi, 6 secondi e 6 terzi — La Germania riportò 10 primi premi, 16 secondi e 4 terzi — La Grecia riportò 9 primi premi, 20 secondi e 13 terzi — L'Inghilterra riportò 8 primi premi, 11 secondi e 6 terzi — La Svizzera riportò 5 primi premi, 3 secondi ed 1 terzo — La Danimarca 4 primi premi, 1 secondo ed 1 terzo — L'Ungheria 4 primi premi, 8 secondi e 3 terzi — La Norvegia 4 primi premi, 2 secondi e 2 terzi — L'Austria 3 primi premi, 3 secondi e 2 terzi — Il Canadà 1 primo premio ed 1 secondo — La Boemia 1 primo premio, 1 secondo e 2 terzi — L'Australia 1 primo premio — La Svezia 2 primi premi, 5 secondi e 7 terzi — Il Belgio 2 primi premi, 2 secondi e 3 terzi.

Prima della premiazione vi fu a Corte un pranzo di 165 coperti in onore dei rappresentanti esteri delle olimpiadi. Erano presenti il Re, la Regina ed i principi.

Il senatore Pierantoni presentò alla Regina i delegati italiani.

Il Re pronunciò un discorso inneggiante alle olimpiadi che affratellano i popoli di tutto il mondo. Avendo il maresciallo di Corte avvertito il senatore Pierantoni che il Re desiderava portare uno speciale saluto agli italiani, l'on. Pierantoni levato il calice, brindò al Re, che rispose ringraziando e salutando gli italiani.

Nel pomeriggio allo Stadio vi fu una grandiosa festa. Vi assisteva un immenso pubblico. Gli esperimenti delle scuole riuscirono benissimo.

Scioperi. — Iersera, a Genova, gli equipaggi dei piroscafi *Cipro*, *Adria* e *Marsala*, della navigazione generale italiana, hanno dichiarato lo sciopero per fare atto di solidarietà cogli altri equipaggi scioperanti.

Anche gli equipaggi dei piroscafi *Elettrico*, *Bisagno* e *Levanzo*, della stessa Società, si sono messi in isciopero a Messina.

*** Riguardo allo sciopero anzi accennato l'*Agenzia Stefani* comunica:

Non è esatto che il Governo abbia dato disposizioni per adibire i marinai della R. marina a servizio delle navi della navigazione generale italiana.

Per disposizione dell'autorità locale ciò è stato fatto per un solo piroscafo a Palermo.

Il Governo provvederà occorrendo che non manchino le comunicazioni postali e garantirà la libertà del lavoro.

*** Iermattina, a Livorno si sono messi in isciopero i lavoratori del porto, reclamando un aumento di mercede.

Anche i tramvieri scioperarono in seguito alla punizione di alcuni operai non presentatisi al lavoro il primo maggio.

Marina militare. — Provenienti dalla Canea, sono giunte a Taranto le RR. navi *Iride* e *Caprera*.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Orseolo*, della Società veneziana, è arrivato il 1° corrente a Calcutta.

L'*Hohenzollern*, del N. Ll., è giunto a New-York. Da Avana ha proseguito per il Mediterraneo il *Manuel Calvo*, della T. B.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 2. — *Camera dei rappresentanti.* — Il ministro dei lavori pubblici dà lettura delle deposizioni fatte dai superstiti della nave scuola *Conte Smeet de Nayer*, dinanzi al console del Belgio ad Amburgo, deposizioni che sono conformi alle narrazioni già fatte.

Il ministro protesta contro le critiche fatte sulle condizioni di navigabilità della nave, rende omaggio alle vittime ed ai superstiti e agli equipaggi del Dunguergue.

PIETROBURGO, 2. — La voce del ritiro del conte Lamsdorff ministro degli esteri è destituita di fondamento.

PIETROBURGO, 2. — Il luogotenente generale Ewert è stato nominato capo di stato maggiore dell'esercito in sostituzione di Polevanof, chiamato al posto di aggiunto al ministro della guerra. Ewert era capo di stato maggiore nel primo esercito di Manciuria.

PIETROBURGO, 2. — Mercè le misure prese preventivamente nel quartiere operaio la giornata di ieri è passata calma a Pietroburgo. Non vi è da segnalare che qualche tentativo di dimostrazione subito repressa. Tutti gli assembramenti vennero dispersi.

STOCCOLMA, 2. — Stamane nella fabbrica di dinamite presso Winterwiken, sono avvenute tre esplosioni immediatamente l'una dopo l'altra, che sono state intese in tutta la città.

Tutti gli edifici della fabbrica sono rimasti distrutti. Quattro operai sono periti. Si ignorano le cause dell'esplosione.

PIETROBURGO, 2. — Le ultime voci che corrono nei circoli competenti mettono in dubbio il ritiro del conte Witte.

PARIGI, 2. — Il Presidente della repubblica, Fallière, ha firmato stamane il decreto che mette in disponibilità, per ritiro dal l'impiego, il luogotenente Tisserrand de Langes.

La città ha ripreso oggi la fisonomia e d'attività normali. Tuttavia le misure d'ordine sono state mantenute.

I membri di tutte le grandi Corporazioni operaie lavorano. La ripresa del lavoro si manifesta pure tra i gioiellieri, ma 15,000 pittori hanno dichiarato lo sciopero.

Parecchi arresti sono stati operati stamane in vari punti per attentati alla libertà di lavoro.

LENS, 2. — Come si prevedeva il numero degli operai discesi nei pozzi è aumentato in modo rilevante.

La fine dello sciopero è attesa tra breve tempo.

BERLINO, 2. — *Reichstag.* — Si discute in seconda lettura una mozione del Centro relativa al libero esercizio del culto.

La mozione ha specialmente lo scopo di eliminare con una legislazione imperiale le restrizioni tuttora vigenti negli Stati speciali della Confederazione.

Si approvano i primi paragrafi, in conformità ad un emendamento dei liberali democratici, il quale dice che la libertà di confessione e di coscienza viene accordata a ciascun suddito nel territorio dell'Impero.

Il godimento dei diritti civili è indipendente alla confessione religiosa.

Si approva poscia, in conformità ad un emendamento dei socialisti, una disposizione che stabilisce non potersi costringere i fanciulli ad assistere all'insegnamento religioso o al servizio divino contro la volontà dei genitori.

PARIGI, 2. — Il tribunale correzionale ha condannato oggi una sessantina di individui arrestati ieri durante le dimostrazioni, per oltraggio, ribellione o porto d'armi proibite, a pene che variano da due giorni a sei mesi di carcere.

PARIGI, 2. — Si smentisce la voce corsa che un soldato del 90° fanteria sia stato arrestato nel pomeriggio per essersi rifiutato di marciare, dichiarando che professava opinioni socialiste.

Il soldato di cui si tratta, che venne condotto alla caserma dello Château d'Eau, ritornava in quartiere donde si era allontanato sabato scorso per passare in licenza la sola domenica.

LONDRA, 2. — *Camera dei Comuni.* — Si approva in prima lettura il *bill* di finanza.

Lewis Harcourt presenta un *bill* che proibisce agli elettori di votare in più circoscrizioni durante lo stesso periodo elettorale.

MADRID, 2. — La cerimonia patriottica del 2 maggio si è svolta senza incidenti, come di consueto.

Malgrado che il tempo fosse bello vi ha partecipato un pubblico meno numeroso degli scorsi anni.

PARIGI, 2. — Oggi alle 4 pom. molta gente stazionava in piazza della Repubblica e nei dintorni della Borsa del lavoro. Si notavano le stesse persone di ieri e molti giovanetti.

Sono stati operati 18 arresti per rifiuto di circolare.

Il Commissario del quartiere di Santa Maria fece condurre al commissariato due russi, operai sarti, per attentato alla libertà del lavoro.

Quattro muratori sono stati arrestati perchè cercavano di indurre gli operai ad abbandonare il lavoro. Tre di essi avevano indosso armi proibite. Pattuglie di cavalleria e fanteria hanno percorso durante tutta la giornata i varî quartieri della città. Alcune centinaia di operai addetti alla fabbrica degli strumenti di precisione della marina hanno abbandonato il lavoro, dopo l'ottava ora. Milleottocento operai tipografi hanno tenuto riunioni ed hanno votato ordini del giorno di protesta contro gli arresti operati ieri di loro colleghi impegnandosi a continuare lo sciopero fino a che non abbiano ottenuto soddisfazione. L'uscita dalle riunioni avvenne senza incidenti.

PIETROBURGO, 2. — La polizia ignora ove si trovi il pope Gapony, ma ha motivo di supporre che sia vivo e che abiti in Finlandia.

PARIGI, 2. — In varî cantieri gli operai hanno oggi abbandonato il lavoro dopo l'ottava ora.

Fino alle sei di stasera non era segnalato alcun incidente.

BELGRADO, 2. — *Scupstina.* — Rispondendo ad un'interpellanza di Velikovic, nazionalista, circa le relazioni diplomatiche fra la Serbia e l'Inghilterra, il presidente del Consiglio, Pasic, dichiara che il Governo cercherà di giungere ad una soluzione della questione nell'interesse della Serbia.

Alla fine della seduta il presidente legge il decreto che scioglie la Scupstina.

DUNKERQUE, 2. — I *dockers* hanno abbandonato il lavoro alle 6 pom. per imporre così ai padroni la giornata di otto ore. I padroni hanno deciso di ricorrere al *lock-out*.

LIONE, 2. — Il tribunale correzionale ha condannato quattro degli undici arrestati negli incidenti di ieri a pene varianti da otto giorni a un mese di carcere, senza il beneficio della condanna condizionale.

SAINT-ETIENNE, 2. — Un'agitazione si è manifestata a Firminy fra gli operai metallurgici è quelli di varie altre corporazioni, che non hanno ripreso il lavoro. Lo sciopero è quasi completo nelle acciaierie di Unieux, che occupano 1800 operai.

Numerose riunioni sono state tenute stamane a Firminy. Gli operai reclamano la giornata di lavoro di otto ore ed un aumento di salario per le ore straordinarie. Una banda di scioperanti si è recata alle acciaierie di Firminy con una bandiera rossa.

Gli operai che lavoravano hanno lasciato l'acciaieria.

ROANNE (LOIRE), 2. — Oggi gli operai di quattro stabilimenti di tessitura di cotone e di una tintoria hanno abbandonato il lavoro dopo l'ottava ora. I tentativi fatti per fare abbandonare il lavoro agli operai di altre fabbriche non hanno avuto successo.

MARSIGLIA, 3. — Il movimento di sciopero continua senza incidenti.

LIONE, 2. — Diecimila operai non hanno ripreso oggi il lavoro.

PARIGI, 2. — Girard, direttore del laboratorio municipale di Parigi, ha dichiarato nel pomeriggio che, contrariamente a quanto era stato affermato, l'ordigno scoperto ieri presso il ponte di Austerlitz avrebbe potuto cagionare gravi danni; poichè era costituito di una scatola di latta della capacità di un litro, che conteneva 27 cartuccie del modello 1874 e 150 palle Lebel. È stata la cattiva qualità della miccia che ha impedito l'esplosione.

TOLONE, 2. — All'uscita dall'arsenale e dai cantieri navali sono avvenuti oggi nuovi incidenti. Sono stati operati 15 arresti, tra cui quelli di 2 marinai che partecipavano alle dimostrazioni. Gli operai che hanno lavorato ieri sono stati malmenati. I gendarmi sono intervenuti ed hanno arrestato alcuni degli agitatori; due gendarmi sono feriti.

TUNISI, 3. — Si è sparsa recentemente la voce che la regione di Zaghouan-Oued-Ranel era in agitazione e che un marabutto eccitava gli indigeni.

Tale notizia è priva di fondamento.

Risulta da informazioni ufficiali che regna nella regione tranquillità assoluta.

LONDRA, 3. — Il ministro dell'interno, sir Herbert Gladstone, parlando iersera alla prima assemblea annuale dell'Associazione inglese a favore di una legislazione operaia, ha detto che, in seguito a sua proposta, il *Foreign Office* farà pratiche tendenti alla partecipazione dell'Inghilterra ad una Conferenza internazionale per la creazione delle Società operaie proposte dalla Svizzera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 2 maggio 1906

Il barometro è ridotto allo zero .... —

L'altezza della stazione è di metri .... 50.60.

Barometro a mezzodì .... 752.99.

Umidità relativa a mezzodì .... 99.

Vento a mezzodì .... S.

Stato del cielo a mezzodì .... coperto nuvoloso.

Termometro centigrado .... { massimo 18.0 / minimo 10.1

Pioggia in 24 ore .... mm. 8.0

2 maggio 1906.

In Europa: pressione massima di 769 sul mar Bianco, minima di 745 ad ovest dell'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque fino a 7 mm. in Sardegna; temperatura diminuita; pioggie sparse e qualche temporale; qua e là venti forti; Tirreno agitato.

Barometro: minimo tra 758 e 759 in val Padana, massimo a 763 al sud-ovest della Sicilia.

Probabilità: venti moderati tra nord e ponente; cielo nuvoloso con qualche pioggia sull'Italia meridionale e Sicilia, vario altrove; mare qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 2 maggio 1906.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	1/2 coperto	agitato	15 8	11 4
Genova	coperto	agitato	16 8	12 0
Massa Carrara	coperto	agitato	16 8	9 3
Cuneo	3/4 coperto	—	15 0	6 7
Torino	sereno	—	15 2	6 0
Alessandria	coperto	—	16 0	9 2
Novara	1/2 coperto	—	15 5	5 0
Domodossola	1/4 coperto	—	17 1	4 8
Pavia	coperto	—	18 8	3 7
Milano	coperto	—	18 9	5 6
Sondrio	1/2 coperto	—	15 8	5 9
Bergamo	coperto	—	12 4	5 0
Brescia	coperto	—	—	—
Cremona	coperto	—	15 5	5 0
Mantova	1/2 coperto	—	14 0	4 1
Verona	3/4 coperto	—	13 8	5 0
Belluno	3/4 coperto	—	8 8	4 4
Udine	3/4 coperto	—	9 5	4 8
Treviso	1/2 coperto	—	12 8	5 0
Venezia	1/2 coperto	calmo	11 8	7 8
Padova	1/4 coperto	—	12 4	4 7
Rovigo	coperto	—	12 0	6 0
Piacenza	coperto	—	15 0	3 8
Parma	coperto	—	15 8	5 4
Reggio Emilia	coperto	—	14 0	6 2
Modena	coperto	—	15 1	5 1
Ferrara	coperto	—	12 8	5 8
Bologna	3/4 coperto	—	12 7	8 4
Ravenna	coperto	—	16 2	4 0
Forlì	coperto	—	16 8	7 8
Pesaro	3/4 coperto	calmo	18 2	4 5
Ancona	3/4 coperto	legg. mosso	15 4	10 1
Urbino	3/4 coperto	—	11 8	4 6
Macerata	3/4 coperto	—	14 3	6 7
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	15 8	10 0
Perugia	nebbioso	—	11 2	4 0
Camerino	3/4 coperto	—	10 1	4 0
Lucca	piovoso	—	15 5	7 9
Pisa	piovoso	—	14 6	7 2
Livorno	coperto	molto agitato	13 8	10 5
Firenze	coperto	—	13 0	6 8
Arezzo	coperto	—	12 4	4 6
Siena	coperto	—	10 5	8 6
Grosseto	3/4 coperto	—	20 0	6 0
Roma	1/4 coperto	—	16 5	5 3
Teramo	coperto	—	14 0	7 0
Chieti	sereno	—	15 4	7 4
Aquila	coperto	—	7 5	2 4
Agnone	sereno	—	9 5	1 3
Foggia	sereno	—	18 8	10 0
Bari	sereno	legg. mosso	18 0	6 0
Lecce	sereno	—	19 6	6 1
Caserta	1/2 coperto	—	15 7	5 4
Napoli	sereno	calmo	13 9	8 9
Benevento	3/4 coperto	—	13 8	3 8
Avellino	3/4 coperto	—	12 7	6 8
Caggiano	1/4 coperto	—	8 4	2 7
Potenza	1/2 coperto	—	10 4	2 3
Cosenza	—	—	15 2	8 8
Tiriolo	3/4 coperto	—	14 0	2 4
Reggio Calabria	1/2 coperto	mosso	17 0	13 0
Trapani	sereno	calmo	16 6	10 6
Palermo	sereno	mosso	18 4	7 5
Porto Empedocle	1/2 coperto	mosso	15 0	9 0
Caltanissetta	sereno	—	20 0	10 5
Messina	1/4 coperto	calmo	18 4	12 3
Catania	sereno	calmo	19 6	9 3
Siracusa	sereno	calmo	19 9	11 9
Cagliari	sereno	calmo	15 6	6 8
Sassari	1/2 coperto	—	12 0	6 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*

N. d'ordine delle sezioni	SEDE delle sezioni elettorali	COMUNI componenti ciascuna sezione
24	Locate Triulzi	Basilio — Chiaravalle — Locate Triulzi — Opera — Pieve Emanuele — Rozzano.
25	Magenta	Magenta — Boffalora Ticino — Marcallo con Casone — Mesero — San Stefano Ticino — Sedriano — Vittuone.
26	Melegnano	Carpiano — Cerro al Lambro — Colturano — Mediglia — Melegnano — San Donato Milanese — San Giuliano Milanese — Vizzolo — Predabissi.
27	Melzo	Liscate — Melzo — Mezzate — Pantigliate — Peschiera Borromeo — Pioltello — Rodano — Segrate — Settala — Trucazzano.
28	Monza	Biassono — Brughiero — Caponago — Carugate — Concorrezzo — Lesmo — Macherio — Monza — Vedano al Lambro — Villa San Fiorano — Vimodrone.
29	Rho	Arluno — Casorezzo — Cornaredo — Lucernate — Nerviano — Pogliano — Pregnana — Rho — Vanzago.
30	Samarate	Ferno — Lonate Pozzolo — Samarate.
31	Saronno	Caronno Milanese — Cislago — Gerenzano — Lainate — Origgio — Saronno — Uboldo.
32	Seregno	Seregno.
33	Sesto S. Giovanni	Balsamo — Cisinello — Cologno Monzese — Crescenzago — Gorla Primo — Greco Milanese — Precotto — Sesto San Giovanni — Turro Milanese.
34	Seveso	Bovisio — Ceriano Laghetto — Cesano Maderno — Lentate sul Seveso — Limbiate — Masciago Milanese — Meda — Misinto — Seveso — Varedo.
35	Somma Lombarda	Arsago — Casale Litta — Golasecca — Mornago — Sesto Calende — Somma Lombarda — Sumirago — Vergiate — Vizzola Ticino.
36	Trezzo	Grezzago — Pozzo d'Adda — Trezzano Rosa — Trezzo d'Adda — Vaprio d'Adda.
37	Vimercate	Agrate Brianza — Arcore — Bellusco — Bernareggio — Burago Molgora — Comparada — Cavenago Brianza — Mezzago — Oreno — Ornago — Ruginello — Velate Milanese — Vimercate.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
E. PANTANO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. XCVII (Dato a Roma, il 22 marzo 1906), col quale fu disposta la parziale trasformazione del fine inerente al patrimonio della Confraternita di San Giovanni Decollato esistente in Messina, nel senso che le rendite trasformate siano devolute al mantenimento di una figlia povera di un condannato a pena afflittiva non inferiore a 5 anni e fu in pari tempo provveduto al concentramento del patrimonio stesso nella Congregazione di carità di Messina.

N. XCVIII (Dato a Roma, il 4 marzo 1906), col quale l'Asilo infantile di Colico (Como) è eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. XCIX (Dato a Roma, il 4 marzo 1906), col quale l'Asilo infantile « Principe di Piemonte » in Arcole (Verona) è eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. C (Dato a Roma, il 19 aprile 1906), col quale è data facoltà al comune di San Marco la Catola di applicare nell'anno 1906, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 150.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il R. decreto 1° aprile 1906, n. 113, che ammette l'industria della fabbricazione della seta artificiale a godere delle agevolezze consentite all'alcool adulterato;

Visto il testo unico delle leggi sugli spiriti 3 dicembre 1905, n. 651, ed il regolamento 21 ottobre 1903, n. 419;

Sentito il laboratorio chimico centrale delle gabelle;

Determina:

Art. 1.

Lo spirito destinato alla fabbricazione della seta artificiale, per godere le agevolezze di cui sopra, deve essere adulterato con un denaturante speciale composto come segue:

Acetone	litri	3
Olio di acetone . . .	»	1
Etere solforico . . .	»	20

per ogni ettolitro di spirito da denaturare.

Art. 2.

L'acetone e l'olio di acetone leggiero, allo scopo suindicato, saranno forniti dal laboratorio dei denaturanti di Milano al prezzo di L. 8 per ogni ettolitro di spirito da denaturare. L'etere solforico sarà invece fornito dal fabbricante stesso e, prima di essere adoperato, sarà esaminato dal chimico della finanza a norma dell'art. 76 del regolamento suindicato.

Art. 3.

Lo spirito presentato per l'adulterazione deve avere una forza alcoolica non inferiore ai 90 gradi.

Art. 4.

Invece degl'ingredienti indicati all'art. 1 del presente decreto potrà servire come denaturante speciale il solo etere solforico, nella proporzione almeno di litri 20 per ogni ettolitro di alcool da denaturare, purchè in tal caso lo stabilimento sia previamente assoggettato alla vigilanza permanente, a' sensi del 2° comma dell'art. 11 del citato regolamento, ferme nel di più le condizioni indicate negli altri articoli suddetti.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, addì 30 aprile 1906.

Il ministro
A. SALANDRA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

I seguenti tenenti sono [illegible] nel [illegible] del personale [illegible] manente dei distretti, dal 16 [illegible]:

Bongioanni Carlo, 12 fanteria — Raimondi Raimondo, 73 id.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 25 gennaio 1906:

Leonetti Francesco, tenente contabile, collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri, dal 1° febbraio 1906.

Con R. decreto del 5 aprile 1906:

Bortani Amedeo, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

IMPIEGATI CIVILI.

Ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 1° aprile 1906:

Macoscki Luigi, ufficiale d'ordine di 2ª classe, collocato a riposo per infermità comprovata.

Bruni Luigi, id. 3ª id., collocato in aspettativa per infermita coll'annuo assegno di lire seicento, dal 1° maggio 1906.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 22 marzo 1906:

Rosi Paolo, capitano fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 16 aprile 1906.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio, dal 16 aprile 1906, ed inscritti nella riserva:

Sanguinetti cav. Ippolito, tenente generale — Bellingeri cav. Giuseppe, maggiore generale — Rosati cav. Giovanni, id. id.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 5 aprile 1906:

Girardi Bortolo, sottotenente 3 alpini — Salerno Raffaele, id. fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Minciotti Gregorio, tenente 5 genio, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Quaglia Giovanni, id. brigata ferrovieri, id. id. id. id., ed è inscritto con lo stesso grado e con la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa, a sua domanda.

I seguenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti contabili di complemento (art. 11, n. 2, legge 2 luglio 1896, n. 254):

Courneletti Augusto — Nebbia Mario — Griso Luigi — Lettieri Gio. Battista — Massa Gaetano — Antoci Giuseppe — Spiombi Carlo — Aloia Ernesto — Cappellini Alfredo — De Gregorio Federico — Giambelli Enrico — Pazzini Francesco — Scognamillo Luigi — Solari Paolo — Rangone Luigi — Santagata Sisto — Bignami Severino — Negro Riccardo — Pastore Alfonso — Damolo Dante — Giunchedi Aldo — Ferrara Pietro — Guiducci Arturo — Castelli Alvaro — Ranieri Pasquale — Castelli Giuseppe — Russo Alfredo — Orlando Giuseppe.

I seguenti sergenti, già volontari di un anno, sono nominati sottotenenti contabili di complemento in applicazione dell'art. 11, n. 1, della legge 2 luglio 1896, n. 254:

Gargano Antonio — Dodero Sebastiano — Casella Corrado.

Con R. decreto dell'8 aprile 1906:

Panunzi Augusto, tenente fanteria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è inscritto con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva, fanteria, a sua domanda.

Di Saluzzo di Paesana marchese Marco, capitano 1° artiglieria fortezza (S. M.), id. id. id. id., ed inscritto col suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva artiglieria (S. M.), a sua domanda.

I seguenti tenenti di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti, a loro domanda, nel ruolo della milizia territoriale, arma di fanteria, collo stesso grado e anzianità:

Bonetti Carlo, (B) — Nobili Mario — Buociotti Emilio — Favaloro Antonino.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Arma di fanteria.

Gorrini Giovanni, (B) tenente — Giacobini Ilario, id. — Barbato Vincenzo, id. — Lattes Federico, sottotenente — Paci Attilio, (B) id.

Arma di artiglieria.

Pazzocchi Ettore, tenente — Moriondo Santino, sottotenente.

Con R. decreto del 19 aprile 1906:

Rossi Nicola, sottotenente fanteria, promosso tenente con anzianità 22 marzo 1906.

Rettificato il nome dei sottonotati ufficiali come appresso:

Di Francesco Armando, sottotenente fanteria, Di Francesco Armanto — Matronola Edoardo, id. id., Matronola Eduardo.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R decreto del 1° aprile 1905:

Del Giudice Luigi, militare di truppa ascritto alla milizia territoriale, nominato sottotenente contabile nella milizia territoriale.

Con RR. decreti del 5 aprile 1906:

Chianese Vincenzo, capitano fanteria — Ambroso Giovanni, sottotenente id. — Calabria Antonio, id. cavalleria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto dell'8 aprile 1906:

Lattanzi Francesco, capitano fanteria — Piscopo Gerardo, sottotenente id., cessano di appartenere alla milizia territoriale per ragione di età.

Banucci cav. Cesare, id. cavalleria — Zuccolini Pilade, id. artiglieria — Silvestro Giuseppe, id. id., accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla milizia territoriale per ragione di età, e sono inscritti coll'attuale grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva, dell'arma rispettiva, a loro domanda:

Arma di fanteria.

Cavalca Tullio, tenente — Sarcina Vincenzo, id. — Forzano Giulio, tenente — Cavaliere Vincenzo, sottotenente.

Arma d'artiglieria.

Luttichau Ermanno, capitano 1° artiglieria fortezza.

Francesconi Eugenio, tenente 3 id. id.

Orta di Torre Ussone Carlo, tenente 3 artiglieria fortezza.

Ufficiali in congedo provvisorio.

Con R. decreto dell'11 marzo 1906:

Lugli cav. Guido, capitano fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età, dal 1° marzo 1906, ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto dell'8 aprile 1906:

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme:

Arma di fanteria.

Pontoglio cav. Angelo, tenente colonnello.

Quaranta Giorgio, capitano.

Cassone cav. Giov. Battista, capitano.

Moranzoni cav. Giovanni, capo musica.

Arma di artiglieria.

Di Lenna cav. Gio. Battista, colonnello.

Falchi Luigi, capitano (treno).

Personale permanente dei distretti.

Roisecco cav. Giulio, colonnello.

Besesti cav. Gaetano, id.

Pacini cav. Florestano, tenente colonnello.

Servienti cav. Virgilio, id. id.

Corpo di commissariato militare.

Cetrato cav. Giuseppe, colonnello commissario.

Con R. decreto del 19 aprile 1906:

Mureddu cav. Pietro, capitano fanteria, promosso maggiore con anzianità 22 marzo 1906.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con R. decreto del 6 novembre 1905:

Cacace Adolfo, capitano di corvetta — Magliozzi Riccardo, tenente di vascello — Minisini Eugenio, sottotenente id. — Boursier Carlo, guardiamarina, promossi dal 16 dicembre 1905 rispettivamente: capitano di fregata (scelta), id. corvetta (anzianità), tenente di vascello e sottotenente id.

Con R. decreto del 12 novembre 1905:

Scacciavillani Edoardo e Pitri Alfredo, giovani borghesi, nominati sottotenenti commissari con l'annuo stipendio di L. 2000, con decorrenza per gli effetti amministrativi dal 16 dicembre 1905 ed assegnati rispettivamente al 1° e al 2° dipartimento marittimo.

Filiù Carmine, tenente commissario, promosso capitano commissario, con decorrenza per gli effetti amministrativi dal 16 dicembre 1905.

Con R. decreto del 16 novembre 1905:

Massard Carlo, capitano di fregata, esonerato dal comando della R. nave *Messaggero* e nominato comandante della R. nave *Volta*.

Filipponi Ernesto, capitano di fregata, esonerato dal comando della R. nave *Volta* e nominato comandante della R. nave *Agordat*.

Lavatelli Giovanni, id., esonerato dal comando della R. nave *Agordat*.

Scotti Carlo, id., nominato comandante della R. nave *Messaggero*.

Con R. decreto del 24 novembre 1905:

Olivieri Angelo, sottotenente di vascello e Vertù Carlo, guardiamarina, promossi dal 1° gennaio 1906 rispettivamente tenente di vascello e sottotenente id.

Con R. decreto del 30 novembre 1905:

Ricci Umberto, già capo furiere di 1ª classe, nominato sottotenente del corpo R. equipaggi nella riserva navale.

Con R. decreto del 7 dicembre 1905:

Colognato Carlo, giovane borghese, nominato sottotenente commissario con decorrenza dal 1° gennaio 1906 ed assegnato al 1° dipartimento.

Con R. decreto del 10 dicembre 1905:

Trama Luigi, già capo furiere di 1ª classe, nominato sottotenente del corpo R. equipaggi nella riserva navale.

Con R. decreto del 14 dicembre 1905:

Gerra Davide capitano di vascello, nominato comandante responsabile della R. nave *Regina Elena*.

Con R. decreto del 17 dicembre 1905:

Fongi Ermanno, tenente di vascello, collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia per mesi undici dal 21 dicembre 1905.

Cimino Giovanni, tenente corpo RR. equipaggi in posizione ausiliaria, collocato a riposo per ragione di età, dal 12 dicembre 1905, cessando di appartenere alla riserva navale.

Capiglia Ruggero, capitano di fregata in posizione ausiliaria, id. id. dall'8 dicembre 1905 id. id.

Con R. decreto del 21 dicembre 1905:

Palumbo Giuseppe, vice ammiraglio, collocato nella posizione di servizio ausiliario per ragione di età ed inscritto nella riserva navale dal 1° gennaio 1906.

Bettòlo Giavanni, contrammiraglio, promosso vice ammiraglio dal 16 gennaio 1906 e nominato comandante in capo del 3° dipartimento marittimo e comandante della piazza marittima di Venezia, dal 1° gennaio 1906.

Con R. decreto del 22 dicembre 1905:

Aubry Augusto, contrammiraglio, nominato comandante della divisione delle navi e torpediniere di riserva.

Con R. decreto del 4 gennaio 1906:

Rosati Teodorico, maggiore medico, promosso tenente colonnello medico dal 1° febbraio 1906 (scelta, turno di anzianità).

Cavalli-Molinelli Pietro Achille, capitano id., id. maggiore medico (scelta eccezionale).

Sangermano Cesare, tenente id., id. capitano medico (classificazione d'esame).

Cavalli Giovanni, tenente di vascello — Santangelo Francesco, id., nominati comandanti di torpediniere.

Salinardi Pasquale, capitano di corvetta — Ricci Italo, id. nominati comandanti di cacciatorpediniere.

Boselli Giuseppe, id., accettate le volontarie dimissioni dal R. servizio ed inscritto nella riserva navale dal 1° febbraio 1906.

Vallauri Giancarlo, guardiamarina, accettate le volontarie dimissioni dal R. servizio dall'11 gennaio 1906.

Con R. decreto del 7 gennaio 1906:

Squillace Carlo, tenente colonnello commissario in posizione ausiliaria, colonnello commissario nella riserva navale, collocato a riposo con decorrenza dal 9 febbraio 1906, per ragione di età, cessando contemporaneamente di appartenere alla riserva navale.

Con R. decreto del 10 gennaio 1906:

Pescetto Ulrico, capitano di vascello, nominato capo di stato maggiore e comandante della difesa locale marittima di Maddalena dal 26 gennaio 1906.

Borea-Ricci Raffaele, id. esonerato dalla predetta carica.

Con R. decreto dell'11 gennaio 1906:

Duca Ernesto, tenente di vascello, nominato comandante della torpediniera *Orione*.

Viale Leone, capitano di vascello, esonerato dalla carica di 1° aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova, dal 1° febbraio 1906.

Mengoni-Marinelli-Ferretti Raimondo, capitano di fregata, incaricato delle funzioni di 1° aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova, dal 1° febbraio 1906.

De Filippi Lodovico, tenente di vascello, nominato comandante del battello sottomarino *Delfino*.

Bonelli Enrico, id., esonerato dal predetto comando.

Con R. decreto del 14 gennaio 1906:

Rubin de Corvin Ernesto, capitano di fregata, incaricato delle funzioni di comandante della difesa locale marittima di Venezia, dal 26 gennaio 1906.

Baggio Ducarne Filippo, id., esonerato dalla predetta carica.

Notarbartolo Giuseppe, tenente di vascello in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio effettivo dal 16 gennaio 1906.

Bassani Ettore, tenente di vascello, collocato a sua domanda in aspettativa per motivi di famiglia, per mesi cinque, dal 21 gennaio 1906.

Agnelli Cesare, capitano di vascello, promosso contrammiraglio dal 16 febbraio 1906.

Manfredi Alberto, id. id., esonerato dalla carica di capo di stato maggiore del 1° dipartimento marittimo dal 1° febbraio 1906.

Mammalella Francesco, capo cannoniere di 1ª classe (matricola 8171), nominato sottotenente nel Corpo R. equipaggi dal 16 febbraio 1906.

Borea-Ricci Raffaele, capitano di vascello, nominato capo di stato maggiore del 3° dipartimento marittimo, dal 1° febbraia 1906.

Agnelli Cesare, id., esonerato dalla predetta carica.

Longanesi-Cattani Angelo, capitano medico in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio effettivo dal 21 gennaio 1906.

Vaccaneo Cesare, tenente di vascello, incaricato di reggere una sezione del Ministero dal 21 gennaio 1906.

Boselli Giuseppe, capitano di corvetta, esonerato dalla reggenza di una sezione del Ministero dal 21 gennaio 1906.

(*Continua*).

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DELLE POSTE)

PROSPETTO delle entrate postali del 2° trim. dell'eserc. 1905-906 confrontate con quelle del 2° trim. dell'eserc. 1904-905

Esercizio 1905-906.

N.	CAPITOLI – Denominazione	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale	Trimestre precedente	Totale
40	Poste:						
	Francobolli per le corrispondenze	4,349,410 74	4,357,163 23	5,403,442 11	14,110,016 08	14,053,131 36	28,163,147 44
	Cartoline per le corrispondenze	743,353 40	693,955 45	717,097 60	2,154,406 45	2,410,858 40	4,565,264 85
	Biglietti postali	34,111 05	32,630 15	36,885 90	103,627 10	98,454 80	202,081 90
	Cartoline per i pacchi	469,629 90	568,322 90	1,004,856 70	2,042,809 50	1,145,045 60	3,187,855 10
	Vaglia cartoline	—	—	—	—	—	—
	Segnatasse	510,798 30	522,113 30	567,872 90	1,600,784 50	1,688,784 80	3,289,569 30
	Tasse per l'emissione dei vaglia ecc.	—	—	—	—	—	—
	Francatura dei giornali	225,938 04	203,261 50	210,130 74	639,330 28	566,965 69	1,206,295 97
	Tasse di fido, casella, ecc.	—	—	—	—	—	—
	Carte-valori fuori corso	497 75	281 30	287 —	1,066 05	128 55	1,194 60
	Riscossioni diverse	3,238 59	12,318 05	7,044 82	22,601 46	16,157 53	38,758 99
	Tassa dei vaglia consolari	—	557 10	—	557 10	—	557 10
	Rimborsi delle Amministrazioni estere	281,827 49	424,955 43	86,367 54	793,150 46	686,166 96	1,479,317 42
	Tassa vaglia emigrati	2,341 95	2,084 95	2,144 35	6,571 25	3,986 90	10,558 15
	Quote di concorso dei comuni	—	—	—	—	—	—
	Ammontare dei vaglia perenti	—	—	—	—	—	—
	Totale	6,621,147 21	6,817,643 36	8,036,129 66	21,474 920 23	20,669,680 59	42,144,600 82

Esercizio 1904-905.

N.	CAPITOLI – Denominazione	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale	Trimestri precedente	Totale
40	Poste:						
	Francobolli per la corrispondenza	4,443,964 91	4,292,045 01	5,162,327 26	13,898,337 18	13,106,574 23	27,004,911 41
	Cartoline per la corrispondenza	791,248 90	765,156 10	806,135 70	2,362,540 70	2,380,539 05	4,743,079 75
	Biglietti postali	32,482 75	32,273 35	36,424 70	101,180 80	88,190 55	189,371 35
	Cartoline per i pacchi	458,462 85	507,626 45	900,557 85	1,866,647 15	1,133,058 50	2,999,705 65
	Vaglia-cartoline	—	—	—	—	—	—
	Segnatasse	509,821 70	527,219 40	558,163 50	1,595,204 60	1,615,619 05	3,210,823 65
	Tasse per l'emissione dei vaglia, ecc.	—	—	—	—	—	—
	Francatura dei giornali	235,642 03	224,642 51	225,706 99	685,991 53	526,900 59	1,212,892 12
	Tasse di fido, casella, ecc.	—	—	—	—	—	—
	Carte-valori fuori corso	354 50	133 60	289 95	778 05	300 75	1,078 80
	Riscossioni diverse	3,463 81	9,321 19	8,399 48	21,184 48	20,334 92	41,519 40
	Tasse dei vaglia consolari	95 40	168 —	84 60	348 —	405 60	753 60
	Rimborsi delle Amministrazioni estere	261,097 26	398,170 83	99,973 23	759,241 32	731,827 48	1,491,068 80
	Tasse vaglia emigrati	1,542 50	1,383 30	2,467 60	5,393 40	4,163 15	9,556 55
	Quote di concorso dei comuni	—	—	—	—	—	—
	Ammontare dei vaglia perenti	—	—	—	—	—	—
	Totale	6,738,176 61	6,758,139 74	7,800,530 86	21,296,847 21	19,607,913 87	40,904,761 08
	Differenza nell'esercizio 1905-906 – in più	—	59,503 62	235,598 80	178,073 02	1,061,766 72	1,239,839 74
	Differenza nell'esercizio 1905-906 – in meno	117,029 40	—	—	—	—	—

PROSPETTO delle entrate telegrafiche del 2° trimestre dell'esercizio 1905-1906 confrontate con quelle del 2° trimestre dell'esercizio 1904-1905.

Esercizio 1905-906.

CAPITOLI		Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale	Trimestri precedenti	Totale
N.	Denominazione						
41	Corrispondenza telegrafica:						
	a) Tasse di spedizione di telegrammi privati e tasse speciali	1,625,352 28	1,434,055 37	1,366,217 30	4,425,624 95	4,394,115 57	8,819,740 52
	b) Somme dovute da amministrazioni di ferrovie e tramvie per telegrammi accettati dagli uffici sociali	4,148 03	5,375 27	134,783 18	144,306 48	68,383 01	212,689 49
	c) Somme dovute da amministrazioni estere per debiti risultanti a loro carico dalla liquidazione delle contabilità per telegrammi scambiati su fili internazionali	1,603 60	15,868 62	—	17,472 22	93 12	17,565 34
	d) Tasse riscosse dai Ministeri per telegrammi governativi diretti all'estero, tasse di espresso e simili inerenti a telegrammi di Stato . .	29,946 47	—	—	29,946 47	—	29,946 47
		1,661,050 38	1,455,299 26	1,501,000 48	4,617,350 12	4,462,591 70	9,079,941 82

Esercizio 1904-905.

DENOMINAZIONE		Ottobre	Novembre	Decembre	Totale	Trimestri precedenti	Totale
N.	Denominazione						
41	Corrispondenza telegrafica:						
	a) Tasse di spedizione di telegrammi privati e tasse speciali.	1,456,590 15	1,392,713 50	1,289,543 46	4,138,847 11	3,833,244 78	7,972,091 89
	b) Somme dovute da Amministrazioni di ferrovie e tramvie per telegrammi accettati dagli uffici sociali	—	—	23,632 17	23,632 17	46,652 25	70,284 42
	c) Somme dovute da Amministrazioni estere per debiti risultanti a loro carico dalla liquidazione delle contabilità per telegrammi scambiati su fili internazionali	—	—	46,647 50	46,647 50	5,125 14	51,772 64
	d) Tasse riscosse dai Ministeri per telegrammi governativi diretti all'estero, tasse di espresso e simili inerenti ai telegrammi di Stato . .	—	—	29,720 33	29,720 33	10,114 —	39,834 33
	Totale	1,456,590 15	1,392,713 50	1,389,543 46	4,238,847 11	3,895,136 17	8,133,983 28
	Differenza nell'esercizio 1905-906 — in più . . .	204,460 23	62,585 76	111,445 02	378,503 01	567,455 53	945,958 54
	Differenza nell'esercizio 1905-906 — in meno . .	—	—	—	—	—	—

PROSPETTO delle entrate telefoniche del 2° trimestre dell'esercizio 1905-906 confrontate con quelle del 2° trimestre dell'esercizio 1904-905.

Esercizio 1905-906

N.	CAPITOLI — Denominazione	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale	Trimestri precedenti	Totale
42	Canoni e corrispondenza telefonica:						
	a) Tasse per corrispondenza telefonica	31,789 70	31,673 50	36,642 65	100,105 85	84,851 30	184,957 15
	b) Somme dovute da Amministrazioni estere per debiti risultanti a loro carico in dipendenza di conversazioni telefoniche scambiate su fili internazionali	—	—	100 —	100 —	9,758 55	9,858 55
	c) Canoni dovuti da concessionari di reti telefoniche urbane ed interurbane ad uso pubblico e di linee ad uso privato	100,019 13	115,871 15	9,832 12	225,722 40	136,470 28	362,192 68
	d) Tasse riscosse da concessionari per conversazioni telefoniche interurbane ed internazionali e spese di espresso relative	—	—	—	—	—	—
	e) Anticipazioni eseguite da Provincie, Comuni, Camere di commercio, da Società e da privati.	—	—	—	—	8,100 —	8,100 —
	Totale . . .	131,808 83	147,544 65	46,574 77	325,928 25	239,180 13	565,108 38

Esercizio 1904-905.

N.	CAPITOLI — Denominazione	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale	Trimestri precedenti	Totale
42	Canoni e corrispondenza telefonica:						
	a) Tasse per corrispondenza telefonica . . .	24,073 80	24,647 90	32,731 25	81,452 95	62,739 95	144,192 90
	b) Somme dovute da Amministrazioni estere per debiti risultanti a loro carico in dipendenza di conversazioni telefoniche scambiate su fili internazionali	—	—	—	—	—	—
	c) Canoni dovuti da concessionari di reti telefoniche urbane ed interurbane ad uso pubblice e di linee ad uso privato	—	—	72,497 91	72,497 91	36,707 22	109,205 13
	d) Tasse riscosse da concessionari per conversazioni telefoniche interurbane ed internazionali e spese di espresso relative	—	—	—	—	—	—
	e) Anticipazioni eseguite da Provincie, Comuni, Camere di commercio, da Società e da privati	80,000 —	—	81,500 —	161,500 —	93,000 —	254,500 —
	Totale . . .	104,073 80	24,647 90	186,729 16	315,450 86	192,447 17	507,898 03
	Differenza nell'esercizio — in più	27,735 03	122,896 75	—	10,477 39	46,732 96	57,210 35
	Differenza nell'esercizio — in meno	—	—	140,154 39	—	—	—

PROSPETTO delle entrate telefoniche del 2° trimestre dell'esercizio 1905-906 confrontate con quelle del 2° trimestre dell'esercizio 1904-905.

Esercizio 1905-906.

N.	CAPITOLI – Denominazione	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale	Trimestri precedenti	Totale
43	Prodotto delle reti telefoniche urbane *	40,026 25	1,806 35	2,782 79	44,615 39	46,673 44	91,288 83
	* Venezia.						
	Totale	40,026 25	1,806 35	2,782 79	44,615 39	46,673 44	91,288 83

Esercizio 1904-905

N.	CAPITOLI – Denominazione	Ottobre	Novembre	decembre	Totale	Trimestri precedenti	Totale
43	Prodotto delle reti telefoniche urbane *	—	359 60	4,400 39	4,759 99	30,693 06	35,453 05
	* Venezia						
	Totale	—	359 60	4,400 39	4,759 99	30,693 06	35,453 05
	Differenza nell'esercizio in più	40,026 25	1,446 75	—	39,855 40	15,980 38	55,835 78
	Differenza nell'esercizio in meno	—	—	1,617 60	—	—	—

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 4 maggio, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.96 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 3 maggio occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

3 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	105,02 65	103,62 65	104,26 72
4 % *netto*	105,20 71	103,20 71	103,84 78
3 1/2 % *netto* .	103,64 50	101,89 50	102,45 72
3 % *lordo*	72,54 17	71,34 17	72,32 52

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione generale del personale e servizio militare (Divisione ufficiali - sezione 3ª)

NOTIFICAZIONE di un concorso per un posto di professore di storia e geografia nella R. scuola macchinisti.

A norma del R. decreto 25 settembre 1903, n. 412, che approva il regolamento per la nomina, l'avanzamento e la disciplina del

corpo civile insegnante della R. scuola macchinisti in Venezia è aperto un concorso per titoli ad un posto di professore di storia e geografia nel predetto istituto, col grado di professore aggiunto di 2ª classe, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2000.

Gli aspiranti al presente concorso dovranno far pervenire non più tardi del 30 giugno 1906 al Comando della R. scuola macchinisti in Venezia regolare domanda in carta da bollo da L. 0.50 corredata dai seguenti documenti:

1° copia legalizzata dell'atto di nascita;

2° certificato dell'ufficiale di stato civile del luogo di nascita da cui risulti che il candidato è cittadino italiano;

3° certificato penale di data non anteriore a tre mesi;

4° attestato di sana costituzione fisica;

5° diplomi concessi dallo Stato per l'abilitazione all'insegnamento nelle materie di storia e geografia presso le scuole secondarie;

6° attestati dei risultati ottenuti, eventualmente negli esami speciali universitari;

7° tutti i titoli che il concorrente possiede per comprovare la sua idoneità ed abilità.

Non sono ammesse al concorso persone di età superiore ai quarant'anni dalla data della presente notificazione salvo che abbiano insegnato in altri regi istituti e il periodo d'insegnamento fatto nei medesimi sia computabile come utile per il conseguimento del diritto a pensione.

Le domande ed i documenti che fossero inviati al comando della scuola macchinisti dopo il termine sopra stabilito, non saranno presi in considerazione o verranno senz'altro respinti ai mittenti.

Il candidato prescelto dovrà impartire l'insegnamento alla scuola macchinisti a cominciare dal prossimo anno scolastico 1906-907 al quale scopo gli è fatto obbligo di prendere dimora stabile a Venezia non più tardi di quell'epoca.

Roma, addì 5 aprile 1906.

Per il ministro
A. BIANCO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di fisiologia nella R. Università di Palermo.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 31 agosto 1906 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, li 24 aprile 1906.

3

Il ministro
P. BOSELLI.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di antichità pompeiane nella R. Università di Napoli.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1,20 non più tardi del 16 agosto 1906, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera o in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'essérvi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 11 aprile 1906.

3

Il ministro
P. BOSELLI.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 3 maggio 1906

Presidenza del presidente CANONICO

La seduta è aperta alle ore 15.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Comunicazione.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di nascita di S. A. R. Eugenio Alfonso Carlo Maria Giuseppe di Savoia-Genova, duca di Ancona; dei due RR. decreti di conferimento di titoli e della relativa ricevuta dell'Archivio di Stato.

Sunto di petizioni.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il sunto di petizioni pervenute al Senato.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione:

a) di un componente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori:

Eletto il senatore Melodia con voti 40.

b) di un componente della Commissione di finanze;

Eletto il senatore di San Giuliano con voti 51.

c) di due componenti della Commissione per i trattati internazionali:

Eletto il senatore Bodio con voti 60.

Ballottaggio fra i senatori Pasolini-Zanolli che ebbe 22 voti, e Casana che ne ebbe 19.

d) di un consigliere di Amministrazione del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Ballottaggio fra i senatori Caravaggio che ebbe 30 voti e Cavasola che ne ebbe 14.

Avverte poi che nella seduta di domani si procederà alle votazioni di ballottaggio.

Relazione della Commissione d'inchiesta sulla R. marina.

PRESIDENTE. Comunica una lettera del presidente della Commissione d'inchiesta sulla R. marina con cui si trasmette il primo volume della relazione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi nella tornata di ieri.

TAVERNA, segretario. Fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Svolgimento della interpellanza del senatore Pelloux Luigi al ministro della guerra circa il R. decreto 4 marzo 1906, che determina le attribuzioni del capo di stato maggiore dell'esercito, in relazione all'atto 106 del giornale militare ultimo, col quale, mediante semplici disposizioni ministeriali, si trasforma completamente l'amministrazione centrale della guerra nei quadri suoi organici, nei servizi vari e nelle loro attribuzioni.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Luigi Pelloux di svolgere la sua interpellanza.

PELLOUX LUIGI. Dichiara subito che in questa sua interpellanza non è mosso assolutamente da alcun sentimento di ostilità o di opposizione al presente Ministero.

Coglie anzi questa occasione per dire che ha salutato con grande compiacenza l'arrivo al potere dell'on. Sonnino, e che con tutto il cuore gli augura la migliore fortuna per il miglior bene del paese.

Ciò non deve intendersi nel senso che egli approvi completamente tutto ciò che l'on. Sonnino ha fatto o combinato sinora, e fa le più esplicite riserve su qualche suo atto che gli stessi suoi amici più intimi non hanno approvato; non per questo cessa di essergli amico politico ed amico fedele, come gli è amico personale.

Viene alla sua interpellanza su taluni fra i tanti provvedimenti del Ministero della guerra, i quali, a parer suo, dimostrerebbero una soverchia indipendenza delle disposizioni vigenti, col pericolo di generare un po' di confusione, facile a prodursi quando si procede tumultuariamente.

I due provvedimenti a cui si riferisce più particolarmente la sua interpellanza sono:

R. decreto 4 marzo sulle attribuzioni del capo di stato maggiore dell'esercito,

Atto Ministeriale n. 106, sull'ordinamento dell'amministrazione centrale della guerra.

Sembrano a prima vista indipendenti l'uno dall'altro; ma, da quanto dirà, si comprenderà perchè li ha riuniti insieme.

La legge d'ordinamento dell'esercito, ora vigente, dice testualmente, all'art. 12:

« Il comandante del Corpo di stato maggiore ha il titolo di capo di S. M. dell'esercito, ed ha, in tempo di pace, *sotto la direzione del ministro della guerra*, l'alta direzione degli studi per la preparazione della guerra ».

Ed allorquando, in esecuzione della legge, si trattò di determinare, in tutti i particolari, le attribuzioni del capo di stato maggiore, il decreto reale relativo consacrò questo concetto fondamentale, sia nella forma, sia nella sostanza.

Il decreto reale 4 marzo ultimo cambia completamente tutto questo, senza che la legge sia stata in alcun modo variata.

Al paragrafo 1° dell'articolo primo di questo decreto 4 marzo si dice, senz'altro:

« Il capo di stato maggiore dell'esercito dirige, in tempo di pace, tutti gli studi per la preparazione alla guerra »; cancellando così d'un tratto, la sua dipendenza dal ministro della guerra; mentre poi, coi paragrafi successivi, si danno al capo di stato maggiore tali e tante attribuzioni, da farne un ente onnipotente, restandone di conseguenza d'altrettanto diminuite le attribuzioni del ministro della guerra e dei suoi corpi consulenti tecnici; un vero decentramento, se si vuole, da una parte, ma un vero eccessivo accentramento dall'altra!

Ora non crede che il Governo avesse il diritto di far tutto questo con un semplice decreto Reale. Per modificare così sostanzialmente una legge organica, fondamentale, di tanta importanza, occorreva un'altra legge.

Non si ferma nemmeno a dimostrare non solo la opportunità di ciò, ma ben anche il dovere che ne incombeva al Ministero, il quale non poteva sostituire il suo personale apprezzamento a tutti i lunghi e poderosi studi, a tutte le grandi e solenni discussioni, che precedettero, o che accompagnarono l'approvazione di quella legge per parte del Parlamento. Viene poi alle conseguenze anormali che derivano da quel decreto.

Per poter rendere applicabili le nuove attribuzioni del capo di stato maggiore, e specialmente quelle indicate ai paragrafi 5, 6, 7, 9, 12 e 16 dell'art. 1 del decreto in discorso, si manifestò subito, e non poteva essere diversamente, la necessità di radicali mutamenti nelle attribuzioni del Ministero della guerra, poichè era il capo di stato maggiore che con un semplice colpo di bacchetta, diventava virtualmente il ministro.

D'onde il bisogno di altri decreti Reali per rimettere un po d'armonia in tutto questo trambusto. Siccome poi erano in animo del Ministero altre riforme da portare nell'Amministrazione centrale della guerra, anche indipendentemente dalle attribuzioni del capo di stato maggiore, così si sottoposero alla firma del Re alcuni decreti per risolvere, tutte in una volta, le questioni pendenti.

Senonchè la Corte dei conti ne rifiutò la registrazione e fece benissimo.

Essa opinò che per regolare tale materia occorrevano delle disposizioni di legge e non semplici decreti Reali.

Che cosa doveva fare il Governo? È ben chiaro: rinunziare all'immediata effettuazione di tutte queste riforme, e presentare il relativo progetto di legge.

Ma se non voleva rinunziare, doveva per lo meno far registrare con riserva i decreti respinti dalla Corte.

Così si sarebbe salvata la forma e la sostanza.

Il Parlamento ne avrebbe poi discusso a suo tempo, e quei provvedimenti sarebbero stati ratificati o respinti.

Che cosa fece invece il Ministero? Fece ciò che di peggio si poteva immaginare, incontrando guai ancora maggiori.

Il Ministero (ce lo dice esso stesso, in un comunicato alla stampa) decise di presentare un disegno di legge di modificazioni all'ordinamento dell'esercito, per trasformare gli ispettori generali in altrettanti direttori generali del Ministero; ed intanto (sempre secondo il comunicato ufficioso), « stante l'*urgenza* che presenta lo studio di talune questioni, massime di quella relativa alle modificazioni organiche, rese necessarie dall'adozione del nuovo materiale d'artiglieria, ha determinato di attuare *sin d'ora la riforma* nei limiti che gli sono certamente consentiti ».

Lasciando da parte l'urgenza, invocata qui senza una plausibile ragione, ed i *limiti certamente consentiti*, di cui parlerà fra breve, vediamo per intanto in che cosa consista quella riforma che deve, mediante una semplice circolare ministeriale, andare in vigore il 15 di questo mese, per quanto essa non abbia alcuna sanzione di nessuna specie.

Si tratta di questo:

a) Soppressione della Direzione generale di artiglieria e genio;

b) Sostituzione di una Direzione generale di fanteria, a quella di fanteria e cavalleria;

c) Elevazione a *rami di servizio* di una quantità di uffici o di divisioni del Ministero: ciò che vuol dire renderli indipendenti dalla Direzione generale e passarli alla dipendenza degli ispettori, cioè farli passare fuori del Ministero;

d) Costituzione di una nuova Direzione generale ippica.

E tutto questo starebbe *nei limiti certamente consentiti dalle disposizioni vigenti*? Ma neanche per ombra!

E lo sconvolgimento di tutto, basato sulla molto problematica approvazione di una legge neanche presentata.

L'oratore soggiunge poi brevi considerazioni.

Non intende discutere della bontà, o meno, di tutti questi provvedimenti di cui ha dovuto parlare. Per conto suo può sbagliare, ma crede che non arrecheranno alcun vantaggio e produrranno molta confusione, come non daranno alcuna economia sensibile; invero gli impiegati in più conserverebbero l'intero stipendio, secondo il disegno di legge che è innanzi alla Camera.

Ma, ben altre cose l'oratore vede in tutto questo.

Il decreto reale 4 marzo 1906 sulle attribuzioni del Capo di stato maggiore dell'esercito predispone evidentemente la eventualità di un ministro della guerra borghese.

Dichiara subito che una simile eventualità non sarà lui a lamentarla.

Osserva però che, facendo del Capo di stato maggiore un ente onnipotente, una specie di padre eterno, nulla o ben poco resta al ministro della guerra! Cioè, sì: qualche cosa gli rimane.

Tutta la responsabilità, mentre il Capo di stato maggiore non ne assume alcuna, così che diventa un ministro della guerra irresponsabile.

Infatti il decreto 4 marzo, togliendo il Capo di stato maggiore dalla dipendenza del ministro della guerra, ripete, varie volte, la formola che esso Capo di stato maggiore *prenderà preventivi concerti* col ministro della guerra, per tutte le disposizioni, o proposte, che possono interessare leggi, regolamenti, o comunque il bilancio della guerra.

E sta bene!

Ma quello che non sta egualmente bene, è che il capo di stato maggiore, colle sue relazioni cogli ispettori generali d'artiglieria e genio, diventi il vero ed esclusivo ministro, per quanto riguarda la difesa dello Stato, eliminando indirettamente anche le restrizioni relative alla spesa.

E difatti, da una parte, egli ha il diritto di presiedere le Commissioni degli ispettori generali, convocate da essi per ordine suo, mentre poi, secondo il proponimento dichiarato dal Ministero, questi ispettori generali saranno i veri direttori generali amministrativi o tecnici per l'artiglieria e per il genio, firmeranno per il ministro e disporranno quindi dei fondi destinati alla difesa dello Stato. Basta, per convincersene, leggere i paragrafi 7 e 16 delle nuove attribuzioni!

In una parola, il capo di stato maggiore diventa il vero capo dei servizi più importanti per la difesa dello Stato, presso lo stesso Ministero della guerra, che si trasforma in un ufficio d'ordine e di contabilità, colla responsabilità di ciò che fanno gli altri.

Ma veniamo ai limiti che sono effettivamente consentiti al Ministero per le modificazioni a portarsi nelle Amministrazioni centrali.

Questi limiti sono talmente ristretti che si buò ben dire che il Ministero non può far nulla senza leggi speciali, o senza le leggi del bilancio.

Solo le piccole varianti, le quali non toccano nè i ruoli organici, nè la spesa, possono essere fatte per decreti.

Il Senato, che di un simile argomento ebbe tante volte ad occuparsi, dimostrando una grande e giusta severità verso tutti quegli atti ministeriali che tendevano a continue modificazioni nelle Amministrazioni centrali, volle e fermamente, come volle anche l'altro ramo del Parlamento, che fosse ben codificata una simile dedicata materia.

E l'oratore, come presidente del Consiglio, presentò a suo tempo, se pur non *ripresentò*, il disegno di legge sui ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato.

Quel progetto fu accolto con molto favore; ma per vicende parlamentari, non potè essere tradotto in legge che l'11 luglio 1904.

Ormai quella legge esiste, e non permette certamente la minima parte di ciò che l'amministrazione della guerra fa *ora*, per semplice disposizione Ministeriale.

E conchiude dicendo ritenere che il decreto Reale 4 marzo è in aperta contraddizione colla legge di ordinamento dell'esercito che dichiara la dipendenza del capo di stato maggiore dal ministro della guerra. Occorre dunque una variante a quella legge.

Ritiene poi che le disposizioni emanate dal Ministero della guerra coll'atto n. 106, le quali mutano radicalmente tutto un organismo della maggiore importanza, oltrepassano e di molto i poteri Ministeriali, e per ciò non possono essere attuate in quella forma.

Propone quindi che ne sia sospesa l'esecuzione.

BAVA-BECCARIS. Ricorda che altre volte in Senato ha parlato per dichiararsi tenace fautore del più largo decentramento del Ministero della guerra.

Egli non entrerà nelle considerazioni di ordine legale e costituzionale sollevato dal senatore Pelloux, ma si limiterà a dire che in fondo la questione si riduce al fatto che il ministro ha creduto di spogliarsi di alcune sue attribuzioni per affidarle al capo dello stato maggiore o per passarle agl'ispettori generali.

Nota che fin dal 1884 il ministro Ricotti aveva istituita una Commissione per studiare il decentramento degli affari ed alleggerire il Ministero dall'immane lavoro che quelli gli procuravano.

La Commissione, composta di autorevoli e competenti persone, opinò che si poteva fare, decentrando, una economia di ben 400 mila lire ed osservò che la nostra Amministrazione per la guerra era la più costosa, comparata a quelle delle altre nazioni.

E fin d'allora la stessa Commissione credeva che si potessero passare agli ispettori generali alcune attribuzioni del ministro.

Quindi l'oratore non può che far plauso ora al ministro della guerra, per essersi messo sulla buona via del decentramento e lo incoraggia a proseguire.

MAJNONI D'INTIGNANO, ministro della guerra. È lieto che il senatore Pelloux gli dia l'occasione di dimostrare opportuni, necessari e legali i provvedimenti di cui ha parlato.

Nel decreto del 4 marzo scorso non vi è alcuna frase, alcuna parola, che miri a diminuire la responsabilità del ministro di fronte al Parlamento e al Paese, in conseguenza dell'art. 67 dello Statuto.

Nel principio del decreto stesso è citata la legge d'ordinamento dell'esercito, del 1893, ed espressamente l'art. 12 di essa, che rimane in vigore e stabilisce la dipendenza del capo di stato maggiore dal ministro della guerra. Detto articolo quindi rimane inalterato, come rimane inalterata la legge tutta per l'ordinamento dell'esercito.

Le disposizioni ora emanate sono state dall'oratore ponderate, e sono frutto delle osservazioni che egli ebbe occasione di fare nella sua lunga carriera e nei rapporti frequenti che ebbe col Ministero della guerra.

La prima ragione che lo consigliò a meglio definire, e di qualche poco estendere, le attribuzioni del capo di stato maggiore, va ricercata nell'assetto costituzionale dell'Italia e nella conseguente instabilità dei ministri.

Le istituzioni militari debbono essere studiate all'infuori dell'ambiente politico ed il ministro a questo non può sottrarsi, mentre il capo di stato maggiore è fuori di ogni influenza politica e può lungamente rimanere al suo posto.

Egli può presentare al ministro con serenità e conoscenza di causa, senza vincoli di opportunità parlamentare, i bisogni dell'esercito e della difesa dello Stato; proporre al Governo i provvedimenti che sono di assoluta ed impellente necessità, contenuti però nei limiti delle somme bilanciate allo scopo, ed attuare quelli che, nell'ambito delle leggi e dei regolamenti, ritiene più adatti a conseguire una buona preparazione alla guerra.

La separazione nitida delle attribuzioni del capo di stato maggiore, pur rimanendo affermata la sua dipendenza dal ministro, è un omaggio ai sani principî della divisione del lavoro e del decentramento; determina una maggiore semplicità nella trattazione degli affari, e toglie, col mutamento dei compiti della divisione stato maggiore, finora esistente al Ministero, una causa di attriti e di lungaggini.

E la divisione stato maggiore nel Ministero era guardata con sospetto, come un tentacolo dello stesso stato maggiore allungato nell'amministrazione. E l'unico cambiamento che l'oratore ha fatto è stato appunto la trasformazione di quella divisione, dando al capo di stato maggiore la parte esecutiva del mobilitamento.

Nota come i principî dell'art. 67 dello statuto e dell'art. 12 della legge sull'ordinamento dell'esercito siano precisati poi nella premessa al regolamento di servizio territoriale, parte prima. Ricorda quanto prescrive l'art. 1 del R. decreto 29 luglio 1882, sulle attribuzioni del capo dello stato maggiore in tempo di pace ed in tempo di guerra, e dice che appare evidente il fatto che, mentre il ministro, secondo tali disposizioni, sarebbe stato responsabile, di diritto, di tutto quanto si riferisce alla preparazione alla guerra, tale responsabilità veniva di fatto a pesare in guerra sul capo di stato maggiore dell'esercito, per effetto delle attribuzioni a lui affidate in campagna.

La responsabilità che incombe sul capo di stato maggiore, all'atto o durante la guerra, si collega intimamente con quella che gli deriva o che gli si potrebbe far derivare dalla sua azione nel tempo di pace.

Le sorti di una campagna dipendono essenzialmente non solo dal modo col quale sono condotte le operazioni, ma ancora, e in massimo grado, dalla preparazione che è svolta nel periodo di pace. E da ciò risulta evidente la grave e delicata responsabilità del capo di stato maggiore.

Quindi nell'interesse del paese era necessario stabilire nettamente quali dovessero essere le attribuzioni del capo di stato maggiore, creandogli una sfera d'azione adeguata alla responsabilità che gl'incombe. Ed il ministro era in diritto di determinarle e di estenderle, nell'istesso modo come fa per i comandanti dei corpi d'armata; mantenendosi però sempre nei limiti consentiti dallo statuto e dalle leggi.

Per provare poi come il paese e il Parlamento intendano accollare grande responsabilità al capo di stato maggiore dell'esercito, legge alcuni brani di discorsi tenuti da alcuni membri del Parlamento.

Egli non ha fatto nessun mutamento di organico; per questo ha presentato al Parlamento un progetto di legge che produrrà una notevole economia; ma ora non ha fatto che procedere ad alcune modalità dell'Amministrazione; modalità che sono state sempre fatte e fino ad oggi se ne contano trentuna, alcune delle quali dovute allo stesso senatore Pelloux.

PELLOUX. Ma allora non esisteva la legge del 1904.

MAJNONI D'INTIGNANO, ministro della guerra. Ma quella legge riguarda appunto i cambiamenti di organico, specialmente in rapporto ai bilanci ed egli tali cambiamenti non ha fatto, mentre varî ordinamenti di servizio disposti dal senatore Pelloux si potrebbero chiamare vere modificazioni di organico.

L'oratore ha creduto chiamare in servizio nel Ministero gl'ispettori generali, per metterli a diretto contatto col ministro; ma, avendo la Corte dei conti osservato che le funzioni amministrative che si volevano dare agli ispettori generali, specialmente quella della firma, non sembravano in armonia con le disposizioni vigenti, egli ha preferito di non affidare la firma degli atti agli ispettori, pur mantenendoli a suo contatto, anziché insistere presso la Corte dei conti perchè registrasse con riserva il decreto, come avrebbe voluto il senatore Pelloux.

Quindi la firma degli atti rimane al ministro della guerra, fino a che il Parlamento non avrà dato la sua approvazione al progetto di legge che egli ha presentato,

Dimostra l'utilità del decentramento, specialmente in riguardo allo studio delle questioni tecniche, che riflettono la difesa del paese.

L'oratore ha lasciato l'Amministrazione nei suoi quadri organici. Col nuovo ordinamento, chiamati gli ispettori generali al Ministero, ogni arma avrà la sua rappresentanza, e ciò risponde ai voti di competenti persone, tra le quali cita il senatore De La Penne.

Conchiude quindi che egli crede che il decreto 4 marzo 1904 è pienamente legale e costituzionale, e che nulla vi è in esso che accenni a rinuncia delle responsabilità del ministro di fronte al Parlamento ed al paese.

Il capo di stato maggiore rimane dipendente dal ministro della guerra, al quale le sue proposte debbono essere sottoposte.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

ARCOLEO. Le cose dette dall'on. interpellante hanno sollevato nell'animo dell'oratore alcuni dubbi che non sono stati dissipati nè dalla parola del senatore Rava-Beccaris, nè dalla risposta del ministro.

Osserva che se al Capo di stato maggiore deve attribuirsi responsabilità pari alla sfera di azione onde è investito, occorre una legge e non un decreto Reale.

Crede che nel decreto in questione si deroghi alla legge, perchè in esso non si è ripetuta la dipendenza del Capo di stato maggiore dal ministro.

Dimostra che l'atto ministeriale n. 106 non è scusato nè dal bisogno di preparare più efficacemente la difesa del paese e di meglio raggruppare i servizi dell'Amministrazione, nè dalla opportunità di un accentramento o di un decentramento di servizi.

Si lamenta ogni giorno che il Parlamento abbia poco lavoro. Il Ministero poteva bene presentare un progetto di legge, che il Parlamento avrebbe in pochi giorni discusso ed approvato.

Rileva che le voci da molte parti levate contro i Ministeri della marina e della guerra, sono raccolte appunto perchè in quelle Amministrazioni mancano ordini di controllo e continuità; inconvenienti che debbonsi più ai sistemi che agli uomini.

Si augura che la sua parola inerme sia fortunata in confronto a quella dei tre generali che hanno parlato, ed ottenga che il ministro trasformi il decreto reale in legge.

ASTENGO. Come relatore della legge 11 luglio 1904, deve osservare che nessuna divisione può essere soppressa senza una disposizione legislativa.

MAJNONI D'INTIGNANO, ministro della guerra. (Interrompendo). Non ho soppresso nulla, non ho cambiato che il nome.

ASTENGO. Allora non ha più ragione d'insistere nelle sue osservazioni.

PELLOUX LUIGI. Molto avrebbe da replicare al ministro della guerra; ma il senatore Arcoleo ha risposto abbastanza in sua vece.

Non discute i criteri che il ministro della guerra ha intorno alle attribuzioni ed alla responsabilità del Capo di stato maggiore; egli ha fatto soltanto una questione di forma, senza toccare il merito.

Ripete che il decreto Reale non poteva cambiare il concetto della legge.

Pur riconoscendo la lealtà della dichiarazione del ministro che non ha inteso cambiare quel concetto, deve osservare che i fatti

attestano il contrario, e che l'opinione generale è che un cambiamento al concetto della legge sia stato recato.

È convinto che, dopo la legge 11 luglio 1904, non possano profondamente modificarsi i servizi dell'Amministrazione con un semplice atto ministeriale.

Concludendo, prende atto delle dichiarazioni del ministro per ciò che si riferisce alla questione del capo di stato maggiore, ma non può accettare l'atto ministeriale.

MAJNONI D'INTIGNANO, ministro della guerra. Crede che il decreto Reale non possa dirsi incostituzionale, avendo su di esso espresso il suo parere la Corte dei conti.

Egli non ritiene di potere amministrare, se non gli è lecito introdurre variazioni nei servizi dipendenti dal suo Ministero.

Separando la Direzione generale ippica da quella generale di fanteria, si è inspirato ai più vitali bisogni dell'arma di cavalleria.

SONNINO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non vorrebbe che, a proposito di questioni speciali, si sollevassero questioni generali di decreti Reali e leggi.

Nota che il decreto Reale 4 marzo 1906 non trovò opposizioni alla Corte dei conti; il che è certa garanzia che esso non ha invaso il campo riservato alla legge.

Con quel decreto rimane stabilito che il capo di stato maggiore è alla dipendenza del ministro; con esso si prende atto della legge, e senza ripeterne le parole, s'intende che rimane invariata.

Crede che lo spirito della legge 11 luglio 1904 non vada tanto oltre quanto il senatore Arcoleo ha detto.

Osserva che precedentemente a quella legge le variazioni agli organici si facevano con una disposizione legislativa annessa al bilancio.

La legge del 1904 stabilì che trattandosi di mutamenti al solo effetto finanziario e di bilancio, si richiedesse una legge speciale.

Ora, l'atto ministeriale n. 106 non contempla che distribuzioni di servizi, che non sono determinati nè dalla legge, nè dal bilancio. Quindi non vi è alcuna offesa a disposizioni legislative.

Del resto la Corte dei conti, se lo avesse trovato non regolare non avrebbe mancato di fare le sue osservazioni.

Ritiene che il senatore Arcoleo non potrebbe sostenere la tesi che per ogni maniera di accentramento o di decentramento di servizi occorra una legge speciale.

Conclude che, poichè il senatore Pelloux non ha sollevato la questione di merito, questa potrà discutersi quando il Senato prenderà in esame il cumulo di leggi militari che ora sono all'altro ramo del Parlamento.

Termina ringraziando il senatore Pelloux delle cortesi parole che gli ha rivolto.

PRESIDENTE. Non essendovi proposte, dichiara esaurita l'interpellanza.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Norme per la concessione della cittadinanza italiana;

Votanti 83
Favorevoli 51
Contrari 32

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni negli stanziamenti dei capitoli 1, 23, 24 e 32 del bilancio passivo del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906;

Votanti 83
Favorevoli 78
Contrari 5

(Il Senato approva).

Disposizioni relative alla navigazione del Tevere fra Roma e il mare;

Votanti 83
Favorevoli 78
Contrari 5

(Il Senato approva).

Esenzione dalle tasse postali al sindacato obbligatorio di mutua assicurazione fra gli esercenti delle zolfare in Sicilia contro gli infortuni degli operai sul lavoro;

Votanti 83
Favorevoli 77
Contrari 6

(Il Senato approva).

Approvazione del disegno di legge: « Modificazione al ruolo organico del personale consolare di prima categoria. Creazione di nuovi posti di consoli di seconda classe » (N. 236).

DI SAN GIUSEPPE, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale, e senza discussione si approvano i due articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 17.10.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 3 maggio 1906

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.15.

VISOCCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto un congedo il deputato Rizza.

(È conceduto).

Interrogazioni.

DE NAVA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Battelli che un procedimento fu avviato a carico di un carabiniere che uccise involontariamente un cacciatore in quel di Perticara, e che se ne attende il risultato.

BATTELLI deplora che non siano ancora stati chiamati testimoni dall'autorità giudiziaria per un fatto gravissimo.

CREDARO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, assicura l'on. Battelli che fra pochi giorni saranno inviati al Consiglio di Stato i regolamenti speciali universitari.

BATTELLI ringrazia.

DE NAVA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Montemartini che lo scioglimento del Consiglio comunale di Stradella fu determinato dall'impossibilità, in cui quel Consiglio trovavasi, di funzionare.

MONTEMARTINI non ammette che fosse necessario lo scioglimento e ritiene che si sarebbe dovuto ricorrere alle elezioni parziali.

BIANCO, sottosegretario di Stato per la marineria, risponde all'on. Montauti che sono in corso le pratiche relative all'istanza diretta ad attribuire all'ufficio di porto di Viareggio il servizio delle matricole della gente di mare e delle navi ascritte a quel circondario marittimo.

MONTAUTI, non può dichiararsi sodisfatto delle nuove promesse, perchè il provvedimento avrebbe dovuto già da lungo tempo essere attuato, in considerazione del notevole movimento che presenta il porto di Viareggio; ed insiste calorosamente perchè finalmente sia preso un provvedimento effettivo. (Approvazioni).

CREDARO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'interrogazione dell'on. Rosadi, per sapere se gli consti che un prezioso dipinto del Giorgione « Cristo con la croce » sia emigrato clandestinamente da Vicenza a Boston e per sapere come e perchè le autorità vicentine non si siano mostrate intese del clamore sollevato dalla notizia di una tale emigrazione. Dice che i competenti non sono d'accordo circa il valore del dipinto in questione. Certo è che il dipinto stesso ha potuto essere trasportato in America; e il Governo ha dato ordine all'autorità giudiziaria di compiere il proprio dovere.

ROSADI nota che, trattandosi di un atto indiscutibilmente contrario alla legge, l'autorità giudiziaria ha tardato troppo a ini-

ziare la sua azione, poiche il dipinto in questione è almeno da sei anni in una galleria di Boston. Non può quindi dichiararsi soddisfatto.

MARAZZI, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde ad una interrogazione dell'on. Rosadi per conoscere i suoi intendimenti intorno alla scuola militare di sanità di Firenze e alla sua sospettata trasformazione in scuola di perfezionamento. Il Ministero deciderà in argomento quando saranno terminati gli studi intorno a una riforma generale degli ordinamenti militari e dal punto di vista alto e complesso della difesa nazionale.

ROSADI, si riserva di sollevare la questione, e pel momento prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

DE NAVA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde subito (Segni di attenzione) alla interrogazione dell'on. Faelli sulla estensione data dal Governo alla libertà di riunione, in Roma, dove si è celebrata l'inaugurazione della bandiera del gruppo anarchico « XXIX luglio » sorto in memoria e gloria di un delitto esecrando.

Dichiara che la riunione alla quale allude l'on. Faelli fu di indole assolutamente privata. Malgrado ciò, dalle più diligenti informazioni assunte risulta essere falsa l'asserita inaugurazione di una bandiera « XXIX luglio ». Il Governo non ha bisogno di incitamenti per compiere il proprio dovere (Commenti), perchè se un fatto così turpe si fosse compiuto, o si compiesse, sarebbe immediatamente denunziato all'autorità giudiziaria per la severa punizione che meriterebbe.

FAELLI, respinge l'epiteto di falsa alla notizia cui si riferisce la sua interrogazione.

Certo è che in Roma, il 1° maggio, fu inaugurato un circolo « XXIX luglio » e ciò fu annunziato il giorno precedente in vari giornali (Commenti).

Non comprende la distinzione fra riunione privata e pubblica in tale questione.

Ad ogni modo non era una riunione privata quella in cui tutti potevano facilmente entrare. Ed un Governo cosciente non doveva nè poteva permettere nemmeno in una riunione privata, la glorificazione di un esecrando delitto (Vive approvazioni a sinistra).

DE NAVA, sottosegretario di Stato per l'interno, insiste nello affermare energicamente che il fatto non esiste (Vive interruzioni e denegazioni) e che trattasi di una invenzione per creare imbarazzi al Governo.

Potrei anche dire all'on. Faelli, soggiunge, chi sono stati i suoi informatori, e a quali moventi abbiano ubbidito.

FAELLI, mantenendo le sue affermazioni dichiara di aver compiuto il proprio dovere, e protesta contro quella festa infame che offende profondamente il sentimento italiano (Vive approvazioni).

Approvazione del disegno di legge per costituzione del comune di Besnate.

VISOCCHI, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge : « Piantagioni lungo le strade nazionali ».

DAL VERME approva il concetto generale del disegno di legge, ma non può consentire in alcune disposizioni, rilevando come, per ragioni di clima e di altra natura, non si possa sperare che in certe strade le piantagioni possano allignare.

Inoltre nelle strade dove le piante attecchiranno, si avranno per l'ombra, molti danni all'agricoltura. Propone che si sospenda la discussione.

SESIA, approva il disegno di legge, ma è d'avviso che esso porterà nuovi carichi alle finanze dei Comuni. Vorrebbe quindi che le pianticelle fossero fornite dai vivai governativi, e che la sorveglianza fosse affidata alle guardie forestali.

CAVAGNARI, rileva i dannosi effetti che dal disegno di legge deriveranno alle proprietà fiancheggianti le strade e si associa alla proposta di sospendere la discussione.

PRESIDENTE annunzia che è stata presentata la proposta sospensiva dall'on. Dal Verme ed altri.

GUERCI è d'avviso che il disegno di legge debba essere senza altro respinto. Rileva il danno che recano ad alcune strade le piantagioni, specialmente per ciò che riguarda il transito, e teme che per effetto di questa legge saranno violate molte disposizioni riguardanti la viabilità.

POGGI ritiene maggiori i vantaggi che gli svantaggi delle piantagioni lungo le strade, ed accenna all'esempio di altre nazioni che hanno tutte le loro strade alberate. Perciò prega la Camera di respingere la sospensiva.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici. Nota che il disegno di legge fu presentato dietro un ordine del giorno della Camera e che esso è stato migliorato notevolmente dal Senato. Conviene tuttavia in molte delle osservazioni fatte su questo disegno di legge, ma, al punto cui era arrivato, ha creduto doveroso di sostenerne la discussione.

Ritiene che la migliore soluzione sarebbe una disposizione di legge che consentisse le piantagioni soltanto dove sono utili. In base a questo concetto si impegna di studiare il problema se la Camera approverà la sospensiva (Bene).

LACAVA nota che il disegno di legge da lui presentato era molto diverso dall'attuale. Non vorrebbe quindi che fosse rigettato, ma sospeso, onde introdurvi quelle modificazioni utili che potrebbero anche dedursi dal primitivo disegno.

(La proposta sospensiva è approvata).

Approvazione del disegno di legge : « Proroga del termine prescritto dalla legge relativa ai provvedimenti per la Somalia italiana (Benadir) ».

VISOCCHI, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge : « Aumento della dotazione della Camera dei deputati ».

VISOCCHI, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge : « Transazione tra il R. Governo e la Società di navigazione generale italiana per una spedizione nell'Oceano indiano sul piroscafo Paraguay ».

VISOCCHI, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Esorta gli onorevoli deputati a trovarsi domani in numero alla seduta. (Approvazioni).

CAVAGNARI, propone che siano inscritti nell'ordine del giorno i bilanci, secondo il regolamento.

PRESIDENTE, osserva che fra un paio di giorni la Giunta del bilancio sarà in grado di approvare le relazioni, e che quindi i bilanci potranno esser subito messi nell'ordine del giorno.

GIOLITTI, insiste nel ritenere che siavi violazione del regolamento. Perciò crede che si debbano senz'altro inscrivere nell'ordine del giorno i bilanci.

BARZILAI, si associa alla proposta dell'on. Giolitti, che è nell'interesse dell'andamento della discussione.

PRESIDENTE, nota che vi sono state due crisi, che hanno fatto perdere molto tempo alla Camera, e che quindi la Commissione del bilancio non è responsabile del ritardo.

GIOLITTI non ha inteso di far critiche ad alcuno; rileva come la disposizione del regolamento provveda appunto ai casi eccezionali.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, dichiara che il Governo in massima non ha da fare alcuna obbiezione alla inscrizione dei bilanci nell'ordine del giorno. Ma osserva che vi sono alcuni disegni di legge, come quello per l'aumento della spesa del Ministero dei lavori pubblici, che hanno carattere di urgenza e dovrebbero avere la precedenza.

BERTETTI, propone che il disegno per l'aumento della spesa dei lavori pubblici si discuta domani.

(Così è stabilito).

Discussione del disegno di legge: « Abolizione del sequestro preventivo dei giornali ».

MIRABELLI, ricorda di avere fin dal 1897 invocato l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali, e si compiace che, dopo le esitazioni di precedenti Ministeri, finalmente l'on. Sacchi abbia accolto i voti della stampa e della pubblica opinione, inspirandosi alle esigenze della moderna civiltà.

Trova che la Commissione ha migliorato notevolmente il disegno del Ministero, specialmente per ciò che riguarda le attribuzioni del pubblico ministero. È lieto che il legislatore italiano riformi finalmente l'editto albertino, che dimostra essere troppo restrittivo ed antiquato, siccome quello che manteneva l'odioso principio del sequestro con carattere sostanzialmente preventivo.

Esorta quindi la Camera ad approvare questo disegno di legge nel quale ravvisa la attuazione e la restaurazione della libertà di stampa sancita dallo statuto. (Bene!)

BERENINI, constata con soddisfazione come nessuna voce sia sorta in opposizione al disegno di legge, e confida che la Camera lo approverà secondo il testo della Commissione.

Vorrebbe però meglio disciplinata la disposizione, che mantiene il sequestro pei casi di offesa al buon costume; notando che siffatta disposizione, così come è proposta, potrebbe facilmente aprire l'adito all'arbitrio. Vorrebbe che in questi casi si procedesse per citazione direttissima.

FAELLI, relatore, ringrazia gli oratori del giudizio benevolo espresso circa la proposta della Commissione, che ha carattere di interpretazione dell'editto albertino. Si compiace che finalmente sia cancellato dalla nostra legislazione l'odioso istituto del sequestro preventivo.

All'on. Berenini osserva che la disposizione circa il sequestro delle pubblicazioni oscene contiene sufficienti garanzie. Esorta la Camera ad approvare il disegno di legge.

COCCO-ORTU, rilevando una osservazione dell'on. Mirabelli, dichiara che egli, essendo ministro, non osteggiò il concetto, propugnato in un ordine del giorno dell'on. Mirabelli, della soppressione del sequestro preventivo, ma solo fece alcune riserve sulla opportunità di una espressa riforma dell'editto albertino, che deve considerarsi come legge statutaria.

BERENINI raccomanda nuovamente che per tutelare i diritti del pudore non si apra la via degli attentati contro i diritti dell'arte. Insiste perchè in questi casi si renda obbligatorio il procedimento per citazione direttissima.

FAELLI, relatore, prega l'on. Berenini di accettare la proposta quale è, per non creare ostacoli all'approvazione della legge.

MIRABELLI rammenta che l'on. Cocco-Ortu, essendo ministro, non accettò l'ordine del giorno dell'oratore, che fu, invece, accettato dal relatore, on. Sacchi e approvato dalla Camera.

SACCHI, ministro guardasigilli, dichiara di accettare la formula proposta dalla Commissione, notando però che il disegno ministeriale, con altra forma, risolveva ugualmente la questione.

All'on. Berenini osserva che la disposizione, sottoposta al voto della Camera, relativa alle pubblicazioni oscene, contiene sufficienti garanzie contro i possibili abusi.

Avverte poi che il concetto di applicare il procedimento per citazione direttissima nei reati di stampa, anche innanzi alle Corti d'assise, è già consacrato nel disegno del nuovo codice di procedura penale.

DI STEFANO, associandosi all'on. Berenini, insiste sulla necessità della citazione direttissima pei casi di pubblicazioni contenenti offese al pudore, che non sono di competenza della Corte d'assise. Propone in questo senso un emendamento al secondo comma.

Propone poi una diversa e migliore redazione del terzo comma, relativo al diritto di sequestrare tre copie dello stampato incriminato.

BARZILAI è lieto del consenso unanime della Camera intorno al concetto del disegno di legge. Si associa poi agli emendamenti proposti dall'on. Di Stefano, pur ritenendo che sarebbe più semplice e più logico sopprimere il sequestro anche nei casi di offesa al pudore, potendo le esigenze della pubblica moralità essere ugualmente tutelate con altri mezzi.

FALASCHI nota essere erroneo il richiamare l'articolo 338 del codice penale, che non contempla le scritture e pubblicazioni oscene, e invoca egli pure una miglior redazione dell'articolo.

GRAFFAGNI, al primo comma, propone che invece di *sentenza definitiva* si dica *sentenza passata in giudicato.*

BARZILAI propone formalmente l'abolizione del secondo comma, relativo al sequestro preventivo delle pubblicazioni oscene.

SACCHI, ministro di grazia e giustizia, non può accettare la soppressione di questo secondo comma, che rappresenta una necessaria garanzia della moralità pubblica.

Accetta, invece, l'emendamento Di Stefano al secondo comma; consente poi con l'on. Falaschi che in questo secondo comma debba sopprimersi la menzione dell'art. 338 del Codice penale.

Consente pure a che sia migliorata la formula del terzo comma secondo la proposta dell'on. Di Stefano. Non accetta l' emendamento Graffagni al primo comma.

TURATI, si associa all'emendamento Barzilai.

FAELLI, relatore, accetta l'emendamento Di Stefano; per quello Barzilai si associa al ministro.

GRAFFAGNI non insiste nel suo emendamento al primo comma.

(Il primo comma è approvato secondo il testo della Commissione accettato dal Governo. Dopo prova e controprova si approva il secondo comma secondo il testo della Commissione accettato dal Governo, coll'emendamento aggiuntivo dell'on. Di Stefano. Si approva il terzo comma secondo la formula proposta dall'on. Di Stefano, accettata dal Governo).

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, avverte che il terzo comma, così come ora è stato votato, deve esser posto in continuazione del primo.

(Rimane così stabilito).

PANSINI, deplora che la facoltà di sequestro delle tre copie sia concessa anche al pubblico ministero.

SACCHI, ministro guardasigilli, osserva che i vari commi dell'articolo sono stati votati, e che in ogni modo tale facoltà è riconosciuta al pubblico ministero dal Codice di procedura penale.

(Si approva l'articolo primo nel suo complesso. Si approva senza discussione il secondo articolo).

FAELLI, relatore, chiede di poter riferire domani sul coordinamento della legge.

(Rimane così stabilito).

Presentazione di due disegni di legge.

MAJNONI D'INTIGNANO, ministro della guerra, presenta i seguenti due disegni di legge:

« Modificazioni al testo unico dell'ordinamento dell'esercito;

« Personale civile dei depositi di allevamento dei cavalli ».

Sui lavori parlamentari.

GIOLITTI, chiede se questi disegni di legge andranno alla Commissione incaricata dei disegni di legge militari.

MAJNONI, ministro della guerra, essendo due disegni di secondaria importanza e principalmente d'ordine finanziario, propone che siano trasmessi alla Giunta del bilancio.

(Rimane così stabilito).

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che sia nominato un commissario pei disegni militari in luogo dell'on. Spingardi, dimissionario.

GUARRACINO, a nome della Commissione, fa la stessa proposta.

DI STEFANO propone che la nomina sia fatta dal presidente.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni.

VISOCCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle nuove invasioni della legittima proprietà privata nel Lazio.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'istruzione pubblica per sapere le ragioni della ritardata presentazione del disegno di legge, per il riordinamento delle scuole universitarie di Bari, Aquila, Catanzaro.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere quando intenda sottoporre all'esame della Camera il disegno di legge sulla caccia già approvato dal Senato.

« Callaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se fra i lavori ferroviari di prossima esecuzione saranno comprese le opere indispensabili nella maggior parte delle stazioni fra Chivasso e Casale e specialmente in quelle di Trino e Palazzolo Vercellese insistentemente reclamate da quelle amministrazioni comunali.

« Fracassi ».

« Interroghiamo il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui fatti di Calimera.

« Costa, Turati, Ferri Enrico, Cabrini, Morgari, Berenini, Zerboglio, Gatti, Masini, Aroldi ».

« Interroghiamo il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della marina sull'atteggiamento e i provvedimenti del Governo di fronte allo sciopero dei lavoratori del mare dipendenti dalla navigazione generale.

« Cabrini, Turati, Costa, Morgari, Montemartini, Zerboglio, Berenini, Ferri Enrico ».

« Il sottoscritto interroga i ministri delle finanze e dell'interno per sapere se, per la imminente stagione delle febbri, intendono utilizzare i proventi, già accumulatisi, del chinino di Stato, destinandoli a diminuire, con opportuna organizzazione, le cause della malaria nelle provincie che ne sono più infette.

« Celli ».

« Il sottoscritto interroga i ministri dell'interno e delle finanze per sapere quando intendano mettere in commercio i cioccolatini di chinino di Stato, che molteplici e unanimi prove sperimentali e cliniche assicurano pienamente essere preziosi per combattere la malaria dei bambini.

« Celli ».

SONNINO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde all'interrogazione dell'on. Cabrini ed altri sul contegno del Governo di fronte allo sciopero dei macchinisti della Navigazione generale.

Dichiara che il prefetto di Palermo sostituì con personale della R. marina gli scioperanti di un vapore postale in partenza. Egli però ha telegrafato al prefetto di non intervenire in alcun modo nel conflitto, limitandosi a mantenere l'ordine. La R. marina potrà provvedere direttamente ai servizi di carattere pubblico, se sarà necessario.

CABRINI, biasima il provvedimento del prefetto e si compiace delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio.

La seduta termina alle 18.30.

DIARIO ESTERO

L'avvenimento più importante della giornata per la stampa estera è tuttora costituito dalle dimissioni di Witte. I giornali inglesi vi dedicano intere pagine. Saliente è un telegramma da Pietroburgo al *Times*, dal quale togliamo queste righe:

Sono in grado di spiegarvi i motivi delle dimissioni del presidente del Consiglio. Il conte Witte chiedeva la promulgazione immediata di nuove leggi « immutabili ed organiche », aventi per iscopo di lasciargli intera libertà di azione con la protezione dell'autocrazia, e di privare la Duma di ogni iniziativa negli affari interessanti il Governo futuro del paese. La indignazione che si manifestò in tutte le categorie della stampa indipendente quando il giornale *Retch* rivelò questo progetto, dimostrò il carattere pericoloso d'un simile tentativo per armonizzare l'antico ed il nuovo regime. Non c'era bisogno di altri argomenti per convincere l'Imperatore. Sua Maestà dichiarò in termini categorici che a suo parere il progetto in questione era imprudente e pericoloso; era imprudente perchè nessuna legge fondamentale potrebbe avere ora un carattere di conciliazione a meno di essere approvata dalla nazione; era pericoloso perchè la promulgazione di simili leggi prima della riunione della Duma, costituiva per così dire una sfida a quell'assemblea. Lo Czar si dichiarava desideroso di governare il paese con ordine e di veder regnare la pace in Russia. Queste nuove leggi progettate non tendevano che a provocare dei conflitti ed a compromettere il Sovrano verso il suo popolo. Bisogna aspettare, diceva lo Czar, che la Duma abbia cominciato i suoi lavori e poi si vedrà quali saranno i cambiamenti necessari.

Il Witte rispose che, in quanto concerne un paese che ha una vita normale, gli argomenti di Sua Maestà erano inconfutabili. Ma che in Russia tuttavia bisognava costruire, per così dire, una diga contro la marea montante delle passioni politiche. « Se non si accetta la mia proposta - dichiarò il conte Witte - la maggioranza costituzionale della Duma formulerà delle domande eccessive e persisterà a mantenerle. Così ogni concessione futura perderebbe il carattere volontario che è indispensabile al mantenimento del prestigio della monarchia ».

Lo Czar rifiutò di arrendersi ai ragionamenti del conte Witte e ciò provocò le dimissioni di quest'ultimo.

I giornali francesi, nel commentare le dimissioni di Witte, accolgono con lievi varianti, quali motivi, gli stessi da noi ieri riferiti; ma in Francia si è più preoccupati nei circoli finanziari che non in quelli politici.

I primi credettero opportuno di offrire alla Russia costituzionale un prestito per la sua rigenerazione. Ora, allontanato dagli affari di Stato il Witte, che ne fu il negoziatore, si teme che la costituzione ancora in fasce sia soffocata prima della convocazione del Parlamento. In tal caso, lo czarismo si sarebbe beffato di tutta l'Europa, ottenendo dal capitalismo europeo dei miliardi che diversamente non avrebbe potuto avere.

In proposito il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « Il ministro dell'interno, Durnovo, è stato esonerato dalle sue funzioni all'insaputa di Witte. Il suo ritiro era deciso da molto tempo, ma si era tenuto nascosto a Witte, il quale, dando le sue dimissioni, credeva che Durnovo rimanesse al potere ».

Un ultimo dispaccio da Pietroburgo dice: « La lettera di dimissioni del conte Witte fu mandata allo Czar sabato scorso; le dimissioni furono accettate ed annunciate ufficialmente ».

* * *

La crisi del Gabinetto austro-ungarico non ha sollevato all'estero che pochi commenti, essendo stata risolta immediatamente. Il principe di Hohenlohe è accolto con

generale favore o simpatia, benchè si osservi che, ad onta del tatto e dell'abilità politica che gli si riconoscono, dovrà superare molti ostacoli per mettere in esecuzione il suo programma, specie per la riforma elettorale cotanto avversata dai polacchi.

La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore al presidente del Consiglio dimissionario, conte Gautsch, nella quale riconosce i suoi meriti eminenti per avere ridonata l'attività al Parlamento. La lettera dice che il nome del conte Gautsch sarà sempre unito alla grande riforma delle basi del Parlamento. L'Imperatore esprime infine al conte Gautsch i suoi calorosi ringraziamenti, lo assicura della sua immutata simpatia e si riserva di valersi di lui per altri servigi.

Un'altra lettera autografa dell'Imperatore esprime al ministro dell'interno dimissionario, Bylandt Rheidt, i ringraziamenti più vivi e dice che si riserva di servirsi di lui in altre occasioni.

***

Una delle due questioni di frontiera pendenti con la Turchia, quella con la Persia, sta per essere appianata in modo così ovvio, che non si capisce perchè si sia tardato tanto ad adottarlo. In conformità delle convenzioni passate tra l'ambasciatore di Persia e la Porta, due ufficiali persiani, muniti delle carte topografiche di confine anglo-russe, si incontreranno con altri ufficiali ottomani sul territorio di cui è contestata l'occupazione per parte dei turchi. Se i rilievi delle carte daranno ragione ai persiani, la Porta promette formalmente che ritirerà le sue truppe.

VI Congresso internazionale di chimica applicata

La ristrettezza dello spazio ci impedì ieri di dare un largo resoconto della importante seduta con cui venne chiuso il VI Congresso.

Accennammo che si accolsero in assemblea generale i voti studiati ed emessi dalle varie sezioni; fra essi, nell'interesse pubblico e della scienza, sono i seguenti:

Quelli della sezione 3ª (esplosivi) presidente colonnello Vitali, riguardano: 1° la necessità di unificare i metodi di prova sulla stabilità meccanica e chimica degli esplosivi, nominando a tale uopo una Commissione speciale che riferisca al prossimo Congresso; 2° la necessità di adottare nomenclature differenti per distinguere gli *esplosivi di sicurezza* sotto l'aspetto del loro maneggio dagli *esplosivi di sicurezza* in rapporto ai loro modi di comportarsi rispetto al grisou ed ai pulviscoli.

La sezione 4ª, prof. Koerner, ha proposto di rendere obbligatorio per legge l'impiego d'inchiostri inalterabili nella compilazione degli atti, registri legali, commerciali ed amministrativi.

La sezione V (industrie dello zucchero) pres. prof. Villavecchia, ha proposto diverse raccomandazioni di indole tecnica, fra le quali sono:

1° La sezione invita gli enti chiamati all'istruzione dell'agricoltore a far rilevare ai coltivatori di barbabietole che una prematura ed inopportuna sfogliatura delle barbabietole nuoce non soltanto alla qualità, ma anche in modo speciale alla quantità del raccolto previsto e perciò ne viene danneggiato sia l'interesse del fabbricante di zucchero come quello dell'agricoltore stesso.

2° Il Congresso fa voti affinchè le amministrazioni finanziarie e di dogana dei diversi Stati, si accordino fra loro per unificare i metodi d'analisi dei prodotti, che formano oggetto di scambi commerciali e particolarmente dei prodotti zuccherati.

La sezione VI (fermentazioni) pres. ing. Zecchini, ha proposto la nomina di una Commissione internazionale permanente per la unificazione dei metodi di analisi del malto nell'industria della birra e della distillazione o per la costruzione di aereometri e densimetri da usarsi per tali industrie.

La sezione 7ª (chimica agraria), pres. Besana, ha fatto voti: che sia istituita una Commissione permanente di chimici, fisici e naturalisti per studiare e riunire i materiali per una buona carta agronomica, e che siano ratificati i voti emessi nel Congresso di latteria di Parigi riguardo ai metodi di analisi da adoperare nelle perizie ufficiali contro le sofisticazioni dei burri.

La sezione 8ª (bromatologia), pres. prof. Piutti, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti affinchè i membri della Commissione internazionale per lo studio della questione dell'unificazione dei metodi d'analisi delle derrate alimentari siano dai rispettivi Governi muniti dei pieni poteri per la compilazione di un Codice internazionale che unifichi i metodi d'analisi delle materie alimentari stesse e serva di testo unico e legale per gli accertamenti e le contestazioni che le riguardano ».

Il prof. Nasini, pres. della sezione 10 (elettrochimica e fisicochimica) anche a nome del prof. Ostwald e del prof. Nernst, annunziò i valori numerici da adoperare per la costante dei gas R, adottati pure dalla Commissione per le unità di misura della Società tedesca Bunsen.

L'ing. Barzanò, a nome dell'ing. Pirelli, presidente della sezione 11ª (diritto ed economia politica) dichiarò che la sezione non intendeva proporre all'approvazione dell'assemblea i voti discussi in seno alla sezione stessa e si limitava semplicemente a darne comunicazione. Tali voti riguardano il trasporto delle materie esplosive, l'indipendenza dei brevetti, l'esercizio del diritto di priorità, la protezione internazionale dei marchi, le invenzioni fatte dagli impiegati, la tutela dei segreti di fabbrica ed il regime doganale degli idrocarburi liquidi (petroli, benzina, ecc).

Il prof. Lunge di Zurigo ha annunciato che la Commissione internazionale di analisi continua il suo lavoro sotto la presidenza del prof. Lindet di Parigi.

Su proposta Moissan il Congresso acclamò un ringraziamento al prof. Lunge.

Su proposta del presidente Paternò, il Congresso deliberò di inviare il seguente telegramma alla vedova dell'illustre scopritore del Radio:

« Madame Curie, Paris — I chimici di tutte le nazioni riuniti al Congresso di Roma, inviano l'espressione della loro più viva simpatia alla loro onorevolissima collega in occasione del disastro che recentemente ha colpito lei e la nostra scienza ».

Il Congresso ha preso atto di una raccomandazione del prof. Molinari di Milano, perchè nei futuri Congressi di chimica applicata sia destinata una sezione alla statistica chimica e sociale.

Terminata questa parte della seduta, come già ieri dicemmo, il Congresso, sopra proposta del prof. Ludwig Mond ed in nome dei chimici inglesi, approvò con grandi applausi che il VII Congresso da tenersi nel 1909, si riunisca a Londra.

***

Al telegramma d'omaggio che in nome del Congresso, l'altra sera dopo il banchetto all'Hôtel Excelsior, il senatore prof. Paternò, spedì a S. M. il Re, l'augusto Sovrano ha fatto rispondere così da S. E. il generale Ponzio-Vaglia:

« È giunto molto gradito a S. M. il Re il saluto rivoltogli dal Congresso cui ella presiede, nella sua riunione di ieri. Il nostro Sovrano manda cordiali ringraziamenti a lei ed ai colleghi ».

***

Prima che il Congresso si chiudesse, il presidente on. senatore Paternò, diede l'annuncio che l'Associazione chimico-industriale di Torino ha assegnato il premio di 1000 lire, destinato alla migliore memoria di chimica applicata, compilata in occasione del Congresso, al dott. Vittorio Ravizza di Milano, per la sua memoria sull'industria della celluloide in Italia.

BIBLIOGRAFIA

Francesco d'Assisi. — *Dramma storico in cinque atti del prof. Valerico Laccetti.* — Roma, casa editrice Roux e Viarengo.

Valerico Laccetti, l'insigne artista abruzzese, continuatore felice della scuola di Filippo Palizzi, pur di non restar inoperoso, cambia talvolta il campo alle manifestazioni del forte suo ingegno. Egli che maneggia egualmente bene il pennello e la penna, seguita co' suoi *drammi* a dar vita a parecchi personaggi che nella storia eccelsero lasciandovi un'orma o nefasta o umanitaria. Ecco perchè, dopo *Arrigo VIII Re e Papa*, il Laccetti ha voluto portare sulla scena *Francesco d'Assisi*, cioè a dire, dopo il brutale e turbolento capo della chiesa d'Inghilterra, l'uomo incomparabile che con la dottrina e con l'esempio gettò le basi di quell'altruismo non offuscato ancora - perchè supremamente buono - dall'ombra malefica di materiali interessi.

E nessun personaggio più di Gianni Bernardone, nessun secolo più del XII si prestano ad esplicare scenicamente un sogno radioso d'arte; poichè mai la virtù fu maggiormente alle prese con la sfrenatezza e la licenza dei costumi, con l'odio e il livore di parte come in quel secolo « d'ogni luce muto » secondo la definizione del Vasari.

In Francesco d'Assisi sono dipinti i mali di quei tempi, quali notaronli illustri storici, dal Bonghi al Sabatier, dall'Hurter al Villani, dal Prudenzano al Cristofani, - storici ai quali il Laccetti ha domandato l'autorità, anzi l'autenticità, nella sceneggiatura dell'azione e nelle parole del protagonista.

Il dramma ha luogo, necessariamente, in Assisi o davanti alla chiesa di San Rufino - ove doveva poi sorgere il tempio monumentale francescano, mèta di tanti artistici od ascetici pellegrinaggi - o dove esiste tuttavia la Porziuncola, non meno del tempio satura di ricordi francescani.

Caratteristico, e in bella guisa innestato nel dramma, è l'episodio della vocazione e della rinuncia ai beni mondani della nobile donzella Chiara degli Scifi; indovinato - benchè sia un'anacronismo - quello del passaggio di Ottone IV, diretto a Roma; episodî che hanno la loro ragion d'essere qualora si rifletta che è appunto dai contrasti che risplende di vivida luce - come un faro luminoso in una notte di procella - la figura morale dell'umanitario, staccandosi nettamente sulla materialità, sull'egoismo, sulla brutalità, sul servilismo del secolo suo.

Non sapremmo dire, però, se, scenicamente parlando, il *Francesco d'Assisi* possa ritenersi un lavoro esente da mende; perchè per quanto il dramma sia, come suol dirsi, movimentato, e le scene si susseguano in un artistico concatenamento, la troppa ricerca dell'effetto, la troppo voluta plasticità di alcuni quadri, nuocciono spesso volte all'azione. In poche parole: gli atti sono troppo suddivisi in iscene svariatamente opposte, sicchè la figura di Francesco ne resta come soffocata e non vale a sollevarla, ad infondere in essa un alito di vita l'esposizione delle massime raccolte qua e là nei *Fioretti* e nello *Speculum*.

Ma è doveroso aggiungere che certe mende sono comprensibili in un'anima d'artista, quale è quella del Laccetti, giacchè egli vede il quadro e le figure laddove dovrebbe vedere esclusivamente l'azione e i caratteri: - cose commendevoli, se si vuole, nel pittore, non ammissibili nell'autore drammatico.

Con tutto ciò e non ostante che la critica, inesorabile, reclami i suoi diritti, questo nuovo lavoro scenico di Valerico Laccetti è un altro buon saggio del suo ingegno versatile, un'altra bella prova di quella bontà e rettitudine che tanto lo distinguono come uomo e come artista; e c'è da augurarsi che anche sulla scena egli possa cogliere quelli allori tanto meritatamente colti nel campo dell'arte.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSI UNITE

Adunanza del 29 aprile 1906

Presidenza del socio senatore *Enrico D'Ovidio*, presidente dell'Accademia

Il presidente dà la parola al socio Pizzi il quale legge la sua commemorazione del rimpianto socio Pezzi, che è inserita negli *Atti*.

L'Università di Aberdeen celebrerà a metà settembre 1906 il quarto centenario della sua fondazione, e l'Accademia è invitata a partecipare a quella festa scientifica.

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 29 aprile 1906

Presiede il socio senatore *Enrico d'Ovidio* presidente dell'Accademia

Il presidente comunica: 1° il telegramma che l'Accademia ha spedito per le onoranze al prof. Eschermach dell'Università di Vienna; 2° annunzia la morte del socio corrispondente Samuele Pierpont Langley segretario della « Smithsonian Institution » di Washington; 3° presenta alla classe le opere seguenti pervenute in dono, dal socio corrispondente Carlo Klein « Studien über Meteoriten »; dal socio corrispondente Giuseppe Veronese « Il vero nelle matematiche »; dal socio corrispondente Francesco Bassani « Notizie sull'attuale eruzione del Vesuvio ».

Il socio Camerano legge la commemorazione del socio corrispondente Victor Fatio.

Vennero presentate per l'inserzione negli *Atti* le note seguenti:

1. Ing. Enrico Gatti « Proprietà relativa alle lenti elicoidali biconvesse simmetriche », dal socio Jadanza;
2. Dott. Ernesto Laura « Sopra le trasformazioni ortogonali a tre variabili » dal socio Morena;
3. Prof. Beppo Levi « Saggio di una teoria aritmetica delle forme cubiche ternarie »; nota 1ª, dal socio Segre;
4. Prof. Filippo Remondini « Sugli integrali definiti di un campo convesso », dal socio Peano;
5. Dott. Luigi Cognetti de Martiis « Nuove specie dei generi Pheretina e Tritogenia », dal socio Camerano.

Il socio Mattirolo, anche a nome del socio Parona legge la relazione intorno alla memoria del dott. Gio. Negri, intitolata « La vegetazione delle colline di Crea ». La relazione, che conchiude favorevolmente per la stampa della memoria, è approvata all'unanimità. Con votazione segreta la Classe approva pure all'unanimità la stampa della memoria del dott. Negri nei volumi delle *Memorie*.

Il socio Mattirolo, anche a nome del socio corrispondente prof. Saverio Belli legge la loro memoria, intitolata « Michele Antonio Plazza da Villafranca (Piemonte) e la sua opera in Sardegna » La classe con votazione segreta ne approva all'unanimità l'inserzione nei volumi delle *Memorie* accademiche.

Il socio Parona presenta per l'inserzione nel volume delle *Memorie* il lavoro seguente del dott. Clelia Prisch « Di alcune nummulite e orbitoidi dell'Appennino ligure e piemontese ». Il presidente delega i soci Parona e Camerano per riferire intorno a detto lavoro.

Il socio Camerano presenta per l'inserzione nei volumi delle *Memorie* il lavoro del dott. Giuseppe Nobili, intitolato « Ricerche intorno ai crustacei della Polinesia ». Il presidente delega i soci Camerano e Salvadori per riferire intorno a detto lavoro.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina giunsero iersera, con treno speciale, a Roma, alle 22.36.

Trovavansi alla stazione S. E. il Presidente del Consiglio, Sonnino, i generali Di Mayo e Ponzio Vaglia e il direttore delle ferrovie dello Stato comm. Bianchi.

I Sovrani, dopo avere salutati i presenti nella sala Reale, si recarono in carrozza scoperta alla Reggia scortati dai corazzieri.

S. M. la Regina d'Inghilterra continua, in forma privatissima, a visitare i monumenti di Roma e dintorni. Ieri S. M., insieme a S. A. R. la Principessa Vittoria e personaggi del seguito, si recò con due automobili a Frascati ove visitò la villa Torlonia, accoltavi dal duca e dalla duchessa Torlonia che offrirono all'augusta visitatrice fiori delle loro serre.

⁂ Ieri, alle 14.30, S. M. la Regina Alessandra si recò a visitare S. M. la Regina Margherita, che poco dopo le restituì la visita all'ambasciata d'Inghilterra.

S. A. R. il duca degli Abruzzi, coi componenti la sua spedizione nell'Africa centrale, è giunto il 3 corrente a Mombasa, da dove ripartì per il Ruwenzori.

Il viaggio durerà 3 mesi.

S. A. R. la Principessa Laetitia, ieri dopo il tocco, lasciò Milano e fece ritorno a Torino, ossequiata alla stazione di Milano dal sindaco marchese Ponti e dalle autorità.

Le LL. EE. Chimienti e Ottavi nelle Puglie. — Iermattina, alle 16.20, provenienti da Brindisi, le LL. EE. i sottosegretari di Stato Chimienti e Ottavi giunsero a Lecce per inaugurarvi la Mostra zootecnica.

Vennero ricevuti alla stazione dalle autorità e notabilità cittadine e vivamente applauditi dalla folla che gremiva la stazione ed il piazzale di essa.

Colà formossi un corteo al quale parteciparono il concerto cittadino, un picchetto armato del tiro a segno, le Associazioni con bandiere e gli istituti scolastici.

Lungo il percorso sul viale della stazione e nelle altre vie della città, la folla rinnovò agli onorevoli sottosegretari di Stato una calorosa dimostrazione.

Le LL. EE. Chimienti ed Ottavi con le autorità e le notabilità si recarono al Municipio, che offrì un *vermouth* in loro onore.

Dopo il ricevimento al Municipio, durante il quale vennero presentate alle LL. EE. le autorità e le rappresentanze delle Associazioni, gli ospiti proseguirono sempre tra le acclamazioni della folla, dirigendosi ai locali dell'Esposizione regionale equina e della Mostra provinciale zootecnica.

Colà vennero ricevuti dal Comitato dell'Esposizione ed accompagnati in un apposito palco eretto nel centro del locale, intorno al quale erano schierati gli alunni e le alunne della scuola agraria e delle scuole elementari e normali.

Il sindaco, cav. Bodini, salutò a nome della cittadinanza gli ospiti illustri notando come la Mostra sia un indizio del risveglio dell'attività della Provincia.

Parlò quindi, vivamente applaudito, S. E. Chimienti, ricordando che egli fece i suoi primi studi a Lecce e portando il saluto fraterno di Brindisi a Lecce.

Indi diede lettura del seguente telegramma ricevuto dal presidente del Consiglio, on. barone Sidney Sonnino:

« La colta e gentile Lecce segna oggi una nuova pagina di benemerenza verso la Provincia promuovendo ed inaugurando la Mostra odierna fatta dalle operosità agricola di coteste contrade, stimolo ed augurio di maggiori progressi di un'industria tanto necessaria all'agricoltura. Desidero che tu manifesti la viva simpatia con cui seguo l'attività coraggiosa della popolazione e come sincero è il mio augurio pei loro progressi in avvenire ».

Il dispaccio dell'on. presidente del Consiglio fu accolto con vive acclamazioni.

Sorse poscia a parlare l'on. Ottavi, il cui discorso venne interrotto spesso da applausi e salutato in fine con vive acclamazioni.

Dopo che l'on. Ottavi ebbe dichiarato in nome del Re aperta la Mostra, gli onorevoli sottosegretari di Stato, accompagnati dal Comitato dell'Esposizione, dal prefetto, dagli onorevoli Fazzi e Rochira, dal sindaco, dalla Giunta e dai componenti la Giuria visitarono l'Esposizione ed espressero le loro vive congratulazioni per la riuscita della Mostra al presidente de[illegible]o, cav. Vallesi.

La Camera di commercio offrì una colazione alla quale assistettero gli onorevoli sottosegretari di Stato.

S. E. Ottavi visitò il Comizio agrario, la Scuola pratica di agricoltura e la Scuola di disegno applicato alle arti, annesse ai locali della Società operaia.

S. E. Chimienti si recò al tribunale.

Nella giornata ricevè da S. E. il guardasigilli Sacchi il seguente telegramma:

« Speravo di venire, desideroso di recarti nel tuo Collegio l'attestazione della fraternità, colla quale lavoriamo insieme.

« Qui trattenuto da impegni, ripenso alla grandiosa opera che in breve ordine di anni seppe compiere la classe dei grossi e piccoli coltivatori, i quali redensero le plaghe malariche di Puglia trasformandole in ubertosi vigneti ed auguro a te che la robusta loro fibra porti altrettanto contributo di senno, di modernità e di coraggio alla politica della patria.

« Alla colta, gentile città di Lecce, al valoroso suo Foro, tra cui ricordo antichi vincoli di amicizia con Francesco Rubichi ti prego di presentare il mio saluto e a te ed al comune amico Ottavi stringo la mano ».

La missione italiana al Marocco. — La missione che, per incarico della Conferenza di Algesiras, si deve recare, nella seconda metà del mese corrente, alla Corte di Fez, per raccomandare al Sultano la ratifica e l'esecuzione integrale dell'atto generale, avrà per capo il comm. Malmusi, ministro d'Italia a Tangeri e decano del Corpo diplomatico e si comporrà del capitano Grillenzoni, del tenente Martin-Franklin, del tenente medico Falcetti e del nobile Carlo Sforza, addetto di legazione, che fungerà da segretario.

Per l'Associazione della Stampa. — La Commissione parlamentare per il disegno di legge concernente la tombola telegrafica a favore di questo sodalizio, ha riferito favorevolmente, dichiarando però di lasciare al Governo, per facilitarne le negoziazioni, libera la scelta fra la tombola o la lotteria a seconda delle condizioni del mercato finanziario, ed ha quindi formulato in tal senso un suo controprogetto, di cui ecco il testo:

« *Articolo unico.* — Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione da ogni tassa e diritto erariale, alla Commissione amministrativa della Cassa pia di previdenza dell'Associazione della Stampa italiana in Roma, con statuto organico approvato con R. decreto in data 30 novembre 1902, una tombola telegrafica nazionale, oppure una lotteria a beneficio della Cassa medesima per l'ammontare di lire un milione e duecentomila ed a fissare la data dell'estrazione ».

L'Unione delle Camere di commercio. — Ieri mattina nella sede dell'Unione delle Camere di commercio ha avuto luogo la prima seduta della XIII sessione del Comitato ese-

cutivo alla presenza dei delegati di quasi tutte le Camere di commercio del Regno.

La riunione era presieduta dal vice-presidente comm. La Farina. Fu subito iniziata la discussione sul tema: « Modificazione alla legge per gli infortuni sul lavoro ». La discussione animata si conchiuse con la nomina di una Commissione incaricata di coordinare in un solo i diversi ordini del giorno presentati.

Su proposta del comm. Coen per acclamazione fu approvato un voto di plauso al sindaco marchese Ponti, al presidente dell'Esposizione senatore Mangili, ed al presidente della Camera di commercio di Milano, comm. Salmoiraghi, in occasione dell'Esposizione.

Fu pure inviato un voto di plauso al direttore dell'Università commerciale, Luigi Bocconi, il quale, vivamente applaudito, ringraziò l'assemblea.

L'assemblea passò quindi alla trattazione del tema: « Produzione e commercio dell'olio di oliva », e venne approvato un ordine del giorno puro e semplice con significato di guarentire la più ampia libertà di commercio per gli olii, senza alcun aggravio doganale sugli olii di cotone e di seme.

Nel pomeriggio si riunì la Commissione per le proposte concrete per la modificazione della legge per gli infortuni sul lavoro. La Commissione deliberò: 1° abolizione del libro di matricola; 2° abolizione del privilegio della Cassa nazionale per gli infortuni; 3° riduzione delle formalità volute per i piccoli industriali e applicazione di una norma più pratica per l'iscrizione dei cottimisti; 4° istituzione in ogni capoluogo di provincia di speciali Commissioni di probiviri incaricati di liquidare le contestazioni che possono sorgere in occasione di infortuni.

La festa dei fiori a Roma. — Il Comitato per il gran corso dei fiori che avrà luogo a Villa Umberto I in Roma il 13 corrente, a beneficio delle vittime di Courrières e della eruzione vesuviana, annuncia di aver ottenuto che i biglietti ferroviari col 75 0[0] di ribasso acquistabili esclusivamente presso la Società fratelli Gondrand in Roma inviando L. 5 per la tessera sono validi dal 5 al 20 maggio, e danno diritto a partire per Roma in qualunque giorno anche dopo il 13 pur di compiere il ritorno entro il giorno 20.

In onore di Guglielmo Marconi. — S. E. il ministro Mirabello spedì, da Milano, a Guglielmo Marconi, a Londra, il seguente telegramma:

« Onorata dalla presenza delle LL. MM. oggi fu inaugurata stazione Marconiana della R. marina a questa Esposizione internazionale aprendo ufficialmente comunicazioni radiotelegrafiche con Venezia con ottimo risultato. Ammiratore suo e suo amico personale ho veduti con emozione i cimeli che ella si compiacque inviarci per mezzo del marchese Solari e sono felice di avere anche qui presenziato ad un nuovo trionfo della grande invenzione sempre più perfezionata dal suo ingegno e dagli indefessi suoi studi. Dolentissimo di sapere vossignoria ancora indisposto faccio voti perchè presto ricuperi sua preziosa salute, sicuro di interpretare così i sentimenti della R. marina ».

Marconi così rispose:

« Ringrazio di cuore V. E. pel gentilissimo telegramma col quale mi ha voluto nuovamente onorare, lietissimo del successo comunicazioni radiotelegrafiche Milano-Venezia mediante stazioni della R. marina, orgoglioso che nostra marina abbia dimostrato praticità della radiotelegrafia attraverso l'interno del Regno come ha già fatto attraverso mari ed oceani. Ringrazio pure V. E. per gentili auguri mia salute e sentimenti di amicizia che contraccambio con affetto ».

Per i danneggiati dal Vesuvio. — A favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio, la Società italiana degli albergatori, sezione di Roma, ha raccolto nei diversi alberghi della città, la somma di L. 19,825.05.

La presidenza della sezione si recherà espressamente a Napoli e sui luoghi colpiti dal disastro, onde procedere alla distribuzione della importante somma.

*** A tutto il 1° corr. l'ammontare dei sussidi versati al Banco di Napoli ascendeva a L. 1,562,169.17.

*** Il Comitato centrale di soccorso comunica, in data d'oggi:

Sotto la presidenza di S. A. R. il duca d'Aosta si è riunito, stamane, il Comitato di soccorso per i danneggiati dalla eruzione.

È venuto in discussione il grave problema dei lavori di sgombero e del ricovero provvisorio delle popolazioni dei comuni di Ottajano e di San Giuseppe.

In questa occasione S. A. R. ha comunicato i voti a lui presentati dal Comitato pro-Ottajano e come il genio militare stia compiendo d'urgenza gli accertamenti sulla popolazione rimasta senza tetto in rapporto alle case che potrebbero rendersi subito abitabili; così si è rimandata una decisione definitiva alla prossima seduta, alla quale sarà invitato a partecipare anche il generale Durelli, che, per la sua ben nota competenza e per gli studi fatti, potrà dare utili indicazioni.

Il Comitato ha stabilito in massima di concorrere alla spesa per lo sgombero dei detriti vulcanici dalle strade di Boscotrecase e di Boscoreale e in particolare alla riattivazione delle strade per Torre Annunziata, nel fine di agevolare le relazioni commerciali interrotte per la invasione della lava.

Ha stabilito di concorrere pure alla spesa per lo sterro delle abitazioni dei poveri coloni di Putigliano d'Arco danneggiati dalla inondazione fangosa, valendosi del corpo del genio civile per i lavori necessari.

Ha preso inoltre atto con plauso delle proposte del sottocomitato locale della Croce rossa circa il concorso di questa nei servizi di assistenza e di sanità e la prestazione dei soccorsi d'urgenza ed ha infine deliberato di chiedere alle autorità militari un programma preciso dell'opera alla quale può essere adibita la benemerita istituzione.

Il Comitato ha pure preso atto delle comunicazioni dell'ufficio delle bonifiche. Già si stanno facendo alacremente i lavori di espurgo per l'importo di circa 230,000 lire impiegandovi più di 2000 operai per giorno. Ciò senza tener conto dei progetti allo studio per l'espurgo dei canali nella parte alta della montagna; sempre col sistema dei verbali d'urgenza, che permettono la esecuzione pronta dei lavori.

Il congresso degli studenti. — Ieri giunsero a Como, in escursione di piacere, gli studenti che prendono parte al Congresso internazionale universitario di Milano e sono stati cordialmente ricevuti dalle autorità, dalla cittadinanza e dalle associazioni.

Gli studenti si recarono al Teatro Sociale, ove il sindaco diede il saluto della città.

Quindi parlarono due studenti italiani, uno brasiliano, uno argentino ed uno francese.

Vi furono in giornata le regate internazionali.

Per il commercio nazionale. — Il Ministero del commercio ha pubblicato l'estratto di un rapporto del R. consolato generale d'Italia a Smirne, che riguarda più particolarmente gli articoli di fabbricazione italiana, i quali potrebbero essere oggetto di più larga esportazione su quel mercato.

Copia della comunicazione ministeriale trovasi ostensibile anche negli uffici della Camera di commercio di Roma per coloro che volessero prenderne cognizione.

Ribassi ferroviari. — La direzione delle ferrovie dello Stato, servizio VIII, pubblica le tariffe ridotte consentite ai partecipanti ai Congressi e concorsi in Milano e le norme che regolano la relativa concessione ed avverte che il termine di tempo pei partecipanti al IV Congresso nazionale dei lavoranti in calzature ed affini sono dal 20 al 29 corrente (andata) e dal 27 corrente al 10 giugno (ritorno).

al V Congresso nazionale dei proprietari di fabbricati, dal 1° al 14 giugno p. v. (andata) e dal 9 al 24 giugno (ritorno);

al Concorso turistico, dal 10 al 24 corrente (andata) e dal 14 al 31 corrente (ritorno).

Avverte inoltre che le consuete facilitazioni sono concesse ai partecipanti:

al Congresso nazionale dell'Associazione dei Comuni italiani in Torino, dal 4 al 15 corrente (andata) e dal 12 al 31 corrente (ritorno);

al Congresso degli ovicultori in Roma dal 10 al 22 corrente (andata); dal 20 al 31 corrente (ritorno);

alla Fiera e Congresso agricolo in Biella, dal 16 al 30 corrente (per le persone); dal 16 al 23 corrente andata (per merci e bestiame); dal 21 al 30, ritorno;

alle feste centenarie dell'Università di Palermo; dal 20 al 31 corrente (andata); dal 26 corrente al 5 giugno (ritorno).

*** Con altra circolare dello stesso servizio VIII vengono dettate le norme che regolano le facilitazioni di viaggio agli operai in comitiva, che si recano all'Esposizione internazionale di Milano, purchè non siamo in numero minore di 10 e provengano da una distanza di oltre 100 km. da Milano.

La riduzione sarà del 60 0[0 sulla tariffa ordinaria.

La stessa riduzione dovrà essere accordata anche pei viaggi con percorso minore di quello suindicato, purchè venga pagato il prezzo per la distanza di 100 km.

Scioperi. — Si ha da Livorno che lo sciopero dei tramvieri cessò ieri mercè l'intromissione del prefetto.

Il servizio è stato totalmente ripreso.

I navicellai continuano invece lo sciopero.

L'equipaggio del piroscafo *Giava*, della Navigazione generale italiana, che si trova in quel porto, dichiarò lo sciopero.

Il piroscafo *Peloro*, proveniente da Tunisi, partì prima che si manifestasse lo sciopero a bordo del *Giava*.

Nelle riviste. — *La fotografia artistica*, che si pubblica a Torino, diretta dal cav. A. Cominetti, contiene nel numero IV del corr. anno pel mese di aprile un testo sceltissimo letterario e tecnico. La parte artistica è degna del nome che la splendida rivista si è acquistato fra gli amatori del bello e dell'arte. Due tavole fuori testo costituiscono da sè sole un pregio artistico non comune per una pubblicazione del genere di quella a cui tante cure dedica l'egregio collega che la dirige e compila.

Marina militare. — La R. nave *Dogali*, è giunta a Valparaiso il 2 corrente. La *Barbarigo* è giunta a Suez lo stesso giorno.

Marina mercantile. — Da Las Palmas ha transitato diretto al Plata l'*Umbria*, della N. G. I. A Montevideo è giunto il *Regina Margherita*, della stessa Società. Ieri l'altro i piroscafi *Brasile* e *Centro America*, della Veloce, partirono il primo da Teneriffa per Cadice ed il secondo da Marsiglia per Barcellona. Ieri il piroscafo espresso *Königin Luise*, del N. Ll., partì da Genova per New-York ed il piroscafo *Caboto* della U. V. da Suez proseguì per Massaua diretto a Calcutta.

ESTERO.

Una nuova grande stazione di telegrafia senza fili Marconi in America. — L'*Electrical World* annunzia che la Compagnia Marconi inaugurerà prossimamente una nuova grande stazione di telegrafia senza fili a Seagate (Coney Island). La torre compresa l'antenna è alta 60 metri. La stazione è in comunicazione con tutte le località degli Stati Uniti a mezzo delle reti telegrafiche. Gli apparati sono dell'ultimo modello e provvisti di un nuovo dispositivo per la sintonizzazione. La stazione ha una potenzialità trasmissiva di 209 miglia, ma può ricevere dispacci da qualunque distanza.

Questa stazione forma l'ultimo anello della catena di stazioni mediante le quali tutti i grandi vapori transatlantici possono trovarsi in comunicazione colla costa ininterrottamente per 60 o 70 ore prima dell'arrivo o dopo la partenza.

Le navi in arrivo incominciano ad entrare in contatto con Cape Race (Terranuova) quando sono distanti 1500 miglia da Sandy-Hook. Prima di perdere il contatto con Cape Race essi possono mettersi in comunicazione con Sable Irland (Nuova Scozia) e prima di uscire di contatto con Sable Irland hanno già aperto le comunicazioni con Seasconsett, e in seguito si allacciano con Sagaponock, Babylon e Seagate. Le navi in partenza seguono il processo inverso.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 3. — L'Imperatore ha diretto una lettera autografa all'arciduca Ranieri, rispondendo alla domanda dell'arciduca di essere esonerato dalle sue funzioni di alto comandante della difesa nazionale austriaca, a causa delle sue condizioni di salute.

L'Imperatore esprime all'arciduca, in termini estremamente calorosi, ringraziamenti pieni di riconoscenza per aver tenuto il comando per 34 anni, come brillante modello di tutte le virtù militari, con devozione profonda per la prosperità ed il successo di ogni ramo della difesa nazionale.

L'Imperatore esprime il suo rammarico per il ritiro dell'arciduca, il quale, avendo lavorato circa 63 anni, assistè fedelmente l'Imperatore con tutti i mezzi nei giorni buoni come nei tristi.

LENS, 3. — In una rione di 500 scioperanti è stato deciso, malgrado il rifiuto delle Compagnie di far concessioni, di riprendere il lavoro. Si è stanchi dello sciopero. Il lavoro è quasi completo a Lens, eccetto nel pozzo n. 6 ed in quello n. 7. Si nota una ripresa parziale del lavoro a Courrières ed a Dourges.

Una cartuccia ha esploso la notte scorso nella concessione di Carvin, contro la casa di un operaio non scioperante. I danni sono puramente materiali.

PARIGI, 3 — La mattinata è trascorsa calmissima. Non si segnala alcun incidente. I dintorni della Borsa del lavoro hanno il consueto aspetto.

Il servizio d'ordine è stato diminuito sensibilmente. nondimeno le pattuglie continuano a circolare in città.

Alcuni giornali affermano che un individuo sarebbe stato ucciso nella dimostrazione di martedì e trasportato alla *morgue*. Queste voce è assolutamente infondata.

VIENNA, 3. — L'Imperatore ha ricevuto in udienza l'ex-presidente del Consiglio, conte Gautsch, al quale ha offerto il suo ritratto con firma autografa racchiuso in una ricchissima cornice.

BERLINO, 3. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che l'Imperatore Guglielmo ha inviato al cancelliere dell'impero, principe di Bülow, come dono in occasione del suo genetliaco, un vaso di porcellana, e gli ha annunziato che verso sera lo visiterà al palazzo della cancelleria.

PARIGI, 3. — Nel pomeriggio due individui attraversavano il bosco di Vincennes, nella località Quinconces, portando ciascuno un ordigno che avevano probabilmente dissotterrato nel bosco, quando uno degli ordigni esplose uccidendo quello che lo portava, certo Striga, e ferendo gravemente il suo compagno, certo Bussnow.

Non si conosce esattamente lo stato civile dei due individui, ma si sa che sono di nazionalità russa.

Bussnow ha ancora indosso un'altra bomba che non fu toccata per timore che esploda.

VIENNA, 3. — S. A. R. il principe Nicola del Montenegro è qui giunto stasera proveniente da Cettigne.

LIONE, 3. — Il ministro dell'interno, Clemenceau, è giunto nel pomeriggio per inaugurare la bandiera della Società di assistenza per la vecchiaia.

La folla acclamò il ministro all'uscita dalla stazione.

Alcuni dimostranti appartenenti alla federazione del lavoro emisero alcuni fischi.

PARIGI, 3. — Da varie città si annunzia che, avendo ieri gli operai smesso di lavorare dopo l'ottava ora, vi sono alcuni licenziamenti nel personale.

In seguito a questi provvedimenti gli operai hanno dichiarato lo sciopero stamane in parecchie officine, nelle miniere di carbon fossile di Rochebelle e Gard e nelle vetrerie generali della Loira e di Rive de Gier.

PARIGI, 3. — L'anarchico Striga portava nelle sue tasche tre piccole bombe di forma ovale. L'esplosione di una di queste squarciò il ventre a Striga, i cui intestini uscirono fuori dal ventre.

Il compagno, che si chiama Sokoloff e non Bussnoff, ebbe una gamba asportata.

Sokoloff venne trasportato all'ospedale della Pietà, ove il giudice istruttore lo interrogò. Sokoloff dichiarò che aveva 26 anni, che era studente della scuola delle miniere e di nazionalità russa come il suo compagno.

I due ordigni non esplosi furono con cura trasportati al Laboratorio municipale.

I curiosi vennero fatti allontanare del luogo dell'esplosione.

La voce corsa che un altro anarchico fosse fuggito al momento dell'esplosione non è confermata.

Si crede che Striga e Sokoloff provenivano da Parigi e si dirigevano a Charenton. Il cadavere di Striga è stato trasportato alla Morgue.

LIONE, 3. — Il ministro Clemenceau si è recato in automobile a visitare l'ospizio degli invalidi del lavoro situato ad otto chilometri dalla città, fatto segno a manifestazioni di simpatia. Il sindaco di Lione lo ha accompagnato nelle varie sezioni dell'ospizio, dove sono ricoverati 300 operai dei due sessi, rimasti vittime di infortuni sul lavoro.

Clemenceau ha felicitato il municipio di aver compiuto questo dovere di assistenza senza esservi costretto dalla legge.

Dopo la visita il ministro è ritornato in automobile alla prefettura dove è rimasto fino all'ora del banchetto.

LIONE, 3. — Vari incidenti vi sono stati nel pomeriggio in seguito allo sciopero.

Gli agenti di polizia hanno caricato in parecchie località. Un centinaio di individui hanno fatto alle 4.30 una dimostrazione in rue Carnot. Gli agenti di polizia hanno sbarrata l'estremità della via. Le guardie a cavallo hanno tentato di disperdere i dimostranti che hanno resistito energicamente. Uno di essi passando dietro ad una guardia gli ha immerso il coltello nella schiena. L'agente è caduto. Rialzato è stato trasportato con una vettura all'ambulanza dell'Hôtel Dieu. La sua ferita è grave ma non mortale. Gli agenti hanno inseguito e raggiunto il feritore presso la prefettura e lo hanno tradotto al prossimo posto di polizia. L'arrestato è un operaio metallurgico di Montpiellier, ventiquattrenne, a nome Bernon, noto alla polizia per la sua propaganda antimilitarista.

RIO JANEIRO, 3. — La tesoreria dello Stato ritiene che, dopo ricevuti tutti i dettagli sulle entrate del 1905, queste raggiungano la somma di 55,000 contos oro e 278,000 contos carta.

Le spese sono calcolate a 46,794 contos oro e 273,680 contos carta con un aumento sulle previsioni di 7887 contos oro od una diminuzione di 13,735 contos carta.

Il credito del Governo sul Banco Rothschild ammontava al 31 marzo a 6,469,966 sterline. Il Governo continuerà a riscattare la carta moneta al momento della emissione del prestito di consolidamento. L'ammontare totale dei biglietti che era di 788,344 contos è attualmente di 688,347 contos, ossia presenta una diminuzione del 15 per cento.

I buoni di rescissione sono stati ridotti con l'ammortamento da 16,619,320 lire sterline a 15,649,320. I rimborsi sono stati di 969,760 sterline. In tre anni il Governo ha rimborsato 707,780 sterline del prestito del [illegible]. Non rimangono perciò da pagarsi che 47,[illegible] sterline. Ha parimenti riscattato 22,600 contos del debito interno carta e 600,000 contos del debito interno oro.

Durante i cinque anni in cui la Banca della Repubblica è stata sotto la direzione del Governo, essa ha reso segnalati servigi al Governo ed ha pagato, durante quel periodo stesso, 16,500 contos sopra l'intero conto e l inoltre 19,000 contos di buoni di credito da liquidare.

Le esportazioni ammontarono nel 1905 a 44,643,113 sterline e le importazioni a 28,118,667 sterline contro rispettivamente 39,430,136 sterline e 25,915,723 sterline nel 1904.

Durante i cinque ultimi anni l'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni rappresenta un totale di 75,017,200 sterline.

Le entrate doganali nel 1905 sono state superiori di 15,936 contos carta e 17,887 contos oro a quelle del 1904.

Il territorio di Acre, acquistato per 200,000 sterline dalla Colombia ha prodotto 2,375 contos nel 1904, 8,466 nel 1905 e 4,458 nell'ultimo trimestre.

LIONE, 3. — Al banchetto offerto in suo onore il ministro dell'interno, Clemenceau, ha pronunziato un discorso.

Egli ha detto che il Governo allorchè assunse il potere si trovò di fronte a gravi difficoltà. La Conferenza per il Marocco non era terminata. L'esecuzione degli inventari minacciava la guerra civile. Alcuni ufficiali insorgevano contro la legge ed i giudici li assolvevano.

Intanto si preparava un formidabile sciopero da elementi del partito reazionario che sperava di rovesciare la repubblica. Ma le forze reazionarie non riuscirono nel loro intento come si può constatare da un documento che è nelle mani della giustizia.

La guerra civile a destra, la guerra civile a sinistra; ecco la prospettiva del Governo quando assunse il potere.

L'oratore ricorda gli attacchi fatti al Governo dai giornali di ogni colore. La concordia degli attacchi dai due lati estremi suggerisce l'idea che il Governo mantiene una linea diritta tra le due aberrazioni.

Clemenceau si dichiara contrario all'impiego delle forze militari per il caso di disordini. Disgraziatamente fu costretto a chiamare delle truppe per mantenere l'ordine.

Protesta contro l'accusa di non aver dato le istruzioni sufficienti agli ufficiali. Se l'effusione del sangue potè essere evitata bisogna esserne grati alle autorità civili e militari, al prefetto del nord, ai generali ed ai soldati, di cui la pazienza ed il sangue freddo furono ammirevoli.

Il ministro protesta anche contro l'accusa di avere intralciata la libertà di sciopero. La repressione dei disordini era necessaria; bisogna saper dire la verità agli operai.

Continuando respinge sdegnosamente l'asserzione di avere inventato il complotto di cui si sta occupando ora la magistratura. L'istruttoria del magistrato è giustificata. Sono stati trovati documenti dei quali risulta che istruzioni anteriori del duca d'Orleans costituivano il piano dei partiti operai antirepubblicani. Se la reazione non vuol vedere un complotto è perchè vede sfuggire l'ultima sua speranza nelle elezioni.

Clemenceau, terminando, si lamenta dell'attitudine dei socialisti unificati che combattono i radicali e i radicali socialisti e fanno così il giuoco della reazione. Spera che il buon senso degli elettori riparerà agli errori commessi ed è convinto che le elezioni segneranno il trionfo della Repubblica.

BUDAPEST, 3. — Sono finora conosciuti i risultati di 388 elezioni. Sono stati eletti 233 deputati del partito indipendente, 68 del partito costituzionale, 30 del partito del popolo, uno del partito nuovo, un socialista nazionale, 6 sassoni, 4 serbi, 14 rumeni, 8 sloveni, 3 democratici e 5 non ascritti ad alcun partito.

Vi sono inoltre 11 ballottaggi. In quattro collegi si dovranno ripetere le elezioni.

ZAGABRIA, 3. — Alla Dieta croata sono stati eletti 25 membri del partito nazionale, 14 dell'opposizione serbo-croata coalizzata, 12 del partito di destra pura e 3 non ascritti a nessun partito.

Vi è un ballottaggio.

PARIGI, 4. — Il Presidente della Repubblica, Fallières, dette iersera all'Eliseo un pranzo in onore del Re Edoardo d'Inghilterra.

Al levar delle mense Fallières fece un brindisi in cui disse: La Francia vede nei vostri frequenti soggiorni fra noi un prezioso pegno della cordialità dei rapporti che uniscono i due paesi, che sono così lieti di lavorare collo stesso spirito a tutte le opere della civiltà e della pace.

Il Re rispose: Il piacere che provo in ciascuna visita ed i sentimenti che nutro per la felicità e la grandezza della Francia resteranno sempre impressi nel mio cuore. Sono certo che l'accordo cordiale fra i nostri due paesi farà più che il possibile per garantire la pace.

PARIGI, 4. — Iersera sono state operate perquisizioni in casa del dottore Bubanovitch. Si sono sequestrate lettere del dottore a sua moglie e una copia dell'arringa di un avvocato di Tambov a favore di due rivoluzionari russi recentemente giustiziati in quella città.

La polizia ha operato pure perquisizioni al domicilio di Soukouroff e della signorina Soukouroff, cugini di Sokoloff. Si ignora il risultato; nondimeno ambedue sono stati arrestati.

LONDRA, 4. — *Camera dei Comuni*. — Il ministro degli affari esteri, sir E. Grey, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che da un rapporto di lord Cromer risulta che le osservazioni relative alla modificazione del regime delle capitolazioni in Egitto sono fatte onde provocare una manifestazione della opinione locale, che sarà studiata minutamente ed imparzialmente prima che proposte più dettagliate vengano sottoposte al Governo di Sua Maestà.

ATENE, 4. — Ieri il Re Giorgio si è recato a visitare la Regia nave italiana *Varese*, ove è stato ricevuto dal ministro d'Italia, comm. Bollati, e dal comandante Barbavara coll'ufficialità della nave.

Sono stati resi al Re gli onori militari.

La stampa ateniese ha organizzato una gita in onore della stampa estera ed ha offerto un banchetto di 150 coperti, in cui il pope Lambros, rappresentante un giornale d'Atene, ha pronunciato un discorso, salutando i colleghi esteri. Hanno risposto Guerra, Lega, Magagnini e di rappresentanti della stampa tedesca, inglese ed americana.

Indi il giornalista Vlastos ha dato un ricevimento nella sua villa, riuscito brillantissimo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 3 maggio 1906

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	752.99.
Umidità relativa a mezzodì	99.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	coperto nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 18.0
	minimo 10.1
Pioggia in 24 ore	mm. 8.0

3 maggio 1906.

In Europa: pressione massima di 769 sul mar Bianco, minima di 745 ad ovest dell'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque fino a 7 mm. in Sardegna; temperatura diminuita; pioggie sparse e qualche temporale; qua e là venti forti; Tirreno agitato.

Barometro: minimo tra 758 e 759 in val Padana, massimo a 763 al sud-ovest della Sicilia.

Probabilità: venti moderati tra nord e ponente; cielo nuvoloso con qualche pioggia sull'Italia meridionale e Sicilia, vario altrove; mare qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 2 maggio 1906.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio...	1/2 coperto	agitato	15 8	11 4
Genova	coperto	agitato	16 8	12 0
Massa Carrara ...	coperto	agitato	16 8	9 3
Cuneo	3/4 coperto	—	15 0	6 7
Torino	sereno	—	15 2	6 0
Alessandria	coperto	—	16 0	9 2
Novara	1/2 coperto	—	15 3	5 0
Domodossola	1/4 coperto	—	17 1	4 8
Pavia	coperto	—	18 8	3 7
Milano	coperto	—	18 9	5 6
Sondrio	1/2 coperto	—	15 8	5 9
Bergamo	coperto	—	12 4	5 0
Brescia	coperto	—	—	—
Cremona	coperto	—	15 5	5 0
Mantova	1/2 coperto	—	14 0	4 1
Verona	3/4 coperto	—	13 8	5 0
Belluno	3/4 coperto	—	8 8	4 4
Udine	3/4 coperto	—	9 5	4 8
Treviso	1/2 coperto	—	12 8	5 0
Venezia	1/2 coperto	calmo	11 8	7 8
Padova	1/4 coperto	—	12 4	4 7
Rovigo	coperto	—	12 0	6 0
Piacenza	coperto	—	15 0	3 8
Parma	coperto	—	15 8	5 4
Reggio Emilia....	coperto	—	14 0	6 2
Modena	coperto	—	15 1	5 1
Ferrara	coperto	—	12 8	5 8
Bologna	3/4 coperto	—	12 7	8 4
Ravenna	coperto	—	16 2	4 0
Forlì	coperto	—	16 8	7 8
Pesaro	3/4 coperto	calmo	18 2	4 5
Ancona	3/4 coperto	legg. mosso	15 4	10 1
Urbino	3/4 coperto	—	11 8	4 6
Macerata	3/4 coperto	—	14 3	6 7
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	15 8	10 0
Perugia	nebbioso	—	11 2	4 0
Camerino	3/4 coperto	—	10 1	4 0
Lucca	piovoso	—	15 5	7 9
Pisa	piovoso	—	14 6	7 2
Livorno	coperto	molto agitato	13 8	10 5
Firenze	coperto	—	13 0	6 8
Arezzo	coperto	—	12 4	4 6
Siena	coperto	—	10 5	8 6
Grosseto	3/4 coperto	—	20 0	6 0
Roma	1/4 coperto	—	16 5	5 3
Teramo	coperto	—	14 0	7 0
Chieti	sereno	—	15 4	7 4
Aquila	coperto	—	7 5	2 4
Agnone	sereno	—	9 5	1 3
Foggia	sereno	—	18 8	10 0
Bari	sereno	legg. mosso	18 0	6 0
Lecce	sereno	—	19 6	6 1
Caserta	1/2 coperto	—	15 7	5 4
Napoli	sereno	calmo	13 9	8 9
Benevento	3/4 coperto	—	13 8	3 8
Avellino	3/4 coperto	—	12 7	6 8
Caggiano	1/4 coperto	—	8 4	2 7
Potenza	1/2 coperto	—	10 4	2 3
Cosenza..	—	—	15 2	8 8
Tiriolo	3/4 coperto	—	14 0	2 4
Reggio Calabria ..	1/2 coperto	mosso	17 0	13 0
Trapani	sereno	calmo	16 6	10 6
Palermo	sereno	mosso	18 4	7 5
Porto Empedocle ..	1/2 coperto	mosso	15 0	9 0
Caltanissetta	sereno	—	20 0	10 5
Messina	1/4 coperto	calmo	18 4	12 3
Catania	sereno	calmo	19 6	9 3
Siracusa	sereno	calmo	19 9	11 9
Cagliari	sereno	calmo	15 6	6 8
Sassari	1/2 coperto	—	12 0	6 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*